

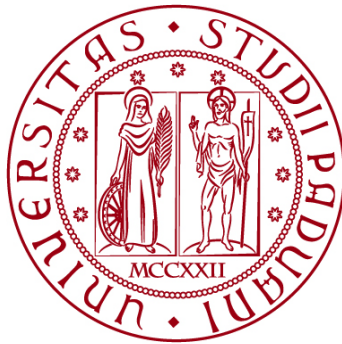
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE, EDILE E AMBIENTALE

Department Of Civil, Environmental and Architectural Engineering

Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in

Ingegneria Edile - Architettura



TESI DI LAUREA

**LA SCUOLA DI SAN FANTIN A VENEZIA:
ANALISI STORICA E RESTITUZIONE DIGITALE**

Relatore:

Chiar.mo Prof. Arch. GIANMARIO GUIDARELLI

Correlatori:

Chiar.mo Prof. Arch. ANDREA GIORDANO

Laureando: ERICA BALDINI

Matricola 1151555

ANNO ACCADEMICO 2023 – 2024

INDICE

INTRODUZIONE	3
CAPITOLO I - DESCRIZIONE URBANA	5
1.1 Insula San Fantin	5
1.2 Evoluzione dell’Insula	17
CAPITOLO II - SCUOLA DI SAN FANTIN	37
2.1 La trasformazione della Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto	37
2.2 Le Scuole di Venezia	64
2.3 La facciata	69
2.4 Il suo Architetto	78
CAPITOLO III - RESTITUZIONE DIGITALE	83
3.1 Ricostruzione delle fasi storiche dell’insula	83
3.2 Restituzione fotogrammetrica della Scuola di San Fantin.....	100
CONCLUSIONI	113
REGESTO	115
ELENCO IMMAGINI	145
SCHEDE ICONOGRAFICHE	153
BIBLIOGRAFIA	175
SITOGRAFIA	181

INTRODUZIONE

Il lavoro di studio svolto si propone di esplorare l'evoluzione storico-architettonica dell'insula di San Fantin a Venezia, con particolare attenzione alla ricostruzione digitale dell'ex Scuola San Fantin, ora Ateneo Veneto.

Integrando metodologie innovative di modellazione digitale con approcci storici, si analizzerà l'attuale conformazione degli edifici, nonostante la scarsa documentazione disponibile.

In questa tesi ci soffermeremo sull'osservazione e lo studio della ex Scuola San Fantin, un'analisi della sua conformazione mediante comparazione con le altre Scuole Grandi a Venezia e tramite la consultazione dei documenti conservati nell'Archivio dell'Ateneo Veneto e nell'Archivio di Stato. Lo studio utilizzerà un approccio comparativo anche per la lettura della facciata principale dell'edificio che per il dibattito sull'autore del progetto, ancora oggi fonte di discussione.

La tesi si articola in tre capitoli, focalizzandosi sull'analisi del contesto urbano, sulla storia e l'architettura della Scuola di San Fantin, e sull'utilizzo di modelli digitali per comprendere l'evoluzione storico-architettonica dell'area.

Il Capitolo I offre una panoramica dell'insula di San Fantin, esaminando il suo contesto urbano e storico. Attraverso una meticolosa indagine delle fonti storiche, l'obiettivo è contestualizzare l'evoluzione dell'insula nel corso dei secoli, individuando gli elementi che hanno influenzato la sua attuale configurazione.

Il Capitolo II si focalizza sull'edificio specifico oggetto di studio, la Scuola San Fantin. Si esamina lo stato attuale dell'edificio in confronto alle strutture delle Scuole Grandi di Venezia, la composizione della facciata e un'analisi delle diverse teorie riguardanti il padre fondatore di questo istituto, ancora oggi fonte di dibattito.

Il Capitolo III illustra l'utilizzo dei modelli digitali, tramite la piattaforma Revit e Agisoft Metashape, per la ricostruzione e la comprensione dell'evoluzione storico-architettonica della Scuola di San Fantin.

Un particolare ringraziamento alla Presidente Antonella Magaraggia e alla Coordinatrice dei Servizi di Biblioteca e dell'Archivio Dott.ssa Marina Niero per aver concesso l'accesso a tale istituto e alla consultazione dei documenti conservati.

CAPITOLO I - DESCRIZIONE URBANA

1.1 Insula San Fantin

L'insula di San Fantin (figura 1) è una delle più piccole isole che compongono la città di Venezia collocata al centro del Sestiere di San Marco. La sua forma viene definita dai canali che la circondano, cioè: ad est Rio de' Barcaroli, a sud Rio de la Vesta e nella fascia nord ovest Rio Menùo. Rappresenta il luogo d'intersezione di altre cinque isole che si collegano ad essa attraverso sette ponti, a loro volta collegati da calli che attraversano l'insula fino ad arrivare al campo, omonimo all'insula, a forma di ferro di cavallo dove si affacciano tre importanti edifici per la città di Venezia: La Scuola Grande di San Fantin a nord, il Gran Teatro della Fenice ad ovest e la Chiesa di San Fantin posta al centro del campo.



Figura 1 L'isola di San Fantin nella città di Venezia (elaborazione di E. Baldini)

Molto probabilmente l'insula acquisì questa conformazione delle calli, quasi a ricordare dei raggi, perché a Venezia le isole si sviluppavano intorno alla chiesa al campo. La chiesa rappresentava il fulcro della vita, intorno ad essa si sviluppa il campo, luogo di aggregazione e di passaggio per i residenti e per le attività.

Vediamo il campo in una posizione centrale che attraverso la documentazione Cinquecentesca, che analizzeremo più avanti nel prossimo paragrafo, aveva una estensione differente per via di una precedente fase della Chiesa. Con la ricostruzione della Chiesa nei secoli a venire, realizzando un vestibolo in sporgente rispetto al corpo della Chiesa e aumentando gli edifici nell'insula, si cambiò il perimetro del campo e prese una conformazione a ferro di cavallo.



Figura 2 Campo San Fantin visto da Calle Minelli (elaborazione di E. Baldini)

Campo San Fantin (figura 2) è circondato da edifici residenziali, commerciali e culturali, ognuno con la propria storia e architettura. Le facciate degli edifici sono spesso impreziosite da dettagli architettonici che riflettono gli stili dominanti delle epoche passate, offrendo una panoramica visiva della ricchezza culturale della città. Consiste ad un'area pavimentata che offre spazio per il transito pedonale e per le attività quotidiane dei visitatori e dei residenti.

Il campo è caratterizzato da tre vere¹ da pozzo in pietra d'Istria, che un tempo venivano utilizzati come metodo di rifornimento d'acqua e successivamente nei secoli hanno perso la loro funzione.

Posando lo sguardo sugli edifici che si affacciano sul campo, come precedentemente accennato, ne troviamo alcuni molto importanti per la città di Venezia.



Figura 3 Ateneo Veneto (elaborazione di E. Baldini)

La Scuola Grande di San Fantin o Scuola di San Girolamo (figura 3), sede dell'Ateneo Veneto, un tempo Scuola di Santa Maria della Giustizia (o dei Picai o della Buona Morte) che accompagnava i condannati ad espiare le proprie colpe prima della loro esecuzione, oggi ospita il più antico istituto culturale in attività a Venezia. Costruita tra 1592 e il 1600, il suo aspetto rimane immutato nel tempo tranne per l'annessione di alcuni locali posti nel lato nord ovest della fabbrica.

¹ A. Rizzi, *Vere da pozzo di Venezia: i puteali pubblici di Venezia e della sua laguna*, Sommacampagna, Cierre, 1981, p. 87.



Figura 4 Gran Teatro la Fenice (elaborazione di E. Baldini)

Il teatro la Fenice (figura 4) il più importante teatro di musica lirica di Venezia, realizzato nel 1790 da Gian Antonio Selva², fu successivamente colpito da un incendio che lo distrusse e comportò la sua nuova realizzazione nel 1836 su modello dell'originale da Tommaso e Giambattista Meduna³. A seguito di un secondo incendio nel 1996 fu nuovamente ricostruito.

² G. Tassini, *Curiosità veneziane, ovvero origini delle denominazioni stradali di Venezia*, I, Venezia, Filippi, 1863, p. 245.

³ *Venezia: acqua, pietre e pagine: l'insula di San Fantin*, Venezia, Centro internazionale della grafica, 2008, p. 59.



Figura 5 Chiesa San Fantin (elaborazione di E. Baldini)

La chiesa di San Fantino Martire (figura 5), da cui prende il nome l'insula, è una delle chiese più antiche della città. Fu fondata nel X secolo e ricostruita due volte, nel XII secolo e nel 1507.



Figura 6 L'isola di San Fantin nella città di Venezia (elaborazione di E. Baldini)

Riprendendo il discorso sulle calli dell'isola, come i suoi ponti, la loro disposizione a raggi nello spazio e analizzandoli secondo l'ordine cardinale troviamo (figura 6), a nord il ponte de la Verona (figura 7), via d'accesso alla calle omonima. Raffigurato nella "Pianta prospettica" di Venezia di Jacopo De' Barbari (1500) con la tipica struttura ad arco dei ponti in pietra, era presumibilmente a quel tempo privo di bande. L'unica notizia che abbiamo di un intervento di manutenzione fu attuata nel 1824⁴, successivamente demolito e ricostruito nel 1864⁵ ad opera di Domenico Vianello Chiodo, che apportò dei miglioramenti al piano camminabile. Consente il collegamento all'isola di San Angelo e si sviluppa come una retta che fiancheggia il lato ovest della ex Scuola San Fantin, Scuola Grande di Venezia, ed il suo vecchio ingresso posto nel medesimo lato.

⁴ G. Zucchetta, *Venezia ponte per ponte*, Venezia, Stamperia di Venezia, 1992, p. 133.

⁵ T. Rizzo, *I ponti di Venezia*, Roma, Newton Compton, 1986, p. 297.



Figura 7 Calle de la Verona (elaborazione di E. Baldini)

Proseguendo verso nord ovest troviamo calle Minelli (figura 8), che costeggia il lato ad est della Scuola di San Fantin ed il suo ingresso secondario. Si caratterizza da un andamento non rettilineo e permette un affaccio al Rio Menùo, ma senza attraversarlo.



Figura 8 Calle Minelli (elaborazione di E. Baldini)

Ad est sono presenti due collegamenti con l'insula di San Moisè, ovvero attraverso il ponte dei Barcaroli con lo sviluppo di calle del Fruttarol (figura 9) e il ponte de la Piscina con lo sviluppo della calle Drio la Chiesa (figura 10).



Figura 9 Calle del Fruttarol (elaborazione di E. Baldini)

Il ponte dei Barcaroli o del Cuoridoro⁶ già presente come un ponte in pietra di antica costruzione nel De' Barbari. Fu ricostruito nel secolo scorso, ma non possiamo definire il suo anno di costruzione in quanto non sono più disponibili i documenti d'archivio. Dalla parte della Frezzeria vi è una piccola fondamenta pensile che conduce ad una abitazione privata, nel quale, aveva sede l'albergo Vittoria e sulla facciata è posta una lapide che ricorda il breve soggiorno a Venezia del giovane Mozart nel 1771. Riguardo al nome Cuoridoro questo deriva dalla presenza di numerose botteghe, fiorenti nella zona fino al secolo scorso, di quegli artigiani che fabbricavano elegantissimi "cuori dorati" un tempo molto diffusi in città come ornamento per case e rilegature di libri.

⁶ G. Zucchetto, *Venezia ponte per ponte*, CIT., p. 102.



Figura 10 Calle Drio la Chiesa (elaborazione di E. Baldini)

Il ponte del Piscina de Frezzeria⁷ realizzato su insistenza del consiglio comunale del 1842 a seguito della ricostruzione del Gran Teatro della Fenice, necessario per avere un comodo accesso che comunichi il circondario di San Marco con il teatro. Precedentemente a questo intervento già nel 1819 era in opera un ponte provvisorio in legno a servizio del teatro la cui realizzazione aveva dato luogo ad una azione giudiziaria da parte di alcuni abitanti della zona che ne chiedeva la demolizione. La struttura che ancor oggi si vede è interamente rivestita in pietra d'Istria e la volta segue un “arco policentrico” che è comune a molte altre costruzioni successive all’epoca della Repubblica.

Entrambe le calli sono caratterizzate da una serie di botteghe per turisti e a metà del loro percorso costeggiano i lati longitudinali della chiesa.

⁷ G. Zucchetto, *Venezia ponte per ponte*, CIT., p. 100.

L'unico accesso a sud è attraverso il ponte de la Veste, Consente sempre il collegamento all'insula di San Moisè con lo sviluppo di calle Caffettier (figura 11), caratterizzata da un campiello al lato destro della calle. Questo ponte lo riporta il Coronelli (1697) con il nome di "ponte di San Fantin", specificando che si trattava di un ponte in pietra con una sola banda laterale.



Figura 11 Calle del Caffettier (elaborazione di E. Baldini)

Spostandoci a ovest troviamo l'accesso ad altre tre insule: l'insula San Maria del Giglio con il ponte Maria Callas; l'insula San Maurizio con il ponte San Cristoforo; l'insula San Angelo con il ponte de la Malvasia. Il ponte San Cristoforo⁸ già presente nel De' Barbari come un ponte in pietra con una sola banda, fu ricostruito nel 1792 a seguito dei lavori svolti alla nuova fabbrica Teatro della Fenice. Il ponte dedicato a Maria Callas fu realizzato a seguito della nuova fabbrica del Teatro della Fenice ed è ad uso esclusivo del teatro che consente accedere ad un ingresso secondario per chi arriva dal canale.

⁸ G. Zucchetta, *Venezia ponte per ponte*, CIT., p. 131.



Figura 12 Calle de la Fenice (elaborazione di E. Baldini)

Infine, a nord est troviamo il ponte de la Malvasia Vecchia⁹, accesso verso l'isola di San Angelo, che consenti di accedere ad un sottoportego (figura 13) che attraverso una calle trasversale collega il campiello della Fenice alla calle de la Verona. Il ponte de la Malvasia vecchia, come altri tre ponti omonimi nella città, porta il nome di una città del Peloponeso, Malvasia, che per lungo tempo è stata sotto il dominio veneziano. Presente in laguna già nel Seicento con una struttura in legno e rappresentato anche nel catasto del 1792, successivamente realizzato in pietra nel secolo scorso.

⁹ G. Zucchetta, *Venezia ponte per ponte*, CIT., p. 132.



Figura 13 Sottoportego de la Malvasia Vecchia (elaborazione di E. Baldini)

1.2 Evoluzione dell'Insula

Analizzando l'insula di San Fantin nel suo stato attuale (figura 31) e confrontando i vari documenti storici vengono individuati i principali cambiamenti dell'insula.



Figura 14 Tavola 9A ante 1300 (Dorigo 2003, pp. 762-765).

Tra i primi a descriverla troviamo Wladimiro Dorigo che restituisce una ipotesi di sviluppo urbano tra il XIII e XIV secolo attraverso l'elaborazione di tavole che illustrano la struttura urbana prima del 1300¹⁰ (figura 14) e tra il 1300 e il 1360¹¹ (figura 15). Nella raccolta vengono fornite delle informazioni riguardanti l'insula estrapolate da lasciti testamentari e documenti di compravendita come: "*porticale*"¹² per la presenza di un portico addossato alla facciata principale della chiesa; "*proprietas [...] in piscina*"¹³ che indica la presenza di una piscina, acqua stagnante; «*callem qui discurrit ad pontem supra rivium*

¹⁰ W. Dorigo, *Venezia romanica: la formazione della città medioevale fino all'età gotica*, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2003, pp. 762-763. Tavola ante 1300.

¹¹ W. Dorigo, *Venezia romanica*: CIT., pp. 764-765. Tavola 1300-1360.

¹² W. Dorigo, *Venezia romanica*: CIT., p. 769.

¹³ *Ibid*

Pitulum»¹⁴ per la presenza di un ponte alla fine dell'attuale calle del Caffettier, l'attuale ponte de la Veste. Queste informazioni ci aiutano a capire che questi elementi erano già presenti in un periodo anteriore a quello che esamineremo, e che quindi possiamo prendere questi dati come elementi certi. Questa analisi però non ci fornisce delle fonti primarie per l'analisi dell'insula, bensì consiste a sua volta di una rielaborazione di ulteriori dati, quindi da costituire un'analisi non sufficiente per studiare l'insula.



Figura 15 Tavola 9B tra il 1300 e il 1360 (Dorigo 2003, pp. 762-765).

Per andare a definire la nostra insula dobbiamo approfondire meglio le nostre fonti ed individuiamo tre fasi principali attraverso vedute prospettiche e le mappe catastali.

¹⁴ W. Dorigo, *Venezia romanica: la formazione della città medioevale fino all'età gotica*, CIT., p. 769.



Figura 16 Pianta prospettica della città di Venezia di Jacopo De' Barbari (Cassini 1982, p. 43)

Come prima fase analizziamo la *Pianta prospettica* della città di Venezia (figura 16) realizzata come una vista a volo d'uccello da Jacopo De' Barbari, che ci consente di realizzare un modello tridimensionale grazie al confronto della pianta con lo stato di fatto (figura 18). Questo viene consentito supponendo che molto spesso a Venezia venivano riutilizzate le fondamenta di edifici precedenti per l'erezione di nuovi.

Esaminando la *Pianta prospettica* constatiamo che la conformazione attuale dell'isola era già definita con questa configurazione dal Cinquecento, con l'aggiunta a sud ovest di una lingua di terra dell'isola di Santa Maria del Giglio, al tempo ancora unita a San Fantin, fino al 1790 con la creazione del teatro.

La *Pianta prospettica* di De' Barbari rappresenta la situazione urbana di Venezia alla fine del Quattrocento: l'isola era costituita per lo più da abitazioni e locali della chiesa, come per l'area dove si insediò la Scuola di San Fantin alla fine del Quattrocento prima della sua ricostruzione verso la fine del Cinquecento, in questa fase venne riutilizzato un edificio modificando la sua destinazione d'uso senza apportare alcun cambiamento architettonico. In questo periodo non siamo a conoscenza della disposizione interna degli ambienti, per l'assenza di documentazione.

Il campo circondava quasi per intero la chiesa ed era caratterizzato dalla presenza di due cimiteri¹⁵, eliminati nel corso del tempo con la realizzazione di nuove costruzioni. Al tempo il campo era caratterizzato da tre vere e proprie pozze, presenti anche oggi, che costituiscono una testimonianza del passato, in quanto nel corso del Settecento persero la loro funzione.

L'isola presenta pochi accessi alle altre parti della città, mancano infatti il ponte di Maria Callas, il ponte de la Piscina eretto nel 1843¹⁶, e il ponte de la Malvasia Vecchia costruito nel 1853¹⁷.

Esaminando Calle de la Verona, all'epoca denominata Calle de la Scuoletta, possiamo notare che la sua forma rimane invariata nel tempo, ad eccezione del campiello dietro la Scuola San Fantin, che probabilmente con l'erezione dell'attuale sede, è stato trasformato in una corte interna. Una situazione analoga la troviamo, per la Calle Minelli che presentava un percorso più corto rispetto all'attuale per via della composizione di alcuni edifici e la presenza di un campiello che ad oggi è stato convertito in corte e ridotto per la costruzione di un edificio, oggi occupato dal suddetto hotel, e per il proseguimento della calle. La calle presenta alcuni accessi al Rio de' Barcaroli, senza attraversarlo, che ad oggi sono stati chiusi per l'ampliamento degli edifici o trasformati in sottoportego.

Proseguendo verso est, la Calle del Fruttarol è rimasta invariata per la sua conformazione, ma in questa fase presenta le abitazioni non estese, come oggi, fino all'ingresso di calle Minelli, ma terminano svariati di metri prima.

La Calle Drio la Chiesa ha avuto un altro decorso, in quanto nel De' Barbari presentava un'estensione inferiore rispetto all'attuale e caratterizzata dalla presenza del cimitero, successivamente coperto dalle abitazioni nei secoli. Notiamo quindi un cambiamento

¹⁵ U. Franzoi, D. Di Stefano, *Le chiese di Venezia*, Venezia, Alfieri, 1976, p. 322.

¹⁶ T. Rizzo, *I ponti di Venezia*, CIT., pp. 193-194.

¹⁷ G. Romanelli, *Venezia Ottocento: l'architettura, l'urbanistica*. Venezia, Albrizzi, 1988, p. 274.

anche nella Chiesa di San Fantin (figura 17), che nella pianta rappresenta una fase intermedia, ovvero una costruzione già presente nel IX-X secolo¹⁸.



Figura 17 Rappresentazione digitale della Chiesa San Fantin nel 1500 (elaborazione di E. Baldini)

Le notizie che abbiamo di questo edificio risalgono ad alcune documentazioni del 1222¹⁹ che comunicano la presenza di un “porticato”, nel prospetto settentrionale affiancato da un campanile. Il campanile era di pianta quadrata con tetto piramidale con quattro pinnacoli sui vertici e delle bifore sulla parte terminale, una per ogni lato.

La chiesa si configurava come un ambiente a pianta rettangolare con tre navate, prive, nella parte posteriore, di presbiterio o absidi. Le coperture risultavano semplici, con un tetto a due falde per la navata centrale e due a falda singola per le laterali. Le due navate laterali erano differenti. Quella a nord era ridotta per fare spazio al campanile, mentre

¹⁸ E. Paoletti, *Il fiore di Venezia ossia i quadri, i monumenti, le vedute, ed i costumi veneziani*, Venezia, Tommaso Fontana, 1837, Vol. II, p. 150.

¹⁹ ASVe, *Procuratori di San Marco*, Misti, Miscellanea pergamene, 1 citata in W. Dorigo, *Venezia romanica*: CIT, p. 769. A p. 760 “documenti del Duecento accertano il porticale, cui si legava il campanile, laterale”.

quella opposta, si restringeva nella zona del campanile attraverso muri obliqui, forse per creare l'area d'ingresso o d'uscita della chiesa. Presentava due accessi, il principale sulla facciata ovest, e uno laterale sulla facciata sud, allineato con calle del Caffettier, non come oggi, ma leggermente più spostato. Questa diversa struttura della chiesa influenzava anche le zone circostanti. Si suppone l'esistenza di due cimiteri, uno dietro l'attuale presbiterio, presumibilmente destinato alle sepolture di borghesi ed ecclesiastici, e uno, come già accennato, vicino alla chiesa lungo calle del Caffettier. Anche la disposizione degli edifici in quest'area non corrispondeva a quella attuale.

Proseguendo verso ovest troviamo, al posto del teatro, un complesso di appartamenti privati che, nella fase successiva, vedranno delle importanti modifiche architettoniche ed amministrative. La maggior parte delle costruzioni in questa area sono state demolite a causa della costruzione del teatro, preservando il perimetro. Lungo la calle de la Fenice, precedentemente conosciuta come calle del Forno, si estende un massiccio muro che unisce i quattro fronti delle abitazioni che si affacciavano sulla strada.

In questa area notiamo una lingua di terra che collega l'insula con quella di Santa Maria del Giglio caratterizzata da diverse abitazioni, che conosciamo ben poco, in quanto non sono presenti piante, sezioni o prospetti.

Per concludere questa fase ci soffermiamo sull'area che ad oggi costituisce il sottoportego de la Malvasia Vecchia, che all'epoca non presentava un accesso l'insula di San Angelo e aveva una disposizione delle abitazioni differenti da quelle attuali con un'estensione di campielli differenti, in quanto al tempo se ne mostrano due al contrario dei giorni nostri che ne è presente solo uno.

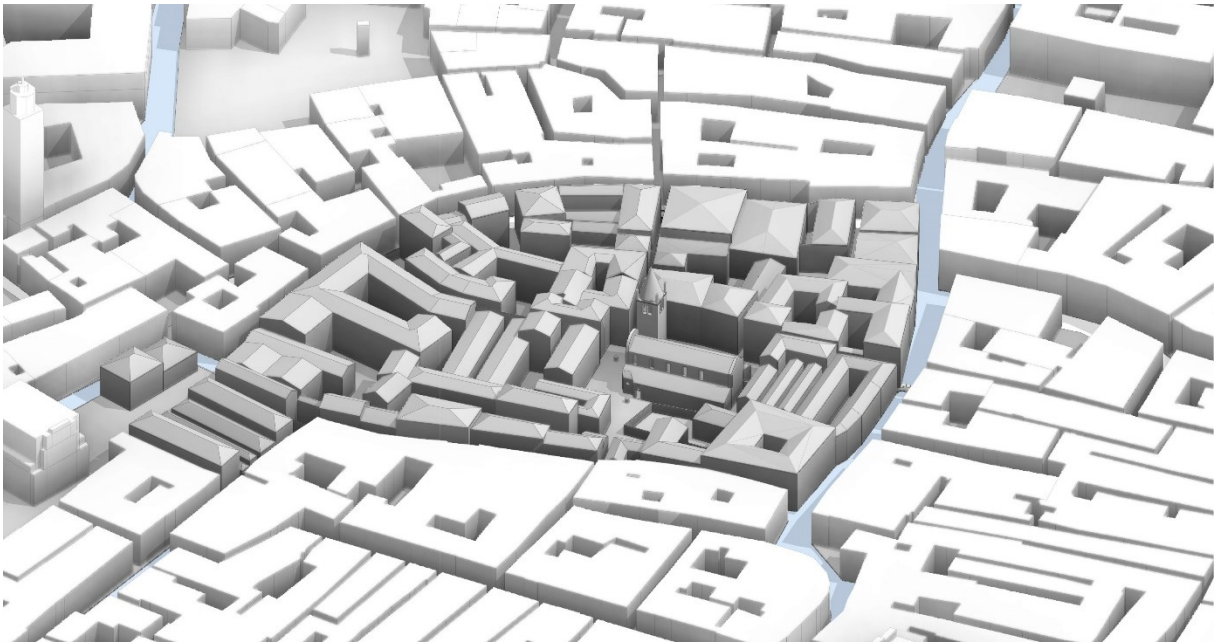


Figura 18 Rappresentazione digitale dell'Insula di San Fantin nel 1500 (elaborazione di E. Baldini)

La seconda fase storica corrisponde al 1696, estrapolata dalla *Pianta prospettica* di Giovanni Merlo (figura 20). Vengono elencati tutti i cambiamenti in due secoli dell'insula, avvalorati da ulteriori documentazioni individuate durante le ricerche. In questa fase si fanno riferimento anche ad altre rappresentazioni grafiche in quanto la *Pianta* non risultava sufficiente per mostrare tutti i cambiamenti. Una delle rappresentazioni che sono state utilizzate è la *Pianta Topografica* di Ludovico Ughi nel 1729 (figura 19). Corrisponde alla prima pianta topografica della città in cui viene disegnata con esatte misurazioni di distanze ed angoli.

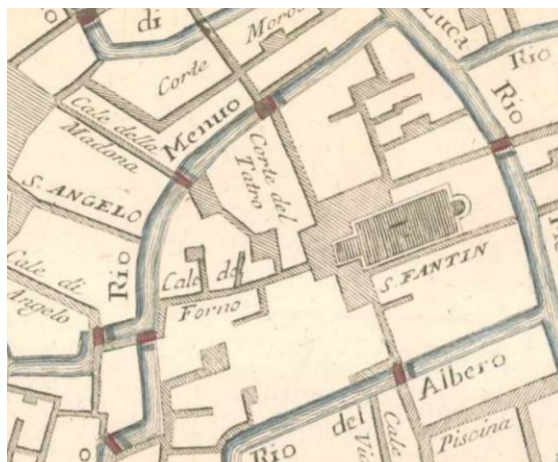


Figura 19 Pianta topografica della città di Venezia di Ludovico Ughi nel 1729 (Cassini 1982, p. 138)

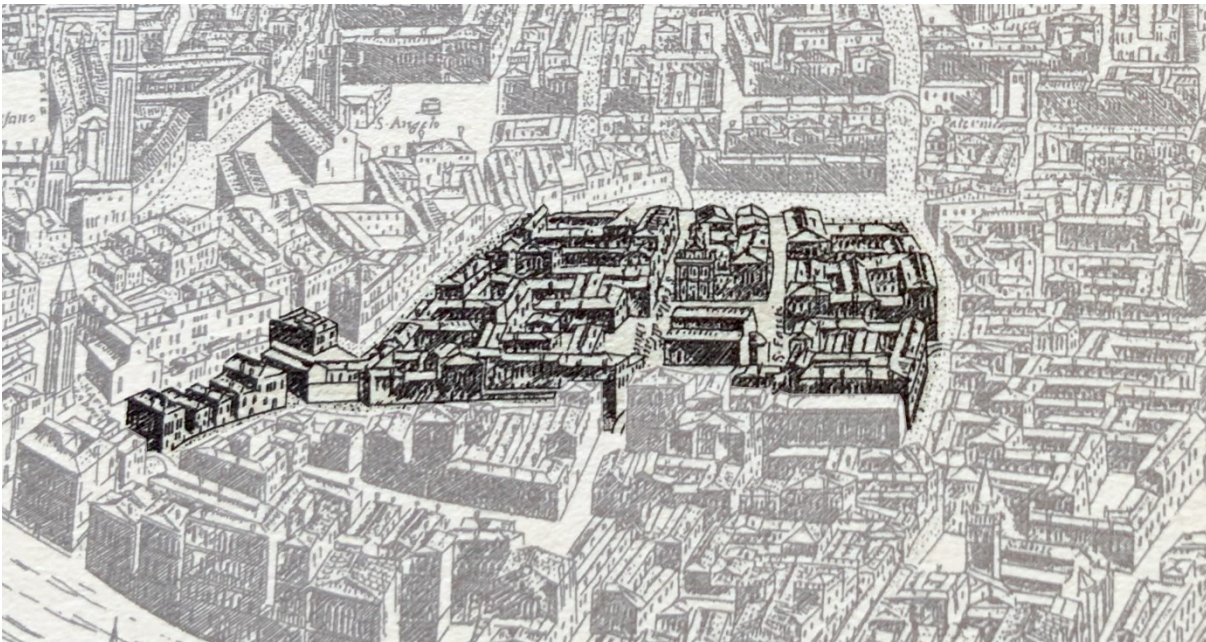


Figura 20 Pianta prospettica della città di Venezia eseguita da Giovanni Merlo nel 1696 (Cassini 1982, p. 116)

Questa pianta consente di capire la zona attualmente occupata dal Teatro La Fenice, che nel XVII e XVIII secolo ospitava gli appartamenti della Scuola di San Rocco (figura 21). Questi appartamenti costituivano un complesso residenziale situato nella parte sud-occidentale dell'isola di San Fantin, tra il rio Menù e la calle del Forno.



Figura 21 Pianta del piano terra degli appartamenti della Scuola di San Rocco (Sardi 2007, p. 105)

La chiesa subì grandi cambiamenti nei due secoli d'intervallo (figura 22). Nel 1506, per via della carenza di finanziamenti, la chiesa insieme alla sua torre campanaria furono demolite e la torre non fu più ricostruita. L'anno seguente, nel 1507, iniziò la costruzione di una nuova chiesa sotto il progetto realizzato da Tullio Lombardo ed eseguito da Sebastiano Proto fino al 1522, successivamente da Antonio Abbondi, detto lo Scarpagnino, ed infine dal 1549 da Francesco Sansovino. Il cantiere procedette lentamente, e solo sessant'anni dopo, nel 1564²⁰, la chiesa fu finalmente completata con l'aggiunta del presbiterio.



Figura 22 Rappresentazione digitale della Chiesa San Fantin nel 1696 (elaborazione di E. Baldini)

La chiesa assunse una nuova conformazione sia esterna che interna. Rimane caratterizzata da tre navate, ma elevate tutte alla stessa altezza. Viene aggiunto un'abside e un presbiterio nella zona retrostante così da allungare il perimetro, questa zona risalta in sommità con un corpo a forma ottagonale sormontato da una lanterna.

²⁰ T. Temanza, *Vite dei più celebri architetti, e scultori veneziani che fiorirono nel secolo decimosesto* [Venezia, 1778], a cura di L. Grassi, Milano, Edizioni Labor Riproduzioni e documentazioni, 1966, p. 256.

La copertura della chiesa non è più un sistema di tre tetti a falde separati, ma un unico tetto che comprende sia le navate che il vestibolo. Vengono inoltre ridistribuite gli accessi e le forature, aumentato il numero di porte d'ingresso, da due a cinque, e realizzate le finestre, speculari sui due lati longitudinali della chiesa.

Nella ricostruzione della chiesa venne eliminato il campanile e le campane furono collocate in una soluzione ancora attiva oggi, all'interno di forature in un muretto posto sul tetto della chiesa già nel XVI secolo²¹.

Successivamente alla ricostruzione della Chiesa, ci fu nell'isola un evento molto spiacevole: l'incendio ai locali della Scuola di Fan Fantin, che rase al suolo l'edificio comportando così la costruzione di uno nuovo.

Il nuovo edificio (figura 23), costruito nel Seicento, fu ampliato rispetto al precedente mediante l'aggiunta di nuovi locali, incluso un albergo nel 1664, ora conosciuto come Sala Tommaseo. Fu realizzato mantenendo le caratteristiche architettoniche tipiche delle Scuole Grandi di Venezia, che analizzeremo più avanti nel prossimo capitolo. Siamo a conoscenza, da una stampa del Carlevarijs, che la Scuola inizialmente aveva delle torrette in sommità eliminate nel corso degli anni (figura 24). Il cantiere ha dato vita a diverse sale su tre livelli: l'Aula Magna, per riunioni dei soci; la Sala Cini, sede degli incontri dell'Associazione del Teatro; la Sala Tommaseo, originariamente parte dell'albergo; e la Biblioteca, ancora in uso e attiva per conferenze.

²¹ C. A. Levi, *I campanili di Venezia: notizie storiche*, Venezia, Ongania, 1890, p. 33.

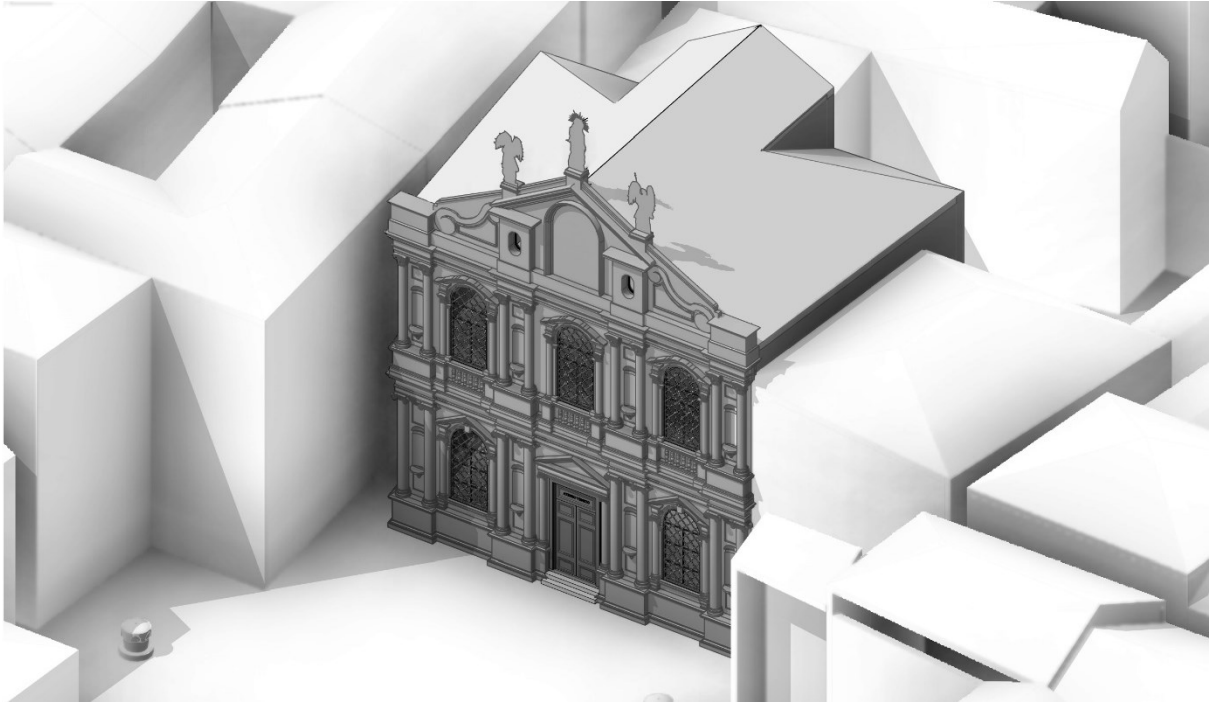


Figura 23 Rappresentazione digitale della Scuola di San Fantin nel 1696 (elaborazione di E. Baldini)



Figura 24 Stampa intitolata "Facciata della Scuola di San Fantino" (Carlevarijs, Fabbriche e Vedute di Venezia, 1703)

Oltre agli edifici importanti nell'insula, il contorno non subì grandi trasformazioni in questo periodo (figura 25). Un esito simile riguardò anche le calli e i campielli che rimasero quasi inalterati.

Nella *Pianta prospettica* sono presenti delle imprecisioni temporali, ovvero non viene rappresentato il ponte de la Malvasia Vecchia, che secondo altre testimonianze (attraverso la *Pianta Topografica* di Badoer del 1627) era già presente un ponte in legno.

Il campo San Fantin subì delle riduzioni per via della copertura del cimitero con ulteriori edifici e la ricostruzione della chiesa, che comportò la conformazione a ferro di cavallo, ancora oggi presente.

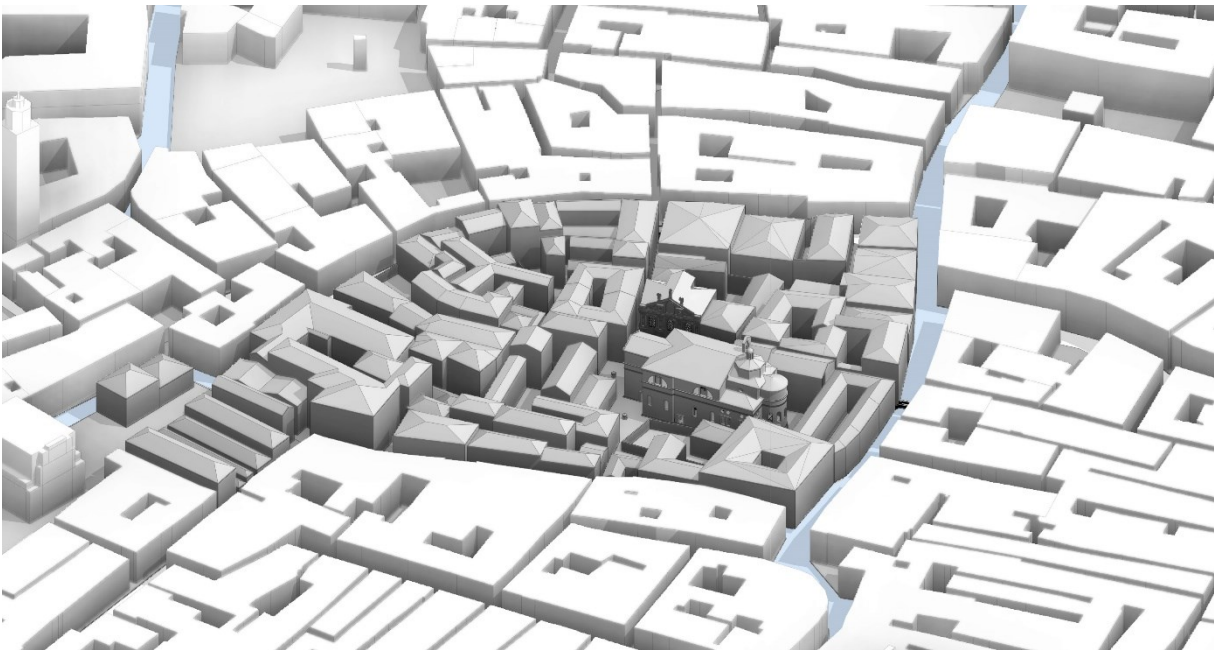


Figura 25 Rappresentazione digitale dell'insula di San Fantin nel 1696 (elaborazione di E. Baldini)

Catasto Napoleonico del 1808 (figura 26) è un documento cartografico che riporta la struttura della città, tracciando la disposizione e la suddivisione dei lotti e delle costruzioni, sia quelle pubbliche che private, così come le diverse destinazioni d'uso dei terreni e la disposizione di altre infrastrutture urbane come ponti e rive. Consente di determinare le modifiche urbane ed architettoniche dell'insula che sono susseguite nel corso del secolo (figura 28).

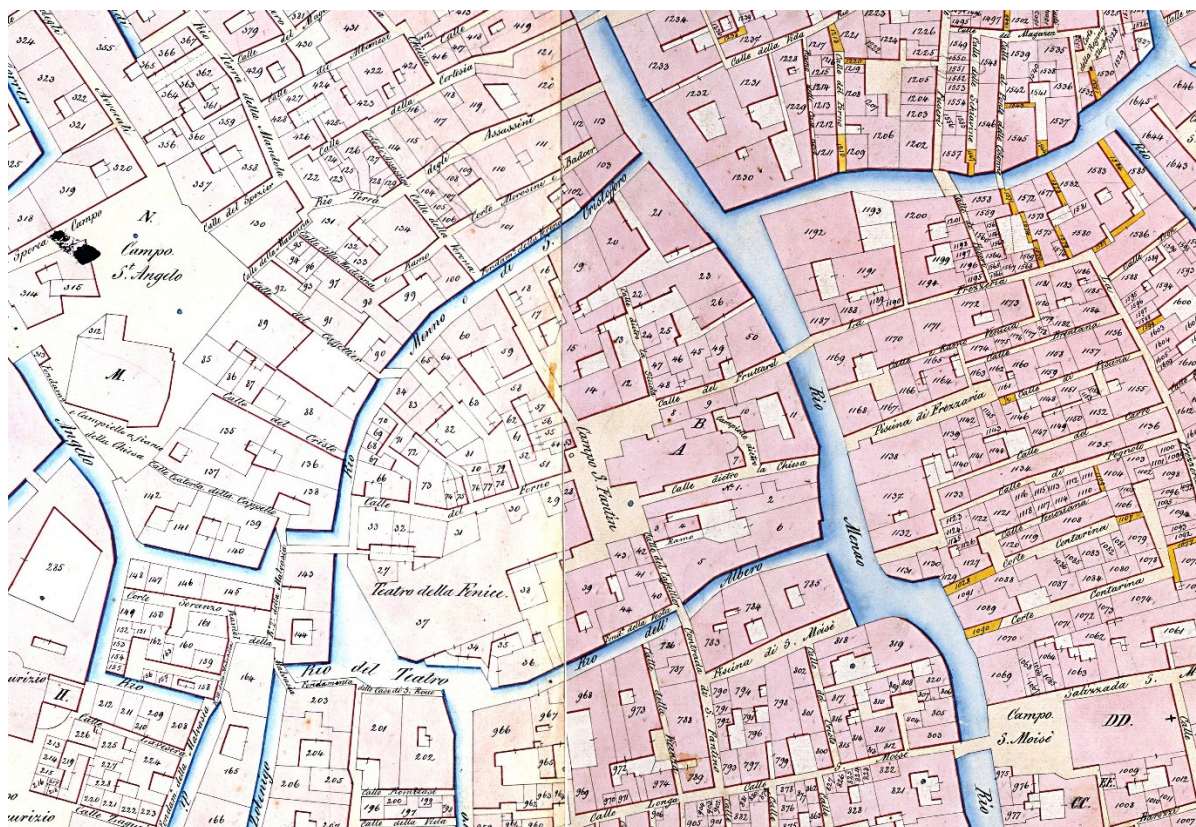


Figura 26 Catasto Napoleonico del 1808

La lettura di questa fonte ci testimonia che uno dei più grandi cambiamenti occorsi alla fine del XVIII secolo è dato dalla costruzione del Teatro la Fenice (figura 27), realizzato nel 1792²² al posto degli appartamenti di San Rocco. Nella documentazione per la realizzazione dell'edificio si aggiunse un bando per la costruzione di un canale sul retro, così da poter accedere via acqua al teatro. Il teatro fu realizzato da Giannantonio Selva a partire dal 1791, che in soli 18 mesi fu eretto e inaugurato.

Adattandosi al lotto ceduto dalle precedenti residenze, il teatro assunse una conformazione irregolare, diversa dalla forma tipica dei teatri Settecenteschi, ed è proprio una delle caratteristiche che lo contraddistingue. Non subisce grandi modifiche nei secoli anche a seguito di incendi, tranne per le coperture e le torrette.

²² T. Pignatti, P. Cossato (a c. di), *Gran Teatro La Fenice*, Venezia, Materiali Marsilio, 1981, p. 33.

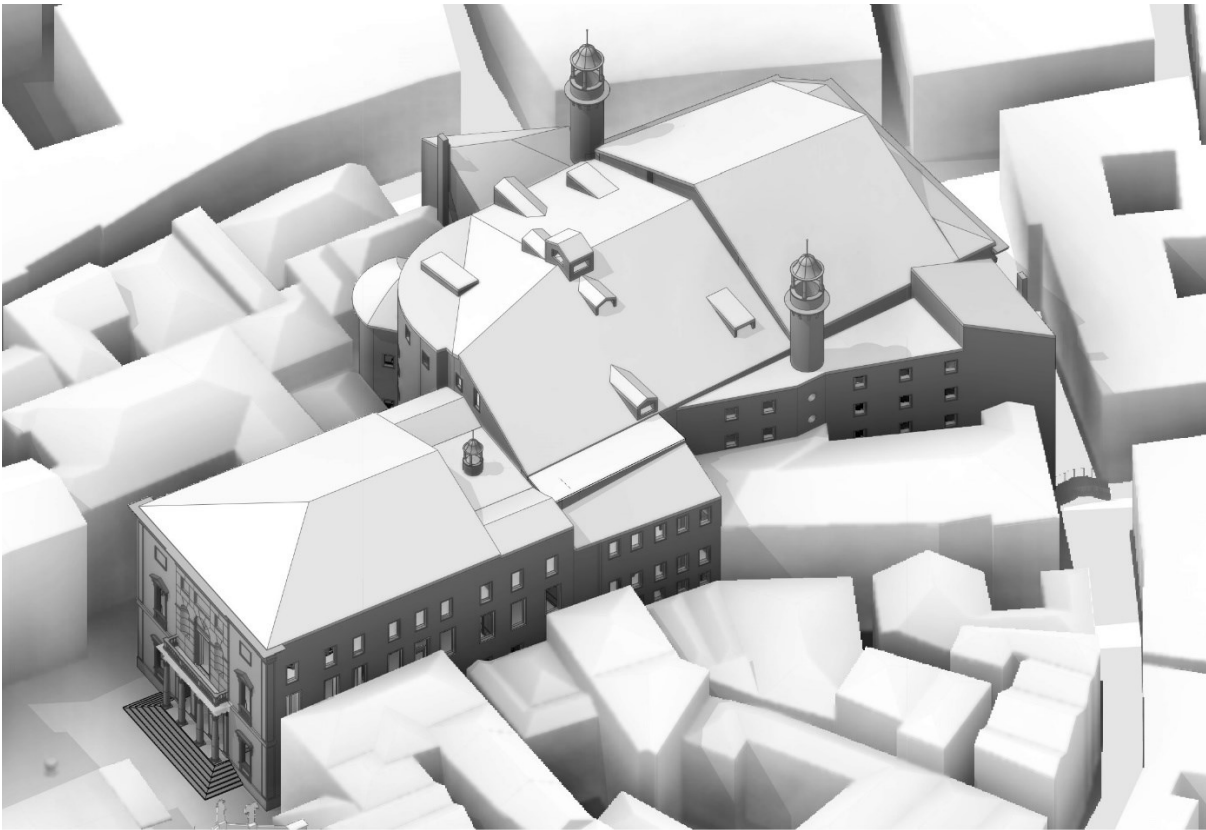


Figura 27 Rappresentazione digitale del teatro la Fenice nel 1808 (elaborazione di E. Baldini)

Il ponte non fu realizzato con il teatro, quindi non rispettò gli accordi contrattuali, ma fu realizzato nel 1837, con la seconda ricostruzione del teatro a seguito di un incendio.

Nel lasso di tempo tra la seconda e terza fase si susseguono diverse operazioni di messa in sicurezza degli accessi all'isola: nel 1734²³ fu restaurato il ponte della Veste a causa della situazione di degrado in cui versava, e nuovamente restaurato nel 1762²⁴ a causa di imminenti crolli; nel 1758²⁵ fu rinnovata la struttura portante del ponte della Verona; nel 1792²⁶ fu ricostruito anche il ponte di San Cristoforo a causa dei danni subiti durante la costruzione del teatro.

²³ G. Zucchetta, *Venezia ponte per ponte*, Venezia, Stamperia di Venezia, 1992, p. 112.

²⁴ *Ibid*

²⁵ T. Rizzo, *I ponti di Venezia*, Roma, Newton Compton, 1986, p. 297.

²⁶ G. Zucchetta, *Venezia ponte per ponte*, CIT., p.131.

Nel catasto notiamo l'assenza del ponte de la Verona, dato la sua demolizione nel periodo in cui fu realizzato il catasto. Negli anni a seguire, il ponte fu oggetto di ulteriori interventi di manutenzione per la ricostruzione della gradinata e delle barricate nel 1824²⁷ e successivamente demolito e ricostruito nel 1864²⁸. Oltre a questo ponte anche altri subirono modifiche come il ponte de la Piscina de la Frezzeria, che fu ricostruito nel 1843.

Puntando il nostro sguardo sugli altri edifici importanti dell'insula troviamo che la chiesa non subisce modifiche, ma ne subisce il suo circondario. Qui le abitazioni si trasformano comportando una nuova forma, utilizzando, quasi sicuramente, le fondamenta preesistenti per l'erezione di nuovi edifici. È una modalità comune a Venezia di riutilizzare le fondazioni preesistenti per realizzare gli edifici, in alcuni casi si recuperano anche il primo metro di muratura fuori terra.

La Scuola rimane invariata nel suo aspetto architettonico, ma cambiarono le disposizioni politico-amministrative, in quanto a seguito del decreto emanato da Napoleone il 25 dicembre 1810, che riconosceva l'esistenza di una sola Scuola per città, fu costretta a chiudere. Più tardi nel 1812 divenne un'associazione denominata Ateneo Veneto²⁹. Vennero svolti nel corso del Novecento dei restauri interni a fini strutturali, a causa di incendi che danneggiavano la copertura dell'edificio, e lavori di pulizia della facciata. I restauri più importanti avvennero intorno al 1914 e il 1953, dove nel primo si attuarono inizialmente dei lavori alla Sala Tommaseo che poi si estesero all'intero edificio con l'introduzione dell'impianto di riscaldamento e di illuminazione, e il secondo comportò la ricostruzione della struttura portante in calcestruzzo del tetto per dare una maggiore stabilità all'edificio.

Come per il circondario della chiesa, anche quello della Scuola subisce variazioni di forma e planimetrie conservando le fondamenta preesistenti. Possiamo fare un discorso analogo anche per gli edifici tra il Teatro la Fenice e la calle de la Verona.

²⁷ G. Zucchetta, *Venezia ponte per ponte*, CIT., p. 133.

²⁸ T. Rizzo, *I ponti di Venezia*, CIT., p. 297.

²⁹ M. Gottardi, M. Niero, C. Tonini, *Ateneo Veneto. 1812-2012. Un'istituzione per la città, Venezia, Lineadacqua, 2012*, p. 162.

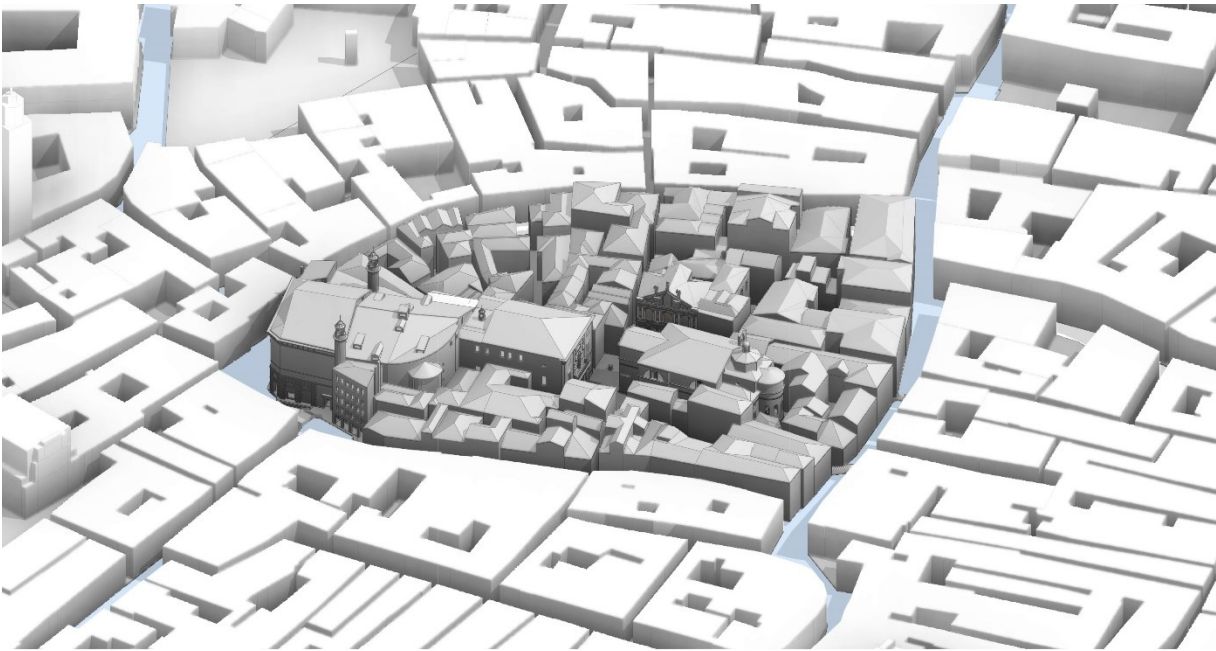


Figura 28 Rappresentazione digitale dell'isola di San Fantin nel 1808 (elaborazione di E. Baldini)

Il teatro subì diverse modifiche (figura 29). Nel 1936 fu oggetto di miglioramenti interni: l'atrio reso più fruibile per l'accesso alla platea, comportando un intervento di ampliamento sulla porta centrale; ulteriori accessi alla galleria realizzati direttamente sul lato della calle per migliorare il flusso di persone in entrata ed in uscita dal teatro o di passaggio nella calle e nel campo San Fantin; cambiamenti di mobilio; ristrutturazione dei camerini; modifiche all'impianto meccanico ed idraulico del teatro.

Purtroppo, La Fenice fu oggetto di un devastante incendio nel 1996, che la distrusse. Ciò comportò l'indizione di un nuovo bando nello stesso anno per la ricostruzione. Questa ricostruzione fu attuata il più fedele possibile alla struttura originale. Il progetto fu seguito da Aldo Rossi, che oltre alla ricostruzione inserì nel progetto anche l'acquisizione di due unità immobiliari nell'area a sud del teatro per ampliare la struttura e l'innalzamento del tetto del palcoscenico.



Figura 29 Rappresentazione digitale del teatro la Fenice nel 2023 (elaborazione di E. Baldini)

Un'ultima ricostruzione fu attuata nel 2003 a causa di un ulteriore incendio, dove fu ripristinato l'aspetto originale del teatro, migliorando comunque la struttura attraverso tecnologia più innovativa.

Successivamente alla redazione del catasto, ci furono altre modifiche urbane che portano alla conformazione dell'insula come la conosciamo oggi: nell'aprile del 1868 si procedette con l'ampliamento della corte della Malvasia, confinante con il Teatro la Fenice, che comportava l'aumento della corte mediante la demolizione di un edificio dissestato e la creazione di una calle che collegava la corte stessa con calle della Verona.

Per comprendere meglio la conformazione attuale dell'insula possiamo confrontare il catasto napoleonico con quello austriaco del 1838 (figura 30). Quello che notiamo subito è come le calli abbiano cambiato il loro nome: calle Drio la Scuola prese il nome di calle Minelli; Rio de l'Albergo prende il nome di calle de la Veste; calle del Forno diventa calle del Teatro; ed introdotto al livello grafico il ponte dedicato a Maria Callas.



Figura 30 Catasto Austriaco del 1838

A seguire, come già accennato, sono stati realizzati altri ponti, come il ponte della Piscina di Frezzaria nel 1840 ed ultimato nel 1843. Successivamente, nel 1853, a causa di importanti dissesti strutturali, fu realizzato nuovamente il ponte della Malvasia Vecchia e ricostruito in ferro.

Susseguirono ulteriori trasformazioni, con la demolizione di alcune abitazioni dietro la chiesa, così da realizzare un nuovo spazio che prese il nome di campiello dietro la Chiesa o campiello Drio la Chiesa. Questo avvenne nei primi del Novecento, intorno al 1931.



Figura 31 Rappresentazione digitale dell'isola di San Fantin oggi (elaborazione di E. Baldini)

CAPITOLO II - SCUOLA DI SAN FANTIN

2.1 La trasformazione della Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto

L'Ateneo Veneto, che occupa l'edificio prima assegnato alla Scuola di San Fantin, ad oggi è conosciuto come il più antico istituto culturale di Venezia. Istituito nel 1812³⁰, a seguito della soppressione delle Scuole grandi da parte di Napoleone nel 1806³¹, prosegue nel suo scopo di cooperare alla divulgazione delle lettere, delle scienze e delle arti promuovendo la difesa del patrimonio e la crescita culturale della popolazione di Venezia. Nei secoli la sede, come la sua organizzazione, ha subito notevoli cambiamenti, che verranno analizzati nel corso del capitolo studiando i diversi aspetti che la caratterizzano.



Figura 32 Rappresentazione della divisione degli ambienti nello stato attuale (elaborazione E. Baldini)

³⁰ M. Gottardi, M. Niero, C. Tonini, *Ateneo Veneto. 1812-2012. Un'istituzione per la città*, CIT., p. 8.

³¹ G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, CIT., p. 14.

Situato al centro dell'isola di San Fantin, l'istituto presenta un affaccio sul campo San Fantin dove presenta uno dei suoi ingressi. L'edificio si sviluppa in una pianta ad L, costituita in questa forma nel corso del Seicento e per lo più inalterata, tranne per la modifica della struttura portante dell'edificio. È uno stabile di dimensioni contenute, che si sviluppa in quattro sale principali: Sala Cini, Aula Magna, Biblioteca e Sala Tommaseo (figura 32).



Figura 33 Estrapolazione pianta piano terra della Scuola San Fantin nello stato attuale (elaborazione E. Baldini)

Presenta quattro ingressi al piano terra (figura 33), tra i quali solo quello situato su calle Minelli è attualmente utilizzabile, realizzato nel 1914³² con i relativi restauri di quegli anni. Attraverso questo ingresso, sulla destra, si raggiungono i locali adibiti a segreteria della sede che svolge funzioni amministrative per l'organizzazione delle attività. Proseguendo, si entra nell'edificio vero e proprio che presenta un atrio che va a restringersi in un corridoio che conduce ad un vano servizi, posto nel sottoscala, questo luogo ad oggi è

³² G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, CIT., p. 93.

servito come distributivo e luogo di gestione impianti per la Aula Magna posta a fianco. Attraverso l'ingresso si accede alla Sala Cini, dove è ospitata la segreteria dell'associazione Amici della Fenice, che si occupa della gestione di iniziative per il Teatro della Fenice.

La Sala Cini s'impone su pianta rettangolare, con le pareti decorate da diversi quadri di Jacopo Palma il Giovane e Alessandro Longhi, presenta le finestre verso calle Minelli e verso un cortile interno. Sala finemente decorata per presenza di una tela di Francesco Fontebasso³³ posta sul soffitto.



Figura 34 Aula Magna al piano terra della Scuola San Fantin (elaborazione E. Baldini)

In questo piano si trova l'Aula Magna (figura 34), sala molto sontuosa, luogo adibito a culto religioso, ad oggi è un ambiente che ospita diverse conferenze. Nel soffitto a lacunari troviamo tredici dipinti che mostrano il Ciclo del Purgatorio³⁴, realizzati su tela da Jacopo Palma il Giovane. Le pareti, al di sopra dei dossali marmorei scanditi da lesene ioniche ed interrotti da due portoni d'accesso posti uno su calle de la Verona e l'altro sul

³³ R. Pellucchi, *La pittura nel Veneto, il Settecento*, II, Milano, Mondadori Electa, 1995, pp.117-154.

³⁴ T. Pignatti, *Soffitti veneziani dipinti del Cinquecento*, in «Arte Veneta», XXIV (1970), pp. 278-279C.

Campo San Fantin, sono dipinte le Storie della Passione da Leonardo Corona e Baldassare d'Anna tra il 1600 e il 1604³⁵. Inoltre, sopra i dossali alle pareti sono presenti anche delle tele che rappresentano le parabole evangeliche del *Ritorno del Figliol Prodigo* e del *Buon Samaritano*, dipinte nel 1670 da Antonio Zanchi³⁶, un importante esponente della corrente dei pittori tenebrosi.

Il locale adibito al culto religioso aveva due altari creati da Alessandro Vittoria in onore di San Girolamo e Santa Maria Assunta. Durante il periodo napoleonico, sono stati rimossi e trasferiti nella Basilica dei Santi Giovanni e Paolo³⁷.

Al loro posto sono stati collocati il busto in bronzo del medico ravennate Tommaso Rangone³⁸, precedentemente nella chiesa di S. Geminiano, e i busti in marmo degli scienziati e medici veneziani Nicolò e Apollonio Massa³⁹, provenienti dalla chiesa di San Domenico e realizzati da Alessandro Vittoria.

³⁵ C. Traverso, *La Scuola di San Fantin o dei «Picai»: carità e giustizia a Venezia*, CIT., p. 124.

³⁶ ASVe, *Scuola di Santa Maria della Consolazione*, B. 2, reg. Compendio, c.227v. citato in C. Traverso, *La Scuola di San Fantin o dei «Picai»: carità e giustizia a Venezia*, CIT., p. 110.

³⁷ Museo Correr, Cicogna, Scartabelli XXX, p. 4024, citato in G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, CIT., p. 69.

³⁸ G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, CIT., p. 66.

³⁹ Ivi, p. 70.



Figura 35 Scala monumentale della Scuola San Fantin (elaborazione E. Baldini)

Proseguendo dall'Aula Magna verso la scalinata monumentale (figura 35) caratterizzata anche in questo caso da scansioni di lesene e cornici che vanno a delineare le volte a botte e le volte a crociera poste sui pianerottoli delle scale, si può notare a sinistra il cortile interno che affaccia sugli edifici limitrofi e attraverso questa scala è possibile accedere al primo piano dell'edificio.



Figura 36 Estrapolazione pianta piano primo della Scuola San Fantin nello stato attuale (elaborazione E. Baldini)

Al termine della scala (figura 36) si trova Sala Tommaseo (figura 37), intitolata in questo modo per illustre letterato omonimo. Questa Sala si presenta come un ambiente rettangolare, posto al di sopra della sala Cini, realizzato nel XVII secolo con affacci su calle Minelli e il cortile interno. Le pareti sono disseminate da dipinti di personaggi influenti all'epoca realizzati da Ermanno Stroiffi, Francesco Fontebasso, Jacopo Palma il Giovane e Antonio Zanchi. Quest'ultimo si occupò anche della realizzazione del soffitto con la esecuzione del *Giudizio Universale*⁴⁰.

⁴⁰ ASVe, *Scuola di Santa Maria della Consolazione*, B.2, reg. Compendio, Quadri, c. 127v., citato in C. Traverso, *La Scuola di San Fantin o dei «Picai»: carità e giustizia a Venezia*, CIT., p. 110.



Figura 37 Sala Tommaseo al piano primo della Scuola San Fantin (elaborazione E. Baldini)

Ritornando verso la scala ci troviamo davanti all'accesso di un secondo ambiente importante dell'edificio, La biblioteca (figura 38). Già Albergo Grande alla fine del Cinquecento, era ornata da dipinti di Jacopo Palma il Giovane e da una pala del Tintoretto⁴¹. Oltre a queste era presente una grande tela, raffigurante la *Gloria di Maria in Cielo* in un Paradiso pieno di Angeli e di figure adoranti, che decorava il soffitto realizzato da Jacopo Palma il Giovane, tela ormai perduta⁴². Questa sala, nel tempo ha subito importanti trasformazioni e spoliazioni⁴³, culminate nel 1826 con la rimozione di quest'opera⁴⁴, in quanto molto danneggiata per le continue infiltrazioni nell'edificio nel corso dei secoli. Attualmente ospita le dieci tele del ciclo delle *Storie della Vergine*, realizzato da Paolo Veronese, e quattro dipinti di Jacopo Tintoretto.

⁴¹ N. Ivanoff e P. Zampetti, *Giacomo Negretti detto Palma il Giovane*, estratto da *I pittori bergamaschi, il Cinquecento*, II, Bergamo, Bolis, 1975, p. 392.

⁴² M. Gottardi, M. Niero, C. Tonini, *Ateneo Veneto. 1812-2012. Un'istituzione per la città*, CIT., p. 197.

⁴³ C. Traverso, *La Scuola di San Fantin o dei «Picai»: carità e giustizia a Venezia*, CIT., p. 116.

⁴⁴ *Ibid*



Figura 38 Biblioteca al piano primo della Scuola San Fantin (elaborazione E. Baldini)

Attraverso questa sala è possibile accedere al sottotetto (figura 39). Mediante una scala di servizio possiamo entrare nell'archivio della Scuola suddiviso in tre ambienti: due piccole stanze adibite ad archivio, realizzate a seguito dei lavori di restauro del 1956-57; e l'archivio posto nel sottotetto, si presenta come un grande ambiente disseminato di scaffalature che contengono tutti i documenti dell'edificio, raccolti nel corso dei secoli, e la preziosa collezione bibliotecaria.

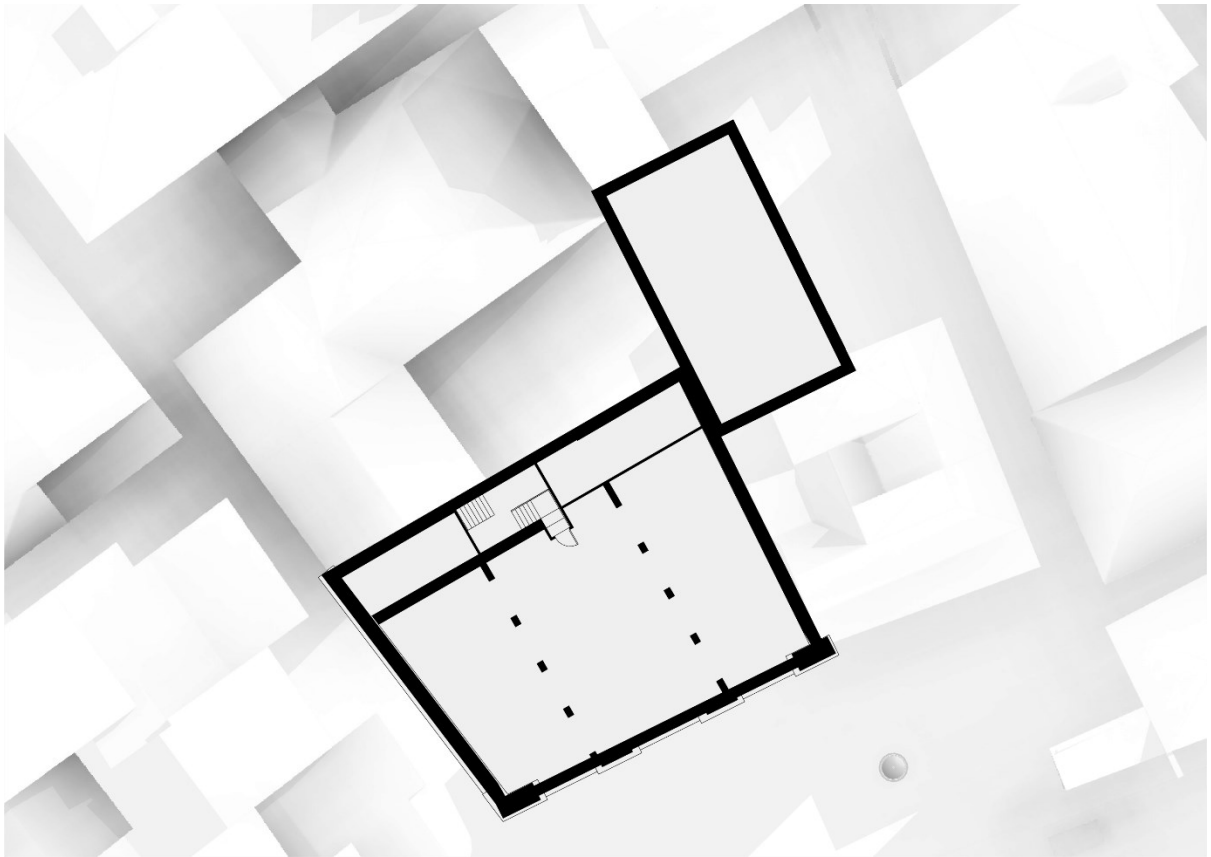


Figura 39 Estrapolazione pianta sottotetto della Scuola San Fantin nello stato attuale (elaborazione E. Baldini)

Analizzando la struttura della sede, possiamo notare come questa abbia subito diverse trasformazioni dalla sua costruzione alla fine del Cinquecento ad oggi. Questi cambiamenti sono osservabili dalla documentazione conservata dei diversi restauri effettuati.

Possiamo analizzare due cambiamenti principali nell'ultimo secolo nella Scuola, attraverso i restauri del 1956 e i restauri del 1914.

Dopo l'ultimo conflitto mondiale, dal 1956 al 1957 l'edificio versava in condizioni critiche. La situazione statica era compromessa a priori per via della caduta di alcuni frammenti marmorei della facciata, dopo che lo scoppio di munizioni avvenuto nel 1945⁴⁵ divelse tutte le vetrate e danneggiò tratti di cornici, di soffitti e di intonaci.

⁴⁵ Archivio Ateneo Veneto (d'ora in poi ATVE), *Relazione per progetti di restauro del fabbricato*, b. 64, 1956-1957, cart. "Restauri. Corrispondenza", foglio 17/2.

L'edificio mostrava in facciata una lunga crepa⁴⁶, che rispecchiava i cedimenti e sbandamenti prodotti dal tetto, che, limitato a una copertura di tegole, non svolgeva più il suo compito. Il tetto costituito da un coperto in legno⁴⁷ e con un piano di tavelle sottotegola che si sfilavano dall'orditura dei morali, era sottoposto ad uno sforzo nel legare insieme gli elementi costruttivi, e di trattenere le infiltrazioni d'acqua che insidiavano i dipinti del soffitto e delle pareti. Esso minacciava di deteriorarsi con le incombenti infiltrazioni che andavano ad aumentare, ed era presente la minaccia di incendi che potevano propagarsi dalla soffitta ai solai sottostanti, anch'essi in legno. Le infiltrazioni d'acqua minacciavano di rovinare il dipinto posto a soffitto alla Sala Tommaseo⁴⁸, per via dell'assenza di un solaio protettivo che andasse a difendere l'opera.

Questi dissesti resero urgente porre rimedio a questa situazione nei vari soci che appartenevano alla Scuola. Da questa premura nacque il piano studiato da Ferdinando Forlati e dai suoi collaboratori, che ipotizzò la realizzazione di varie opere⁴⁹, quali: un coperto incombustibile con ossatura di cemento armato; il legamento dei muri per renderli solidali con un solaio in cemento armato all'estremità superiore dell'edificio in corrispondenza dell'Archivio; opere localizzate per il rinsaldamento delle fondazioni; opere di cuciture murarie e d'innesto di cordoli cementizi; opere di restauro delle membrature in pietra d'Istria e delle Statue in facciata; opere conservative delle originarie decorazioni interne a stucco, dei pavimenti in marmo, degli intonaci; opere di consolidamento del dossale in marmo dell'Aula Magna; opere di risanamento del pianterreno per limitare i danni dovuti dall'umidità; ed infine provvedere all'abbassamento del solaio del sottotetto della sala Lettura per ricavare una soffitta rinnovata ignifuga per deporre i libri della biblioteca, questo per risolvere la questione della disposizione dei libri molto spesso lasciati in disordine ed esposti ad infiltrazioni.

⁴⁶ A. Pompeati, *I restauri dell'ateneo: relazione presentata dal presidente dell'Ateneo all'assemblea dei soci il 19 gennaio 1958*, in «Ateneo veneto: Atti e memorie dell'Ateneo veneto», MCMLVIII (1958), 141, n. 2, p. 98.

⁴⁷ *Ibid*

⁴⁸ ATVE, *Relazione per progetti di restauro del fabbricato*, b. 64, 1956-1957, cart. "Restauri. Corrispondenza", foglio 17/2.

⁴⁹ ATVE, *Relazione del sopralluogo d'istruttoria 11.10.1955*, b. 64, 1956-1957, cart. "Restauri. Corrispondenza", foglio 1-4.

Grazie ai lavori svolti da Forlati siamo a conoscenza di uno stato di fatto pre-restauro e post-restauro con le elaborazioni di disegni ad oggi conservati nell'Archivio dell'Ateneo Veneto⁵⁰ (figura 40, 41, 42).

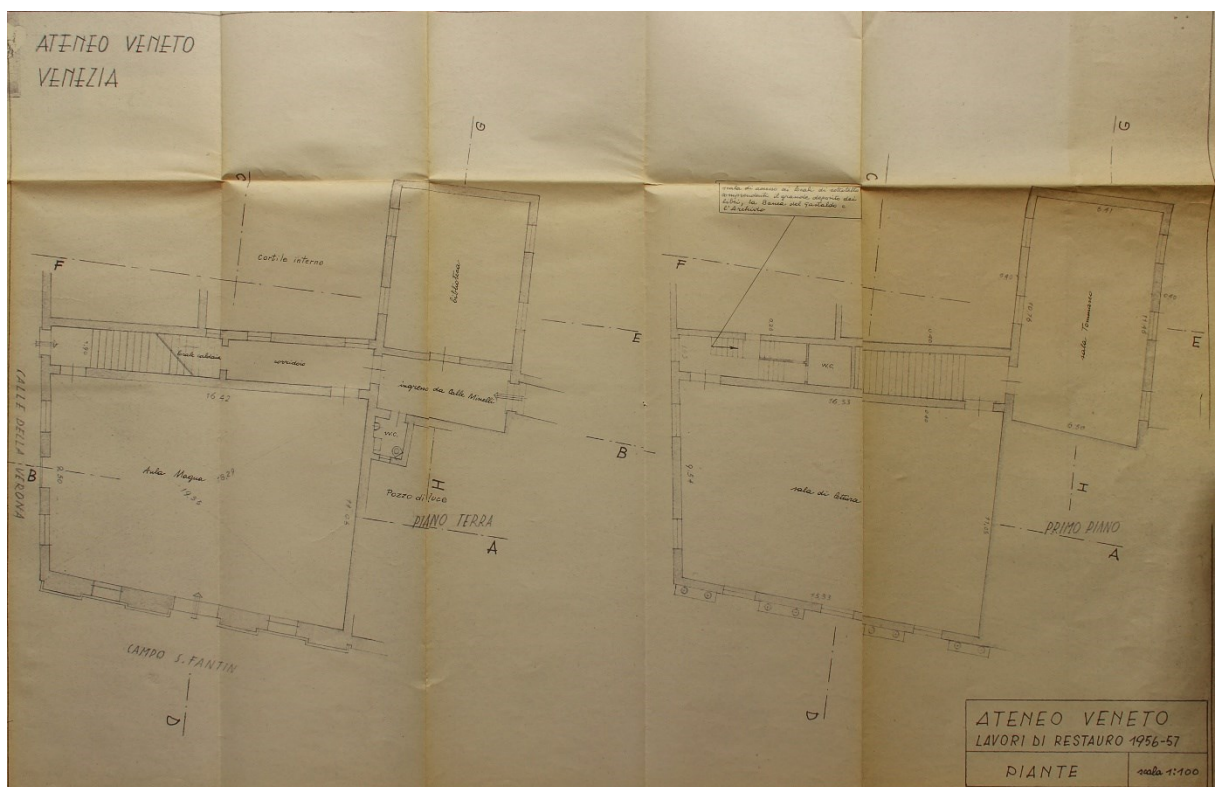


Figura 40 Rappresentazione in pianta dei lavori di restauro del 1956-57 in scala 1:100 (F. Forlati, ATVE, Disegni, Lavori di restauro 1956-57, b. 64, 1956-1957, cart. F.)

⁵⁰ ATVE, Disegni, Lavori di restauro, 1956-57, b. 64, 1956-1957, cart. F.

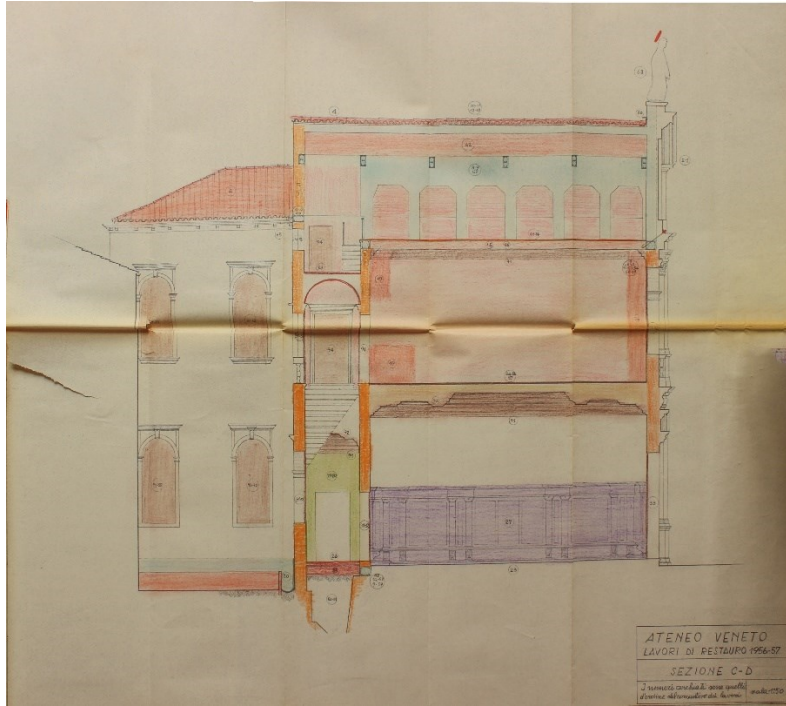


Figura 41 Rappresentazione in sezione trasversale C-D dei lavori di restauro del 1956-57 in scala 1:50 (F. Forlati, ATVE, Disegni, Lavori di restauro 1956-57, b. 64, 1956-1957, cart. F.)

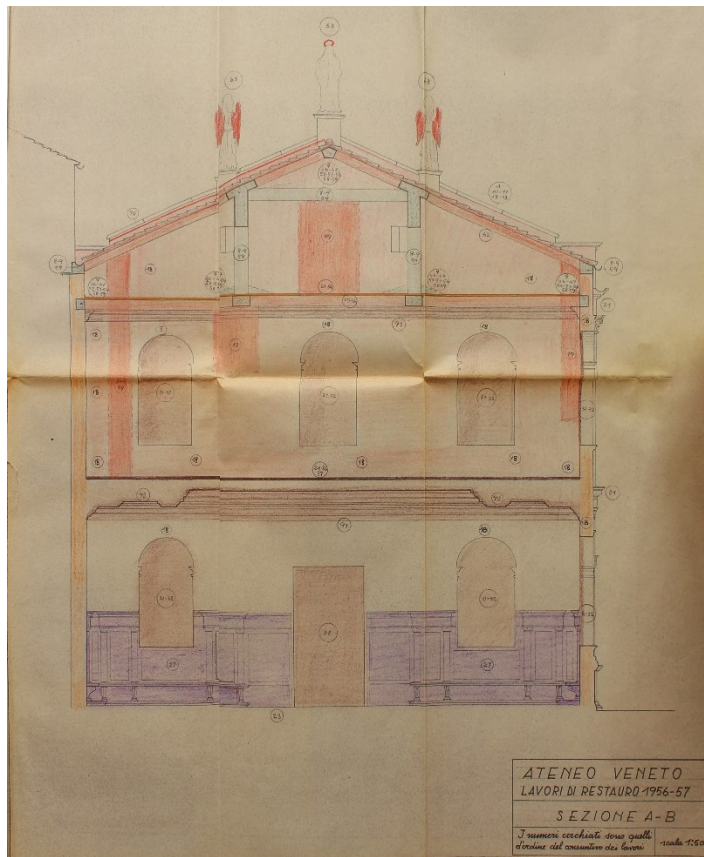


Figura 42 Rappresentazione in sezione trasversale A-B dei lavori di restauro del 1956-57 in scala 1:50 ((F. Forlati, ATVE, Disegni, Lavori di restauro 1956-57, b. 64, 1956-1957, cart. F.)

Attraverso la documentazione rilevata siamo a conoscenza di un atto relativo al sopralluogo dell'edificio ante-lavori di restauro del 1956 che afferma la distribuzione degli spazi della sede, dove analizza i vari ambienti prima del restauro (figura 43 e 44).

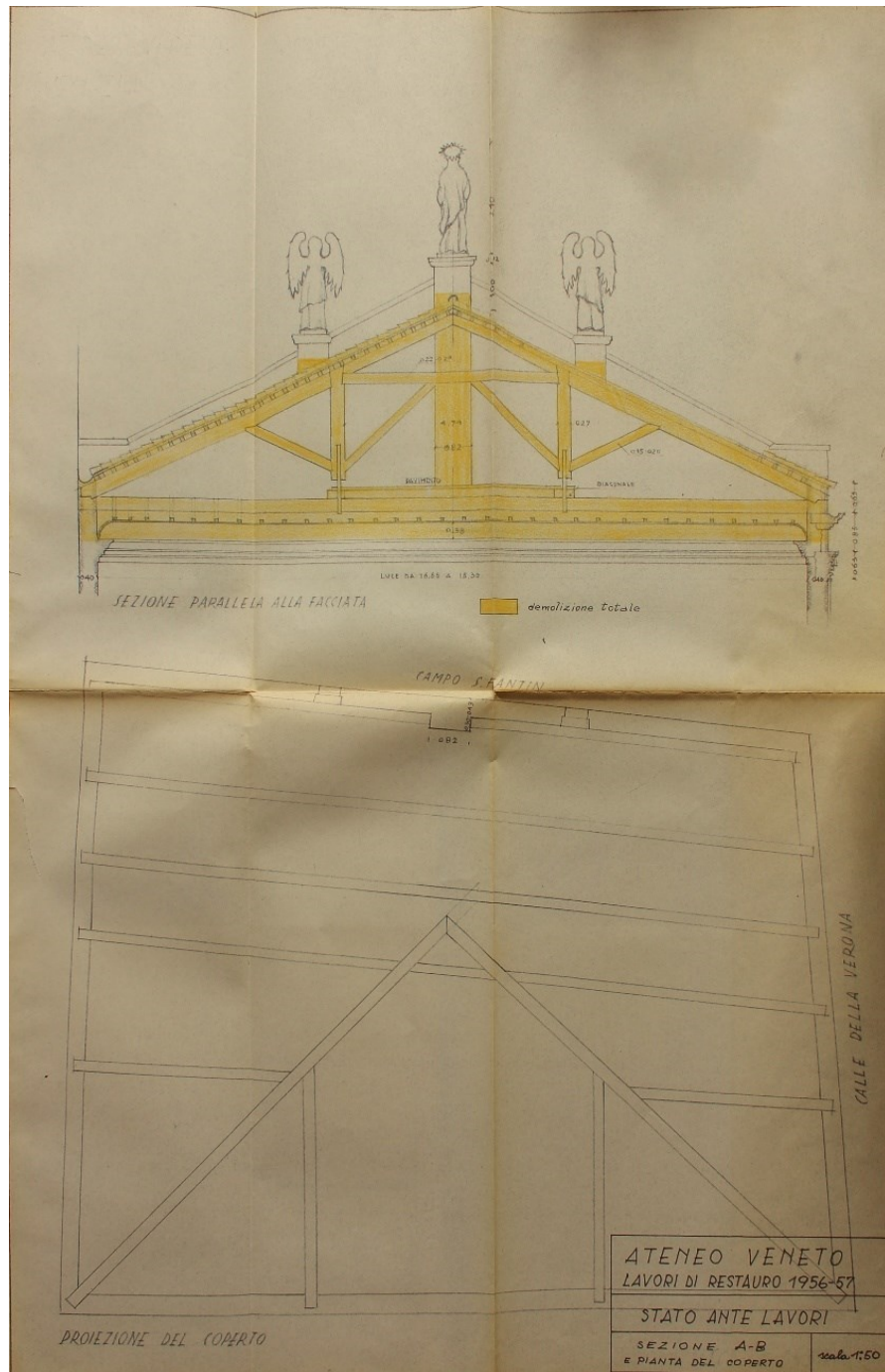


Figura 43 Rappresentazione in sezione trasversale A-B e della pianta di copertura ante lavori di restauro del 1956-57 in scala 1:50 (F. Forlati, ATVE, Disegni, Lavori di restauro 1956-57, b. 64, 1956-1957, cart. F.)

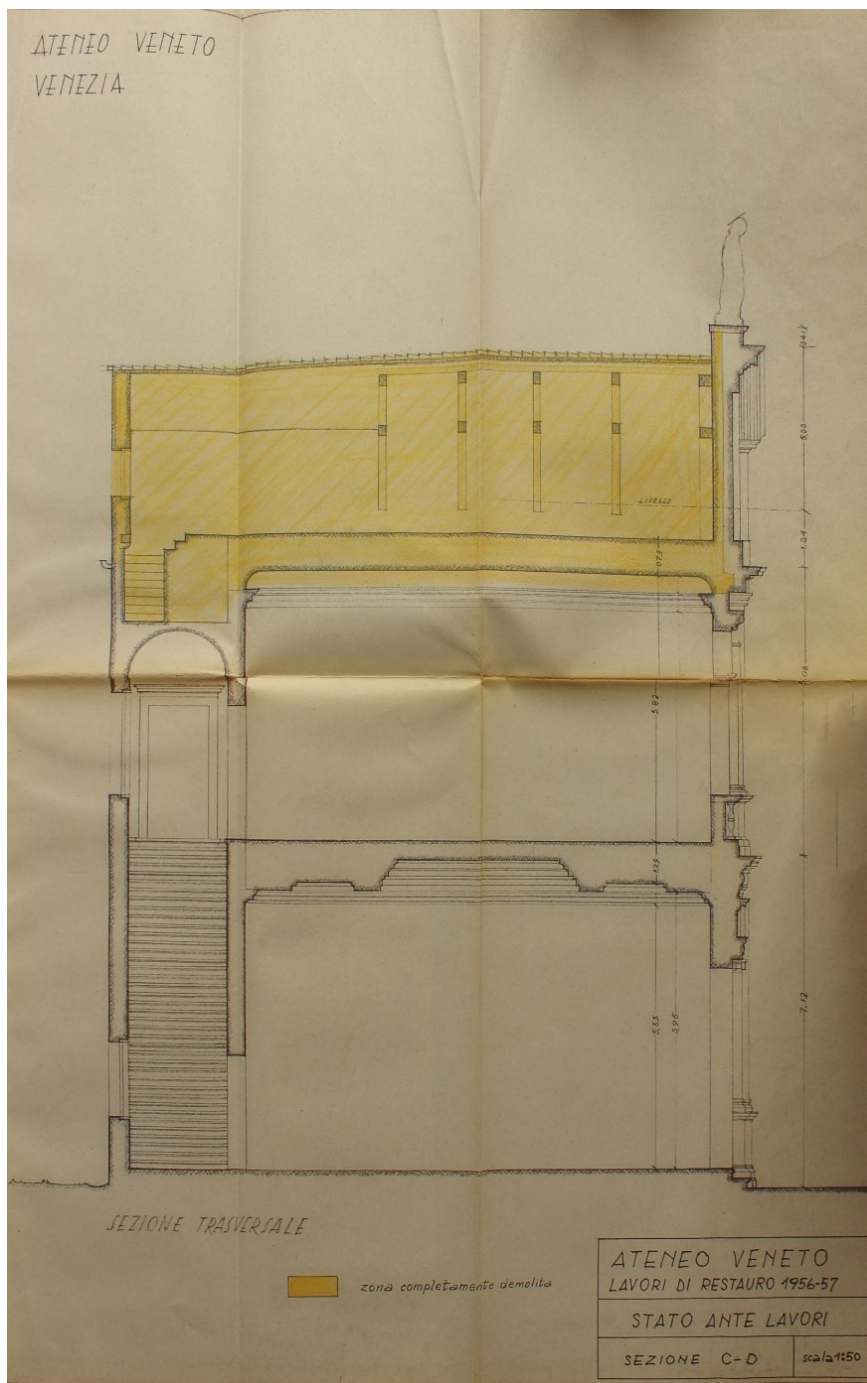


Figura 44 Rappresentazione in sezione trasversale C-D ante lavori di restauro del 1956-57 in scala 1:50 (F. Forlati, ATVE, Disegni, Lavori di restauro 1956-57, b. 64, 1956-1957, cart. F.)

Come già descritto in precedenza ci fu un altro restauro molto importante nell'ultimo secolo che apportò notevoli modifiche all'edificio, il restauro avvenuto tra il 1913 e il 1914.

Questo restauro fu fondamentale anche a seguito di un incendio che avvenne nella sala Tommaseo il 17 giugno 1914⁵¹.

La scelta di procedere con questo restauro fu presa a seguito delle rilevazioni di diverse incurie che si protraevano da tempo. I danni all'edificio partivano dagli elementi più superficiali, dagli scuri danneggiati dalle infiltrazioni e le imposte esposte alle intemperie, ai dissesti più importanti, per non continuità tra il tetto della sala Tommaseo e il tetto della Biblioteca dovuti alla costruzione in tempi differenti delle coperture, questo comportava un pericolo all'integrità dell'edificio per il rischio di continue infiltrazioni.

Per i trascorsi dell'edificio, esposto spesso a incendi causati dall'utilizzo di stufe a gas e per la struttura portante in legno, diventava necessario avere più vie di fuga possibili. Per questo motivo nel progetto di restauro del 1913-14 si apportò l'introduzione di un nuovo accesso in calle Minelli⁵², consentito dalla riduzione della corte del sig. Orefice per permettere la realizzazione di un corridoio per l'accesso alla calle (figura 45 e 46).

⁵¹ ATVE, *Lettera al Corpo dei Vigili*, b. 63, 1956-1957, cart. "Incendio nella sala Tommaseo 17 giugno 1914; restauro sede".

⁵² ATVE, *Riunione Veneto Ateneo*, b. 64, 1913-1914, cart. "Restauro 1913-1914. Documenti. Conti".

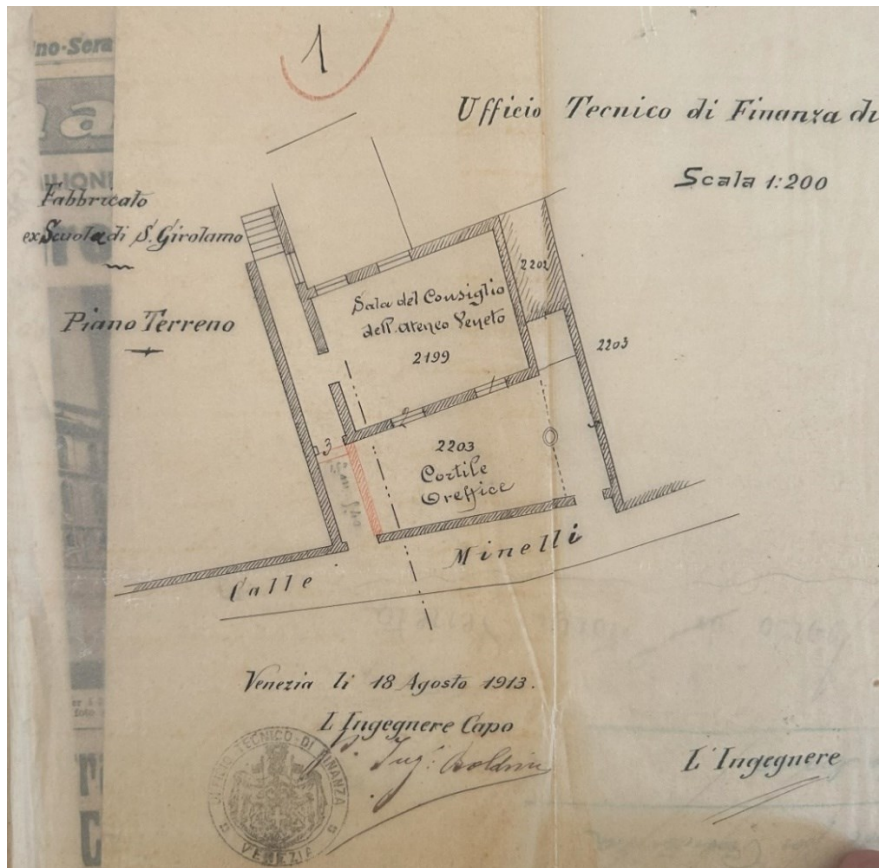


Figura 45 Progetto per la realizzazione dell'accesso in calle Minelli, pianta piano terra in scala 1:200 (ATVE, b. 64, 1913-1914, cart, "Restauri 1913-1914. Documenti. Conti")

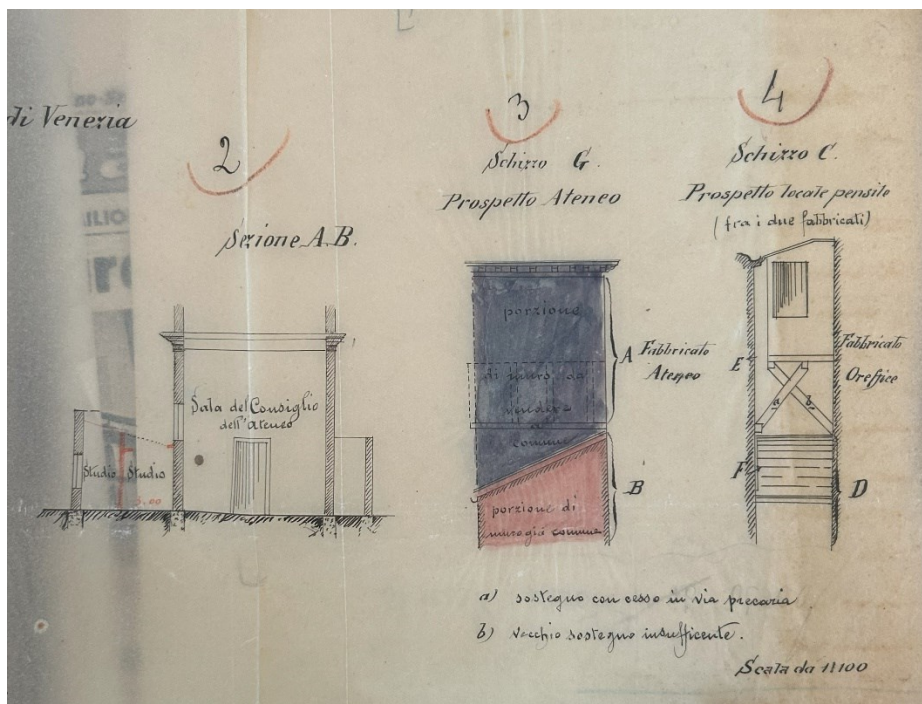


Figura 46 Progetto per la realizzazione dell'accesso in calle Minelli, sezioni e schizzi (ATVE, b. 64, 1913-1914, cart, "Restauri 1913-1914. Documenti. Conti")

Il progetto⁵³, inoltre, prevedeva: la trasformazione del Gabinetto di Lettura in Aula Magna illuminato in tutte le ore, più facile ad essere arieggiato e riscaldato; la trasformazione della sala Conferenze per la sala Lettura; la conversione della vecchia sacrestia in una saletta indipendente per le riunioni; l'introduzione del riscaldamento a termosifone e della luce elettrica; il rinnovo della copertura, con l'inserimento di due nuove capriate gettate trasversalmente, per sorreggere quelle preesistenti; le riparazioni dei balconi; ed infine la sistemazione di molte stanze interne.

Guardando più indietro nel tempo di questi più recenti restauri, la Scuola non subì grandi trasformazioni. I restauri dell'Ottocento si concentrano più sulle opere d'arte e sul rifacimento di alcune strutture portanti senza apportare alterazioni, molto spesso questi lavori venivano realizzati in modo approssimativo, motivo per cui ne susseguirono diversi.

Tra questi si ricorda il restauro del 1888⁵⁴, che comportò la spoliatura degli ambienti e la sostituzione di molti dipinti ritenuti di valore inferiore rispetto ad altri. In breve tempo, molte opere furono confinate in soffitta. Nel corso del 1876⁵⁵ ulteriori lavori di restauro venivano progettati, ma furono effettuati tra il 1879-1880 per la riparazione dei tetti e del palco della grande sala superiore. La sala Grande superiore della Scuola in quel periodo aveva nuovamente infiltrazioni che provocarono danni al sottostante soffitto del Palma e l'incurvamento delle assi di legno del palco. Questi lavori si basarono su un'analisi dei dissesti effettuata molto tempo prima, poiché questi danni erano già presenti dal 1867.

Questi danni comportarono la chiusura momentanea della sala Grande superiore per l'eccessiva incurvatura del solaio che minacciava di sprofondare nel sottostante Gabinetto di Lettura.

Nella prima metà dell'Ottocento si apportarono altre modifiche all'edificio a causa di cedimenti ed alcuni incendi, come ricordiamo nel 16 agosto 1840, dove per la caduta di un fulmine incendiò sala Tommaseo.

⁵³ G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, CIT., p. 96.

⁵⁴ Ivi, p. 81.

⁵⁵ ATVE, *Verbale lavori eseguiti, 1873-1902*, b. 62, cart. "Restauri nella residenza dell'Ateneo".

L'anno 1825 è da ricordare come uno dei più disastrosi per lo stabile. Infatti, nella mattina del 30 luglio⁵⁶, cadde sul tetto della sala di Lettura l'altana per mancata manutenzione ed oltrepassò il tetto e il soffitto sottostante con la grande tela, dipinta da Palma il Giovane con l'Assunta e il Paradiso. Questo restauro avvenne in tempi molto brevi, infatti furono apportate sostituzioni di economia, che comportò come già accennato nel paragrafo successive sostituzioni.

In questo secolo oltre ai diversi restauri effettuati ci furono dei cambiamenti organizzativi: l'istituzione del Gabinetto di Lettura al posto della sacrestia vecchia; la trasformazione dell'aula per il culto religioso in atrio (figura 47); la trasformazione dell'albergo grande in sala per le sedute pubbliche; la conversione dell'Albergo piccolo in saletta per le sedute ordinarie.

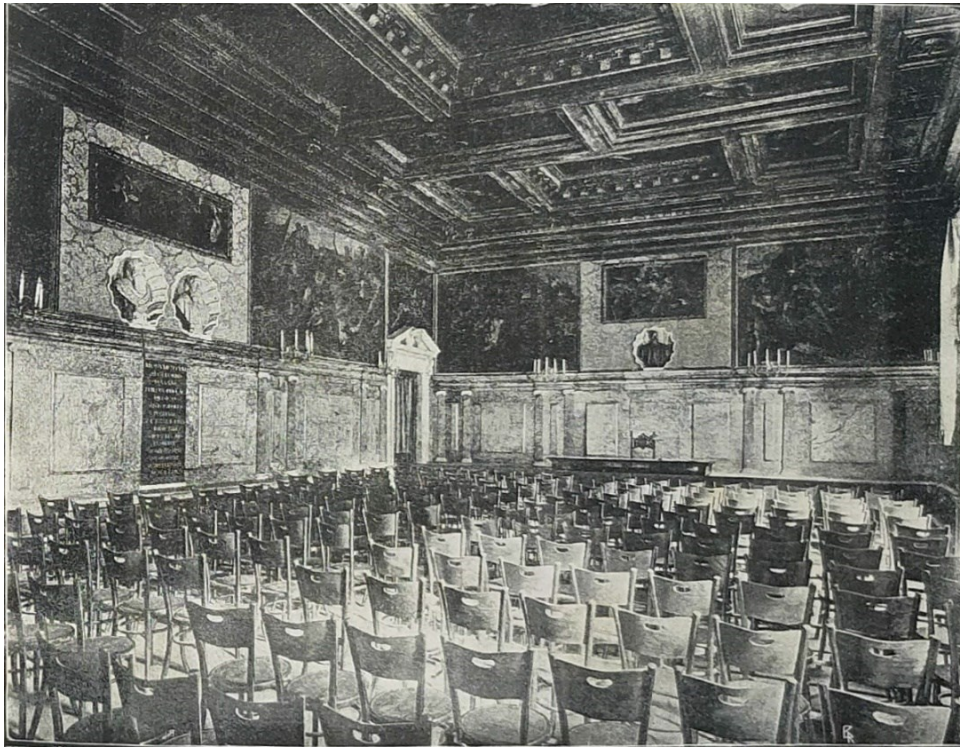


Figura 47 Foto storica della attuale Aula Magna al piano terra (G. Pavanello)

Questi cambiamenti organizzativi sono una diretta conseguenza della soppressione delle Scuole con il decreto napoleonico del 6 maggio 1806⁵⁷. Fra il 1806 ed il 1808 si procedette

⁵⁶ G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, CIT., p. 73

⁵⁷ *Ivi*, p. 14.

quindi alla spoliazione della sede e alla vendita degli arredi, ad eccezione dei quadri. La sede venne ceduta al viceré Eugenio per l'esecuzione delle attività della Veneta Società di Medicina, che nel 1810 prese il nome di Ateneo e dal 1812⁵⁸ si accorpò con l'Accademia di Belle Lettere e dei Filareti, diventando Ateneo Veneto.

Nel Settecento la Scuola si presentava, come dalla sua istituzione nel Quattrocento, una confraternita che aveva il compito di accompagnare i condannati verso la loro esecuzione. Questi compiti andarono a perdere d'importanza a causa della fase di declino che stava attraversando, probabilmente per la diminuzione delle esecuzioni stesse. Si fecero più frequenti le pratiche di devozione e più numerose le celebrazioni di messe d'indulgenza.

Tuttavia, solo verso la fine del Settecento si manifestò un certo calo del numero e dell'impegno dei confratelli così come una certa contrazione delle disponibilità finanziarie. La Scuola sopravvisse, senza subire grossi cambiamenti, ed ancora nel 1804 prestava assistenza ai giustiziati.

Il Seicento fu un secolo molto importante per la Scuola, a partire dalla realizzazione della nuova sede (figura 48, 50 e 51). Il nuovo edificio fu eretto ed ampliato rispetto al precedente con l'acquisizione di nuovi locali, per rispettare le caratteristiche architettoniche delle Scuole. Successivamente ampliato nel 1664⁵⁹ con l'acquisizione di nuovi locali per la realizzazione del piccolo Albergo, ora Sala Tommaseo.

⁵⁸ ASVe, *Regno d'Italia, Dipartimento dell'Adriatico*, Prefettura, Fascicoli dell'anno 1808, citato in G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, CIT., p. 16.

⁵⁹ M. Gottardi, M. Niero, C. Tonini, *Ateneo Veneto. 1812-2012. Un'istituzione per la città*, CIT., p. 167.



Figura 48 Rappresentazione digitale della facciata dell'attuale della Scuola San Fantin realizzata nei primi anni del Seicento (elaborazione E. Baldini)

Quello che spinse alla realizzazione di questa opera architettonica, fu la volontà di avere una sede più adeguata allo svolgere delle attività dei confratelli. Avendo tracciato il percorso evolutivo dell'edificio dai giorni nostri fino al 1600, è ora indispensabile immergersi nelle profondità della sua storia, facendo un passo indietro fino al Quattrocento. Questo sguardo retrospettivo ci permetterà di svelare le fondamenta delle decisioni architettoniche e delle necessità che hanno plasmato la struttura, gettando luce sui cambiamenti progressivi che hanno segnato il passaggio dal 1400 al 1600. Esaminiamo, dunque, dettagliatamente la struttura dell'edificio che ha preceduto la fase precedentemente descritta, iniziando l'analisi dai documenti più antichi disponibili in ordine cronologico.

Ad oggi non siamo a conoscenza delle caratteristiche architettoniche della vecchia sede ed attraverso i vari documenti veniamo a conoscenza che non doveva essere un luogo di

particolare bellezza architettonica. Possiamo carpire le caratteristiche architettoniche con una lettura grafica delle varie Pianta prospettiche in nostro possesso, come quella del De' Barbari, che presenta un luogo su due piani senza particolari ornamenti esterni (figura 49).



Figura 49 Ingrandimento Scuola San Fantin alla fine del Quattrocento (J. De' Barbari)

Le informazioni rinvenute sulla vecchia sede della confraternita riguarda una cappella eretta nel 1471⁶⁰, a quel tempo conosciuta come Scuola di Santa Maria e San Girolamo deputata alla Giustizia. La sua realizzazione venne concessa il 20 ottobre del 1471⁶¹ quando il Consiglio dei Dieci accettò la supplica del «*magistro Gutificio Barberio Gastaldioni sancta Mariae de Justitia*» e concedere di erigere una cappella.

La Scuola prese questo nome il 21 novembre 1458⁶² quando il Consiglio dei Dieci permise alla Scuola di San Girolamo di fondersi con la Scuola di Santa Maria della Giustizia. Il

⁶⁰ ASVe, *Consiglio dei Dieci*, Misti 1466-1472, reg. 17, c. 140v., citato in C. Traverso, *La Scuola di San Fantin o dei «Pical»: carità e giustizia a Venezia*, CIT., p. 6.

⁶¹ *Ibid*

⁶² F. Correr, *Ecclesiae Venetae et torcellanae antiquis monumentis, Decinae Quintae Decadis*, Venezia, 1749, p. 335.

nome conservò la dedicazione delle due Scuole originarie, ma se il nuovo titolo di «Scuola di Santa Maria e San Girolamo deputata alla Giustizia» verrà usato nei documenti ufficiali, la confraternita sarà conosciuta più semplicemente come «Scuola di San Fantin», o anche come «Scola dei Picai»⁶³ dato che la sua finalità devozionale principale consisteva nel prestare la consolazione e l'accompagnamento dei condannati a morte.

Analizzando la Scuola comprendiamo che i suoi compiti incominciavano quando il condannato era condotto alla confraternita prima della sua esecuzione, qui veniva confortato e aiutato per l'espiazione delle sue colpe e a conciliarsi con Dio. Il giorno dell'esecuzione, la Scuola organizzava in modo molto ritualizzato la processione di accompagnamento fino al patibolo e successivamente, sempre in modo altrettanto ritualizzato, l'accompagnamento alla sepoltura della salma. L'assistenza materiale e spirituale si protraeva dunque sin dopo la morte dei condannati.

Per lo svolgimento di queste attività l'edificio subì nel corso degli anni diverse ricostruzioni, anche a causa dello stato di degrado in cui versava lo stabile. Come ricordiamo nel 1531 la cappella fu ricostruita e per confermare questa ipotesi ci viene in sostegno i Diarii di Sanudo dove annotava che il 28 settembre del 1531⁶⁴ «comenzò il perdon di colpa e di pena a la scuola di San Fantin» affinché si potesse «fabrichar la chiesa ch'era vechia et è ruinata».

Successivamente la vecchia sede è stata oggetto di altrettanti riadattamenti, in particolare a seguito di un grande incendio del 15 febbraio 1562⁶⁵ che distrusse i locali ed i documenti della Scuola. L'edificio fu ricostruito, ma non fu rinvenuta alcuna documentazione o disegni progettuali che descrivano questa rinnovata costruzione. Probabilmente il piano terra si componeva di due locali ossia la cappella e la sacrestia, mentre al secondo piano adibito alle riunioni, ossia l'Albergo.

⁶³ C. Traverso, *La Scuola di San Fantin o dei «Picai»: carità e giustizia a Venezia*, CIT., p. 6.

⁶⁴ M. Sanudo, *I diarii di Marino Sanuto*, a cura di F. Stefani, G. Berchet, N. Barozzi, Venezia, tipografia del commercio di Marco Visentini, 1879-1903, VOL. LIV, col. 618.

⁶⁵ C. Traverso, *La Scuola di San Fantin o dei «Picai»: carità e giustizia a Venezia*, CIT., pp. 6-7.

Con il passare degli anni la scuola acquisì sempre più prestigio, quindi, diventava indispensabile realizzare un nuovo edificio. Era necessario un luogo più ampio rispetto alla vecchia sede e che mostrasse l'importanza della Scuola mediante l'architettura.

Per raggiungere tale obiettivo, come precedentemente accennato, i confratelli si adoperarono all'acquisizione di nuovi lotti.

Nel 1580⁶⁶ la confraternita comperò un intero edificio adiacente alla vecchia sede dal N.H. Andrea Malipiero, per 600 ducati, un locale di due piani; e da Paola Dona, acquistò, per 1.450 ducati, un ulteriore fabbricato a due piani. L'edificio acquisito dalla confraternita offriva un affaccio sul campo San Fantin sul davanti e con un fabbricato di proprietà del capitolo della chiesa di San Fantin nel retro, da un lato con la corte del Malipiero, e dell'altro lato con le proprietà già della Scuola.

Appena l'acquisto fu finalizzato, si procedette con i lavori di demolizione del fabbricato per costruire un complesso architettonico più ampio che comprendesse l'area antica della vecchia sede e quella del nuovo edificio, risulta infatti che subito dopo l'acquisto dal Malipiero e dalla Dona le case furono abbattute.

Il cantiere comportò la realizzazione due sale disposte sui due livelli, corrispondenti alle sale principali attualmente presenti, ma con funzioni differenti: l'Aula Magna per il luogo adibito al culto religioso; La Biblioteca per l'Albergo. L'anno esatto di costruzione non è chiaro, poiché sono presenti documenti discordanti, ma possiamo affermare che sicuramente nel 1600 questi lavori erano ultimati o quasi del tutto per il ritrovamento di una incisione nel ciclo pittorico palmesco che recita la data scritta a caratteri romani in un cartiglio posto al di sopra di una delle porte maggiori MDC/MENs/Dec.s⁶⁷.

La Scuola, agli inizi del 1600, presentava al piano terra un ambiente per il culto religioso collegato tramite un pianerottolo ad una sagrestia, in seguito abbandonata e poi venduto lo stabile, che si sviluppava lungo calle de la Verona. Attraverso questo pianerottolo si accedeva al nuovo Albergo mediante una scalinata.

⁶⁶ ASVe, *Scuola di S. Maria della Consolazione*, B. 2, reg. *Compendio*, c. 87v.

⁶⁷ ASVe, *Scuola Santa Maria della Consolazione*, B. 2, reg. *Compendio*, c. 127v-128r.

Conserviamo ad oggi una testimonianza dell'edificio una volta ultimati i lavori, attraverso la descrizione dello Stringa del 1604⁶⁸, successivamente aggiornato da Martinioni nel 1663, nei riguardi dell'attuale Aula Magna

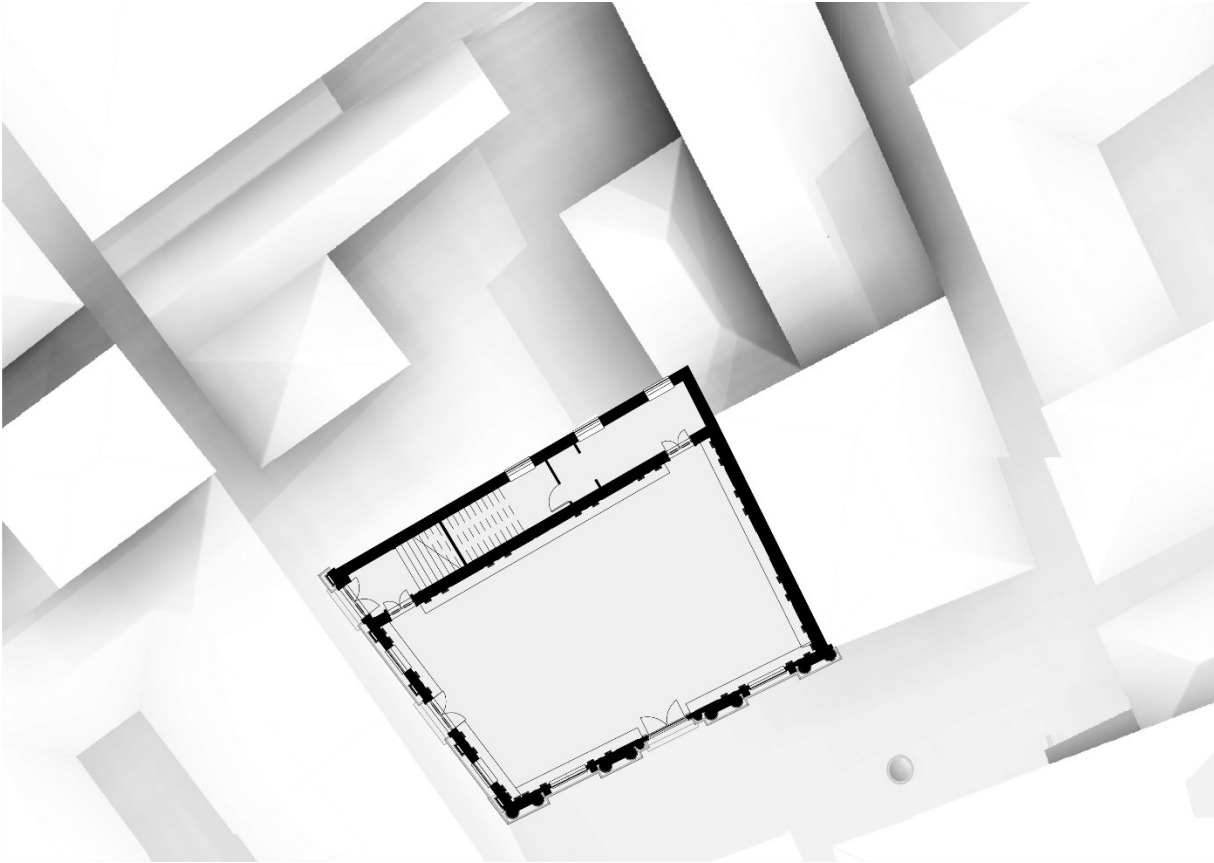


Figura 50 Estrapolazione pianta piano terra della Scuola San Fantin dopo la prima costruzione nei primi anni del Seicento (elaborazione E. Baldini)

Viene descritto come un luogo caratterizzato dall'utilizzo di pietra nera con dossali scanditi da lesene su cui è posizionata una seduta in pietra che circonda la stanza, in contrasto con l'aspetto candido esterno dell'edificio, costituito in pietra d'Istria. Il resto dell'ambiente è caratterizzato da dipinti realizzati da Leonardo Corona, che rappresentano la passione di Cristo. Infine, il soffitto si presentava, come oggi, estremamente elaborato, in finto ebano con rifiniture in oro, contraddistinto dalle tele realizzate da Jacopo Palma il Giovane, dove rappresenta il Ciclo del Purgatorio.

⁶⁸ ASVe, *Scuola Santa Maria della Consolazione*, B. 5, reg. Inventario del 1786, citato in G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, CIT., p. 52.

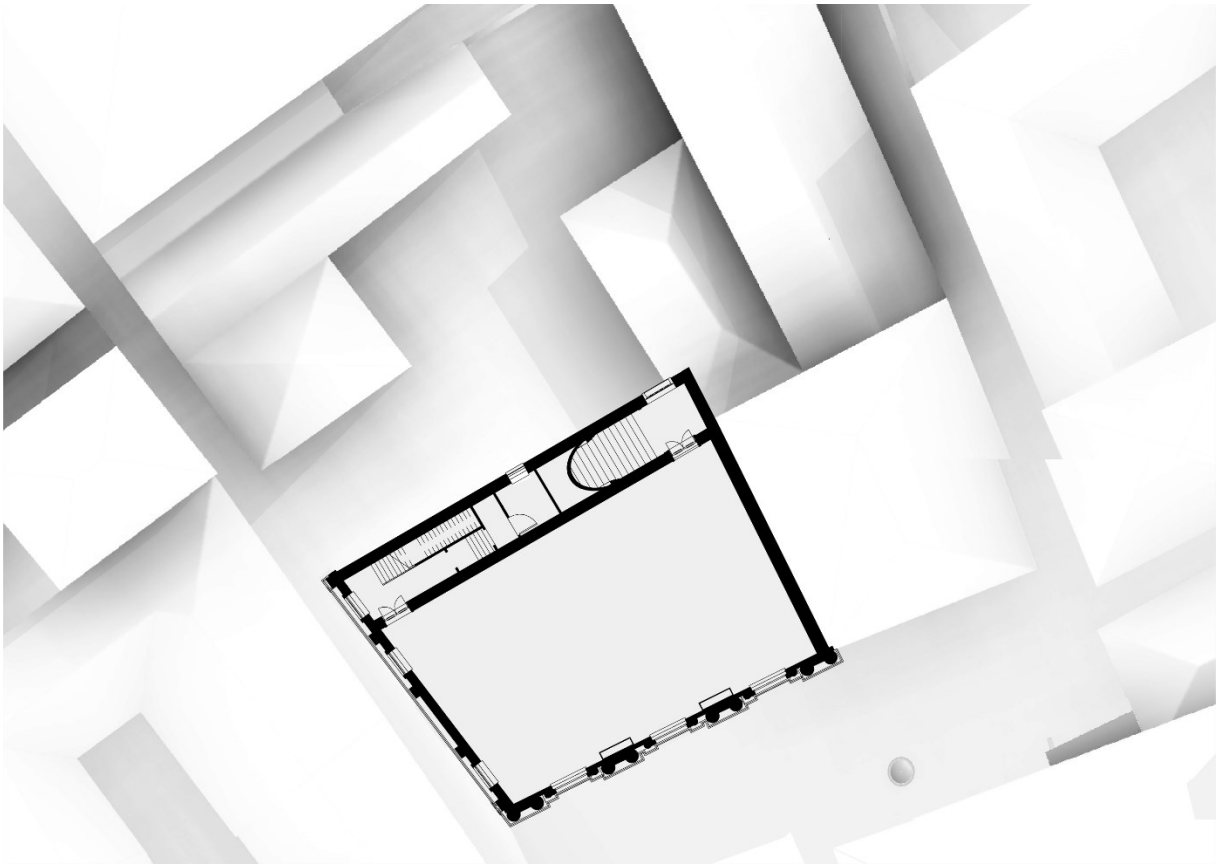


Figura 51 Estrapolazione pianta piano primo della Scuola San Fantin dopo la prima costruzione nei primi anni del Seicento (elaborazione E. Baldini)

La Scuola, con la realizzazione della sede alla fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, non era ancora del tutto completata. Subì una battuta d'arresto dei lavori, poiché la era impegnata finanziariamente in cause civili promosse dal piovano della Chiesa di San Fantin⁶⁹, contrario alla sopraelevazione effettuata nell'edificio.

Nel 1664 venne aggiunto un corpo di fabbrica minore, nel retro della scuola, articolato su due piani: gli ambienti a piano terra (sala Cini) erano destinati ad una nuova sagrestia (figura 52); quello il superiore denominato Albergo piccolo (sala Tommaseo) per distinguerlo da quello esistente, che fu chiamato l'Albergo grande (figura 53). Questo ampliamento fu consentito dall'acquisizione di altri stabili vicini alla sua sede. Nel maggio del 1622⁷⁰ si procedette all'acquisizione per 3.000 ducati dal N.H. Nicolò Balbi, di

⁶⁹ M. Gottardi, M. Niero, C. Tonini, *Ateneo Veneto. 1812-2012. Un'istituzione per la città*, CIT., p. 190.

⁷⁰ ASVe, *Scuola Santa Maria della Consolazione*, B. 2, Catastico c. 40-41, reg. Compendio, citato in G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, CIT., p. 57.

tre «mezzadi», «con due magazeni sotto, con corte discoperta et il comodo della riva» e nel 1623 per 3.580 ducati venne acquisito da Ser Vincenzo Bragadin la casa posta sopra questi «mezzadi». Dal luglio del 1666 al febbraio del 1669⁷¹ vennero collocati nella sacrestia nuova i banchi per i mansionari, si collocarono gli scuri a libro nei balconi dell'Albergo nuovo e dal 1669 al 1675⁷² si lavorò alla decorazione artistica.

Già nel 1667⁷³ iniziarono i progetti per allestire la sagrestia nuova che prendeva il posto di quella vecchia. L'Albergo nuovo (sala di Lettura) era completato da dipinti lungo le pareti con delle raffigurazioni di San Girolamo, quattro sibille e due profeti, dipinti da Jacopo Palma il Giovane. Nel fondo della sala, sopra a un altare in legno dorato dominava una pala di Jacopo Tintoretto con Santa Maria Assunta e San Girolamo quale emblema della Scuola⁷⁴.

A seguito di questi ampliamenti e con decorazione dei vari ambienti, questo secolo fu contrassegnato da un evento estremamente importante, ovvero l'elevazione della Scuola in Grande avvenuto il 19 agosto 1687⁷⁵, tramite l'accettazione della supplica dei confratelli della Scuola, permettendo ad essa di godere di diversi privilegi. Rappresenta un riconoscimento formale alla crescita ed affermazione del ruolo della confraternita nella vita della città.

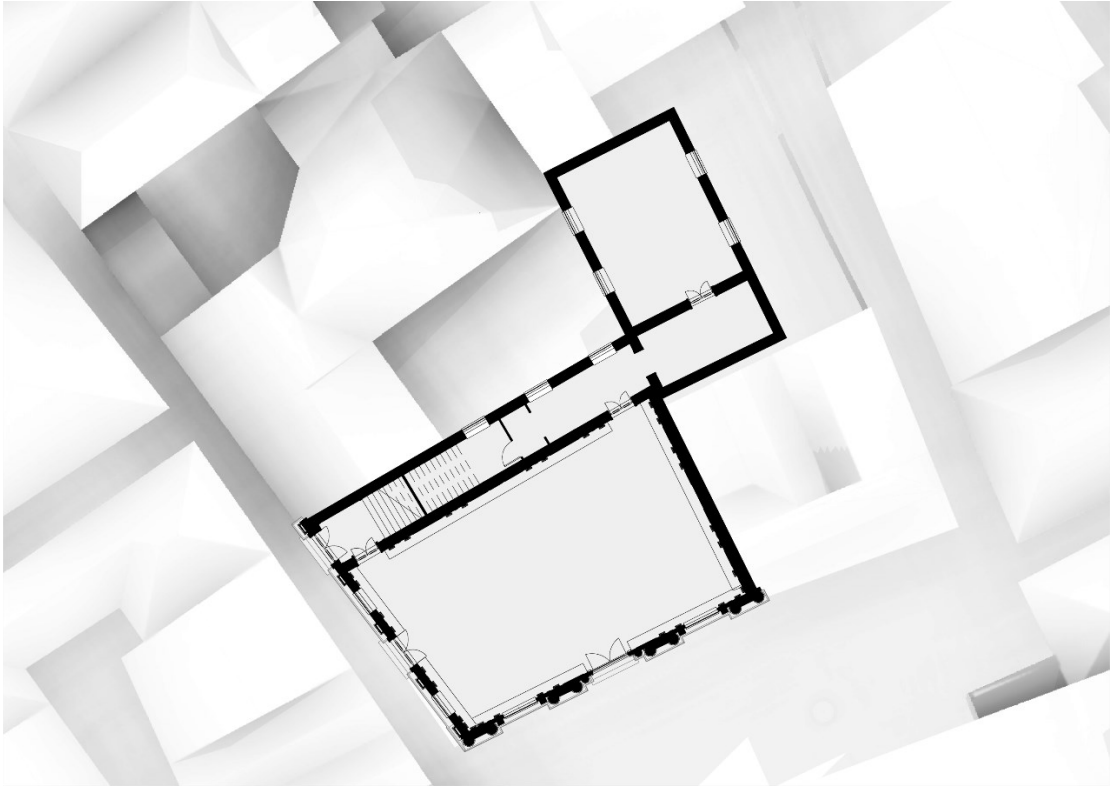
⁷¹ G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, CIT., p. 59.

⁷² *Ibid*

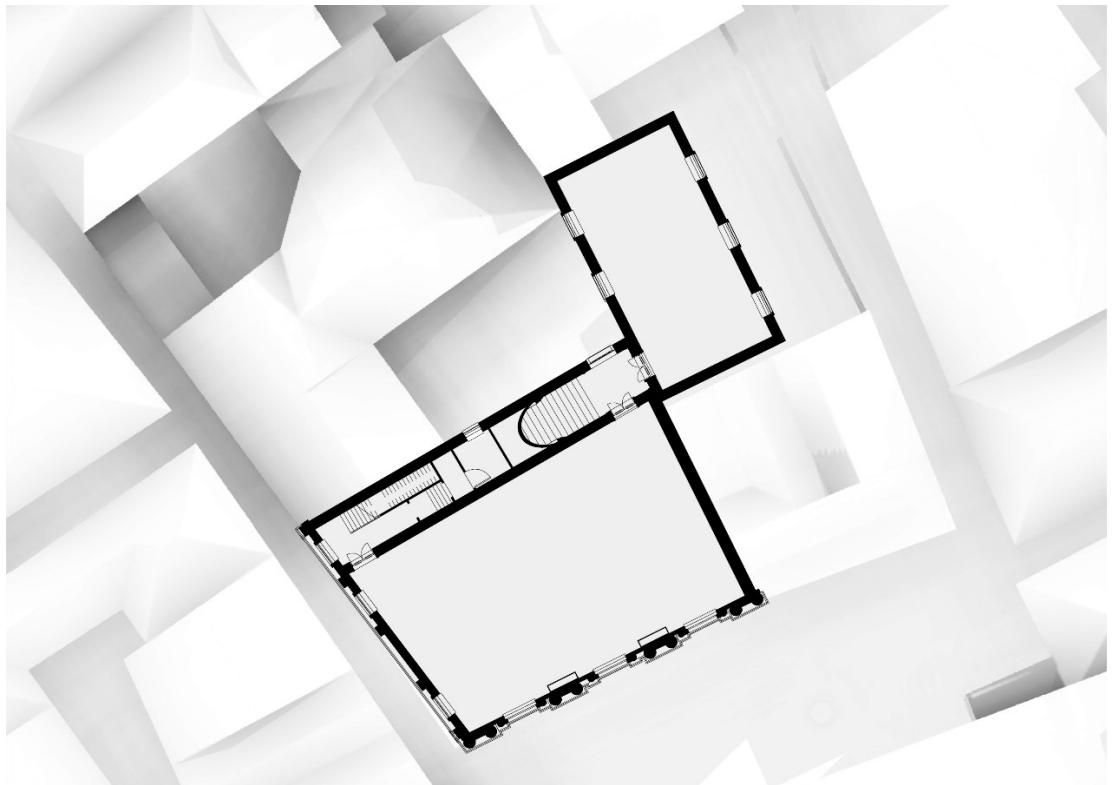
⁷³ *Ibid*

⁷⁴ F. Sansovino, *Venetia, città nobilissima e singolare*, Venezia, 1581, p. 51.

⁷⁵ ASVe, *Scuola di Santa Maria della Consolazione*, b. 2, reg. Mariegola, c. 68.



*Figura 52 Estrapolazione pianta terra primo della Scuola San Fantin dopo l'aggiunta del 1664
(elaborazione E. Baldini)*



*Figura 53 Estrapolazione pianta piano primo della Scuola San Fantin dopo l'aggiunta del 1664
(elaborazione E. Baldini)*

2.2 Le Scuole di Venezia

Le Scuole Grandi di Venezia erano delle istituzioni religiose che ricoprivano un ruolo molto importante per la storia sociale ed economica della città. Queste Scuole spesso erano anche chiamate “Scuole di carità” o “Scuole della fede” e avevano lo scopo di fornire assistenza sociale, educativa e spirituale ai bisognosi e promuovere la devozione religiosa. Erano confraternite laiche dedite al culto di un Santo e svolgevano opere devozionali e caritative. La gestione amministrativa era affidata a vari esponenti della Scuola, in modo tale da poter distribuire il carico amministrativo, e sottostava alla direzione del Guardian Grande, in carica per un solo anno ed eletto dal Capitolo Generale⁷⁶. Gli esponenti della Scuola che si occupavano dei diversi aspetti gestionali, erano: la Banca, la Zonta, il Vicario, i Sindaci e lo Scrivan.

L'organizzazione nelle Scuole Grandi prevedeva di sottostare ad un determinato registro di regole chiamato *Mariegola*⁷⁷, che raccoglie le norme secondo le quali era retta la confraternita, alcune di esse imposte dal Consiglio dei Dieci, che andavano a definire i Capitoli Generali.

La modalità di gestione, che accumulava tutte le Scuole, sottostata ad un Capitolo Generale ordinario che veniva convocato annualmente ed eleggeva i confratelli da nominare alle cariche principali. Il Capitolo Generale consentiva alla partecipazione⁷⁸ alle riunioni solo ai confratelli eletti che coprivano un ruolo decisionale all'interno della Scuola stessa. A supporto del Capitolo vi erano altri organi gestionali, quali: la Banca⁷⁹, che era composta da dodici confratelli in carica per un solo anno; e la Zonta⁸⁰, consisteva in altri dodici confratelli che venivano eletti assieme al Guardian grande e votati dai componenti della Banca.

⁷⁶ C. Traverso, *La Scuola di San Fantin o dei «Picai»: carità e giustizia a Venezia*, CIT., p. 9.

⁷⁷ *Ibid*

⁷⁸ ASVe, *Scuola Santa Maria della Consolazione*, b. 2, reg. *Mariegola*, c. 2.

⁷⁹ C. Traverso, *La Scuola di San Fantin o dei «Picai»: carità e giustizia a Venezia*, CIT., p. 10.

⁸⁰ *Ibid*

Analizzando le varie cariche delle Scuole si possono approfondire meglio i vari compiti. Il Guardian Grande⁸¹ si occupava della direzione politica, assistenziale ed economica ed era una carica annuale che veniva ricoperta in maniera completamente gratuita; al Guardian da Matin⁸² spettava l'organizzazione e il controllo delle processioni nei casi di condanna capitale, elemento indispensabile per la Scuola San Fantin dedita alla all'accompagnamento e all'espiazione delle colpe dei condannati prima della loro esecuzione; il Vicario⁸³, una persona con più di 25 anni d'età che doveva aver avuto almeno un'esperienza nella gestione della banca; lo Scrivan⁸⁴ si occupava del controllo della redazione dei registri ed era il responsabile dei documenti che riguardavano i vari titoli di proprietà; infine, il Sindaco⁸⁵, che in una Scuola potevano essere fino ad un massimo di tre, aveva il compito di impartire la penalità ai confratelli che non avessero accettato le cariche dei Guardian Grande, di Vicario e di Guardian da Matin.

Le confraternite devozionali favorivano l'unione della comunità, poiché si riunivano in vari gruppi sociali ed interagivano seppur avevano dei ruoli differenti. Essendo confraternite laiche, i religiosi erano ammessi nelle confraternite se non al fine di partecipazione alle messe e compiere i doveri di culto, ma erano accettati fino a un certo limite di numero e non godevano di alcun potere decisionale.

Per l'esecuzione di tutte queste attività molte Scuole necessitavano di una loro sede, poiché molto spesso queste confraternite nascevano nelle chiese dedicate al Santo protettore delle istituzioni o nei locali di appartenenza delle Chiese. Con il passare del tempo e la crescita della Scuola, nasceva la necessità nei confratelli di realizzare una sede ex novo.

Le Scuole di Venezia venivano realizzate secondo un unico principio architettonico, consistevano in due corpi distinti che andavano a formare un'unica struttura a forma di

⁸¹ C. Traverso, *La Scuola di San Fantin o dei «Picai»: carità e giustizia a Venezia*, CIT., p. 11.

⁸² *Ibid*

⁸³ C. Traverso, *La Scuola di San Fantin o dei «Picai»: carità e giustizia a Venezia*, CIT., p. 12.

⁸⁴ *Ibid*

⁸⁵ *Ibid*

L⁸⁶; uno di questi corpi si sviluppava su due piani e costituiva l'ambiente principale della Scuola stessa, con al piano terra la chiesa e al secondo piano l'Albergo, dove si svolgevano attività caritative, come la distribuzione delle elemosine e dei viveri ai bisognosi; e un secondo ambiente, posto perpendicolare alla struttura principale, caratterizzato al piano terra da un portico e al secondo piano una stanza per le riunioni della Banca, della Zonta e del Guardian Grande. Questi ambienti erano connessi tra di loro da scale monumentali utilizzate per le funzioni religiose, che consentivano di realizzare le processioni in modo ritualizzato.

Questa scala monumentale, come già accennato, era un elemento indispensabile nelle Scuole, ma la ricordiamo come un elemento ancor più importante nella Scuola di San Fantin per la presenza di un accesso diretto alla scala da calle de la Verona, allora calle de la Scuoletta. Ad oggi rappresenta l'unica Scuola di Venezia con questa tipologia di accesso. Probabilmente questo ingresso veniva utilizzato dai confratelli per accedere direttamente all'ala dell'Albergo.

Il principio architettonico si basa sulle osservazioni delle Scuole Grandi della città di Venezia, e come queste si basavano su uno schema utilizzato per la realizzazione della Scuola della Carità. Fondata secondo la tradizione nel 1261⁸⁷, essa consisteva di due sale sovrapposte: quella inferiore, divisa in navate, aveva accesso assiale dal campo; quella superiore ad ambiente unico, dal 1344⁸⁸ dava accesso all'Albergo, un piccolo vano posto ortogonalmente al corpo principale, costituito solo con il piano superiore e caratterizzato dalla presenza di un portico al pian terreno. Questi ambienti sono collegati attraverso una scala monumentale, da cui si accede all'Albergo. Vediamo come la Scuola di San Rocco anch'essa è costituita da due grandi sale sovrapposte che rappresentavano il corpo principale dell'edificio: la sala inferiore, la chiesa, divisa in tre navate da due filari di colonne, era accessibile dall'esterno attraverso il portale sul campo. Lo schema a L fu

⁸⁶ G. Guidarelli, *L'architettura della Scuola Grande di San Marco*, in «Scuola Grande di San Marco», a cura di Gherardo Ortalli e Salvatore Settis, Modena, Mirabilia Italiae, Panini Editore, 2017, p. 45.

⁸⁷ G. Guidarelli, *Una gioiata ligata in piombo: la fabrica della Scuola Grande di San Rocco in Venezia 1517-1560*, Venezia, Helvetia, 2002, p. 19.

⁸⁸ *Ibid*

adottato anche dalla Scuola Grande della Misericordia⁸⁹, fondata nel 1308, e per la Scuola Grande di San Marco nel 1423⁹⁰.

Osservando l'esterno della struttura architettonica delle sedi delle Scuole Grandi, erano spesso imponenti e magnifiche, riflettevano la ricchezza e l'influenza delle istituzioni stesse. Molte di esse possedevano chiese o cappelle elaborate decorate con opere d'arte di famosi artisti veneziani come Tintoretto, Tiziano e Veronese. Le sedi delle Scuole Grandi ricoprivano il ruolo di centri culturali e spirituali per la comunità veneziana, oltre che da luoghi di assistenza e solidarietà.

Le chiese servivano non solo come spazi per la preghiera e la celebrazione religiosa, ma anche come centri di devozione per i membri della confraternita e per la comunità in generale. Spesso decorate con opere d'arte sacra di rinomati artisti veneziani, come dipinti, sculture e affreschi, ed impreziositi da altari dedicati al Santo protettore dell'istituzione che contribuivano a creare un'atmosfera di sacralità e bellezza. Generalmente consisteva in un vasto ambiente suddiviso in tre navate da due filari di colonne a cui si accedeva direttamente dal campo.

Le sedi delle Scuole Grandi comprendevano anche sale riunioni e spazi sociali utilizzati per scopi amministrativi, educativi e sociali. Queste sale potevano essere decorate con arredi sontuosi, tappezzerie preziose e dipinti che rappresentavano le attività e le virtù della confraternita.

L'Albergo⁹¹ nasce come ospizio per i pellegrini, ma la crescente attività caritativa delle Scuole lo trasformò in sede di governo delle confraternite, nonché luogo deputato a conservare le reliquie.

La bellezza delle Scuole rifletteva la volontà di Venezia di mostrare al mondo la propria grandezza e il proprio prestigio attraverso opere architettoniche, contribuendo alla reputazione della città come una delle più grandi e sontuose d'Europa.

⁸⁹ G. Guidarelli, *Una gioia ligata in piombo: la fabbrica della Scuola Grande di San Rocco in Venezia 1517-1560*, CIT., p. 19.

⁹⁰ *Ibid*

⁹¹ G. Guidarelli, *L'architettura della Scuola Grande di San Marco*, CIT., p. 45.

Questo tipo di edificio imponeva di rispettare determinate caratteristiche basate sulla crescente importanza sociale delle Scuole e sul mostrare la propria ricchezza al mondo esterno. Per far ciò era estremamente importante rivestire gli edifici con ornamenti sfarzosi realizzati in marmo, e con l'aggiunta di vari elementi architettonici sovrapposti, creava rappresentazioni grafiche di difficile comprensione caratterizzati da una mescolanza di linguaggi.

Nella Venezia rinascimentale, le Scuole Grandi rappresentavano importanti istituzioni sociali e culturali. Manfredi Tafuri⁹², studioso dell'epoca, evidenziava che la varietà di stili artistici presenti nella città rifletteva le mutevoli intenzioni dei committenti. Per capire appieno il significato delle opere era fondamentale considerare il contesto competitivo tra le diverse Scuole Grandi veneziane.

Brian Pullan, analizzando questo periodo, sottolineava il ruolo politico delle Scuole Grandi. Con il loro coinvolgimento nell'assistenza ai bisognosi e nel controllo dei servizi sociali, queste confraternite divennero veri e propri centri di potere economico e sociale. Questo nuovo status generò un forte desiderio di emulazione nei confronti del patriziato, la classe dominante politicamente.

Tuttavia, questa trasformazione portò anche a critiche interne. Le originarie intenzioni caritatevoli delle confraternite entrarono in conflitto con l'accumulo di potere e ricchezza, mettendo in discussione la loro autenticità religiosa. Alcuni membri sensibili agli insegnamenti evangelici guardarono con sospetto questi cambiamenti, temendo che la vera missione delle confraternite fosse stata distorta dall'ascesa al potere e dalla ricerca di prestigio sociale.

⁹² G. Guidarelli, *Una gioiata ligata in piombo: la fabbrica della Scuola Grande di San Rocco in Venezia 1517-1560*, CIT., p. 8.

2.3 La facciata

La facciata attuale (figura 54) della Scuola prese questa conformazione tra il 1583 e il 1584⁹³, a seguito dei primi lavori di ricostruzione della nuova sede; questa non subì, così come per la facciata posta su calle della Verona, rilevanti modificazioni strutturali dall'epoca della costruzione ad oggi. Per affermare ciò, ci affidiamo alla descrizione della facciata realizzata da Temanza nel 1778, che conferma il suo aspetto così come lo conosciamo oggi⁹⁴.

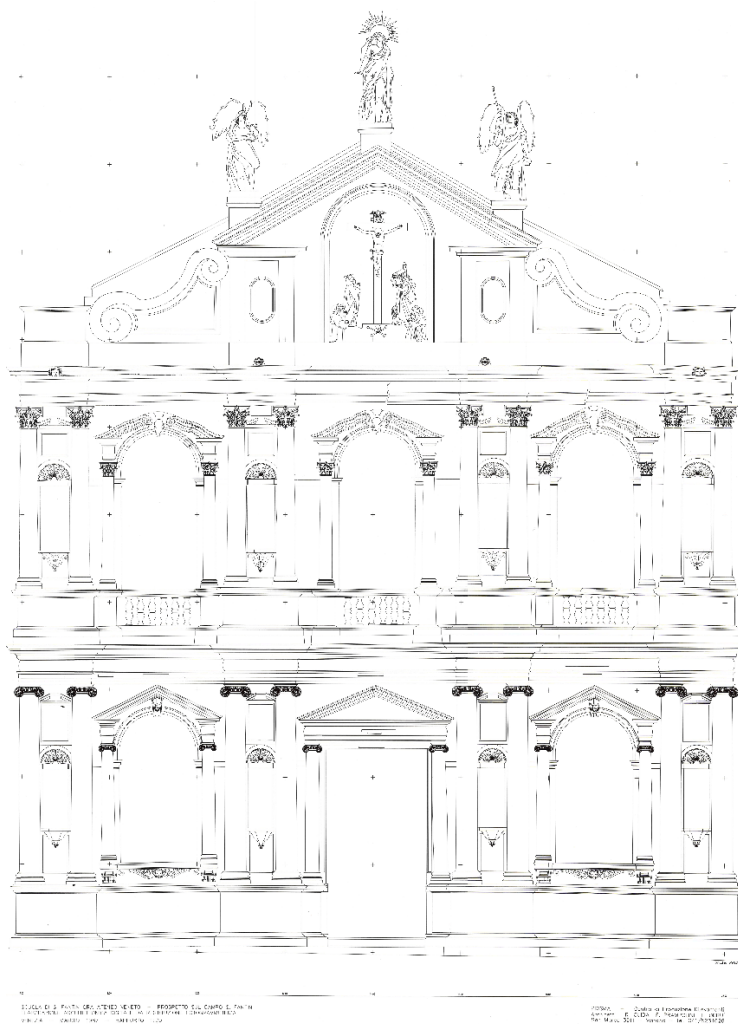


Figura 54 Elaborazione architettonica digitale da restituzione fotogrammetrica realizzata nel 1987 (elaborazione di Studio PRISMA)

⁹³ M. Gottardi, M. Niero, C. Tonini, *Ateneo Veneto. 1812-2012. Un'istituzione per la città*, CIT., p. 187.

⁹⁴ T. Temanza, *Vite dei più celebri architetti, e scultori veneziani che fiorirono nel secolo decimosesto*, II, Venezia, Palese, 1778, p. 492.

La facciata della scuola risulta essere scandita da travata ritmica, costituita da un incrocio di tre archi trionfali, suddiviso in due livelli con differenti ordini, ionico al primo livello e corinzio al secondo. La travata ritmica rappresenta un'articolazione della parete muraria costituita dall'alternanza di interassi, scanditi da un ordine maggiore, al cui interno inquadra un ordine minore che sostiene un arco interno, il tutto collegato da una trabeazione minore che attraversa tutta la facciata e si colloca all'imposta degli archi delle finestre e all'imposta delle semi cupole delle nicchie.

Osservando dal livello della pavimentazione del campo (figura 55), si nota che l'ordine del primo livello s'imposta su un piedistallo, sul quale s'innalza la travata ritmica. Aveva lo scopo di nascondere la pavimentazione leggermente sopraelevata del piano terra e quindi a mimetizzare i tre scalini di accesso alla struttura.



Figura 55 Ingrandimento su alcuni dettagli architettonici della facciata al piano terra (elaborazione di Studio PRISMA)

Importante da osservare, su questo livello, un'incongruenza costruttiva secondo quanto dichiarato nei vari trattati architettonici redatti al tempo, in particolare esaminando il trattato di Andrea Palladio, *I quattro libri dell'Architettura*. Si osserva come l'ordine maggiore che quello minore, del portone d'accesso, della travata ritmica poggiano sullo stesso livello, questa problematica la ritroviamo nella Chiesa di San Francesco della Vigna, realizzata da Palladio nel 1554, successivamente risolto dallo stesso Palladio, tramite l'eliminazione del piedistallo tra l'ordine minore e l'ordine maggiore, nella Basilica del Redentore nel 1577, riportando equilibrio alla struttura. Questa osservazione fa presupporre che il progetto della facciata della Scuola di San Fantin, fu ideato in questo lasso di tempo.

Il primo livello realizzato secondo lo stile ionico rispetta le caratteristiche compositive enunciate da Andrea Palladio⁹⁵, dalla ricchezza decorativa del capitello alla presenza del pulvinato nella trabeazione maggiore. La trabeazione risulta essere di tipo *triumphata*, con un'estrusione di essa in corrispondenza delle semi colonne dell'ordine maggiore. È composta da un architrave suddiviso in tre fasce, un fregio caratterizzato dalla presenza del pulvinato e da una cornice e sottocornice. L'elemento di differenziazione tra la facciata ed i libri di Palladio riguarda l'assenza in trabeazione delle fasce decorative.

Scendendo di dettaglio, esaltano le finestre a edicola sorrette da colonnine ioniche, sopraelevate mediante mensole, che inquadrano un arco a tutto sesto su cui s'innestano le finestre. Le colonnine sorreggono una trabeazione ionica, con la particolarità dell'architrave suddiviso in due fasce al posto di tre, il tutto sormontato da un timpano triangolare. Elemento decorativo di queste finestre a edicola si osserva nella mensola posta all'apice dell'arco, una decorazione incisa che mostra un pellicano che nutre i suoi

⁹⁵ A. Palladio, *I quattro libri dell'architettura*, a cura di Claudio Pierini, Verona, Sommacampagna: Simeoni, 2014, p. 95.

figli (figura 58 a dx). Questa raffigurazione era molto utilizzata nelle Scuole devote alla carità, poiché questa immagine rispecchiava il senso stesso della carità.

Lo stesso rigore compositivo ionico viene rispettato per l'erezione del portone d'accesso, con l'utilizzo di colonnine ioniche, trabeazione ionica sormontato da timpano triangolare.

Analizzando ancor più in dettaglio, risaltano delle decorazioni tra gli ordini maggiori, comprese tra le semicolonne sono collocate delle cartelle, prive di decorazioni, e delle nicchie ogivali, anch'esse prive di statue, impostate su mensole e sormontate da semi cupole a forma di conchiglia, molto utilizzate nell'architettura romana e nell'architettura tradizionale ecclesiastica. L'assenza di decorazioni rappresenta un più ambizioso programma ornamentale rimasto incompiuto.

Salendo di piano (figura 56), posto al di sopra della trabeazione ionica s'impone un ulteriore piedistallo, sul quale s'innestano gli ordini maggiori e minori secondo lo stile corinzio.



Figura 56 Ingrandimento su alcuni dettagli architettonici della facciata al piano primo (elaborazione di Studio PRISMA)

La travata ritmica in questo livello s'impone su semicolonne corinzie che sorreggono una trabeazione *triumphata* corinzia che si discosta da quella di Palladio⁹⁶ nell'architrave. La trabeazione presenta un architrave suddiviso in due fasce, un fregio privo di decorazioni ed infine cornice e sottocornice. Anche in questo caso, come per il primo livello, non sono presenti le fasce decorative nella trabeazione, ma presenta una decorazione tipica dell'architettura di Sansovino, ovvero nella parte della cornice della trabeazione estrusa sono presenti delle teste di leone decorative (figura 57).



Figura 57 Dettaglio della testa di leone decorativa posta sulla trabeazione maggiore corinzia al secondo livello

Le finestre a edicola s'impostano sul piedistallo, differisce dal piano terreno, con la particolarità nel piedistallo per la presenza di una balaustra, elemento ripetuto per tutte e tre le finestre in questo piano. Questa finestra s'impone su colonnine corinzie che sorreggono una trabeazione corinzia, scandita come quella maggiore nelle sue parti, il tutto sormontato da un timpano. Il timpano è un elemento che si distingue in facciata, per il suo andamento ondulatorio e con l'uso del *brucànio* (figura 58 a sx) all'apice del timpano. Il *brucànio* in questa costruzione svolge il compito di mensola che va a sostenere la trabeazione soprastante.

⁹⁶ A. Palladio, *I quattro libri dell'architettura*, CIT., p. 101.



Figura 58 Dettaglio del brucànio utilizzato nel timpano corinzio (a sx) e il dettaglio della chiave di volta inginocchiata con la rappresentazione di un'aquila (a dx)

Scendendo nel dettaglio sono presenti come nel livello sottostante le nicchie ogivali e le cartelle prive di decorazioni e statue, a differenza del livello inferiore le mensole a sostegno delle nicchie sono maggiormente decorate.



Figura 59 Ingrandimento sul timpano della facciata (elaborazione di Studio PRISMA)

A conclusione della facciata è presente un fastigio (figura 59), di forma triangolare con un timpano spezzato dalla presenza di una nicchia decorata con la raffigurazione di

Crocifissione, la Vergine, San Girolamo e quattro confratelli inginocchiati⁹⁷. Il timpano spezzato deriva dalle incisioni di Sebastiano Serlio con il suo trattato, *l'Architettura*. Questa parte di facciata presenta, inoltre, due decorazioni di volute ai lati del fastigio, molto simile a quello realizzato nella chiesa di San Giminiano a San Marco da Jacopo Sansovino (figura 60); sono collocati agli estremi della facciata due piedistalli, probabile base d'imposta delle torrette presenti nell'incisione, "*Facciata della Scuola di San Fantino*", nella raccolta, *Fabbriche e Vedute di Venezia*, di Carlevarijs (figura 61); ed infine, sono presenti tre statue che raffigurano la Madonna Assunta al centro e due Angeli ai lati, in cima alla facciata.

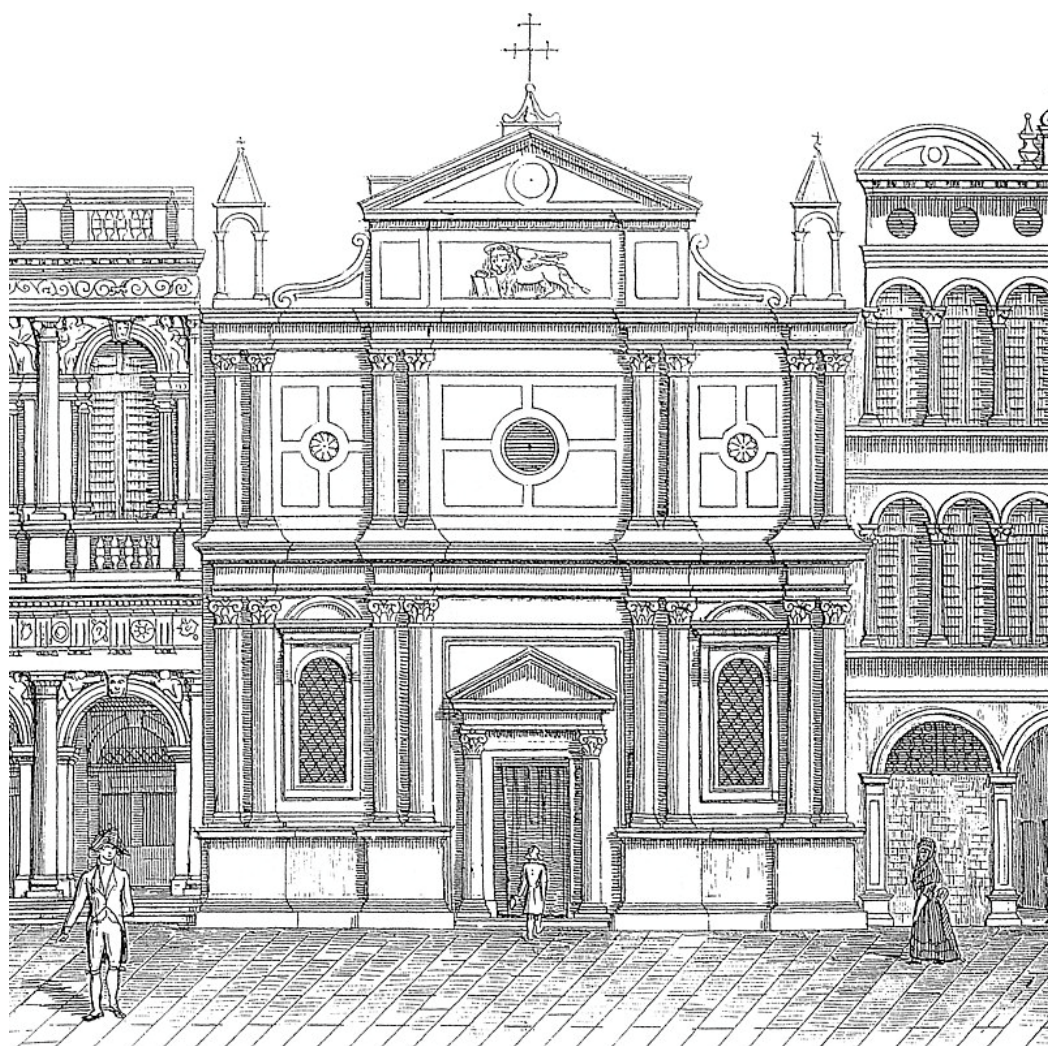


Figura 60 Dettaglio da un'incisione di Dionisio Moretti della chiesa di San Geminiano (1790-1834)

⁹⁷ G. Mariacher, *La facciata dell'ateneo e un'opera ritrovata di Andrea dell'Aquila*, in «Ateneo veneto: Atti e memorie dell'Ateneo veneto», CXLIV (1953), 137, n. 1-2, pp. 49-52.



Figura 61 "Facciata della Scuola di San Fantino" (Carlevarijs, *Fabbriche e Vedute di Venezia*, 1703)

Le figure che sormontano il timpano sono realizzate da Alessandro Vittoria, architetto e scultore influente alla fine del Cinquecento, e collaboratori fra il 1583 ed il 1584⁹⁸. L'Angelo di destra fu eseguito in gran parte da Andrea dell'Aquila, l'Angelo posto sulla sinistra fu realizzato da Alessandro Vittoria⁹⁹. La statua della Vergine¹⁰⁰, posta in sommità,

⁹⁸ R. Predelli, *Le memorie e le carte di Alessandro Vittoria*, Trento, Zippel, 1908, pp. 138-139.

⁹⁹ G. Mariacher, *La facciata dell'ateneo e un'opera ritrovata di Andrea dell'Aquila*, CIT., pp. 49-52.

¹⁰⁰ A. Bacchi, *La bellissima maniera: Alessandro Vittoria e la scultura veneta del Cinquecento*, a cura di Andrea Bacchi, Lia Camerlengo, Manfred Leithe-Jasper, Trento, Castello del Buonconsiglio, 1999, pp. 15-45.

risulta opera firmata del Vittoria a seguito la revisione della facciata nel 1961¹⁰¹, che portava alla scoperta della firma incisa «Alex. Vict. F.» alla base della Vergine, confermando la paternità della scultura all'artista.

Le altre facciate dell'edificio si mostrano differenti rispetto alla principale, sono connotate da una esecuzione molto semplice, a causa della loro posizione all'interno della calle che impediva di realizzare elementi eccessivamente estrusi.

La facciata su calle de la Verona viene realizzata senza un ordine compositivo, è presente una scansione di paraste ove necessario per inquadrare le varie aperture. Gli unici elementi che collegano questa facciata alla principale sono il rispetto della scansione degli ordini, al primo livello ionico e al secondo corinzio, e per la stessa suddivisione della facciata attraverso la trabeazione e i piedistalli.

Per la facciata posta su calle Minelli, ovvero la parte corrispondente all'Albergo piccolo, ora sala Tommaseo e sala Cini, è connotata di una certa semplicità nei suoi ornamenti. Questo avvenne per l'intento progettuale seicentesco di differenziare la struttura principale da quella dell'Albergo grande, non sono presenti scansioni delle aperture mediante paraste.

Possiamo affermare che la facciata fu realizzata con un certo rigore compositivo, mantenendo uno stile classico, contraddistinto da un'esecuzione magistrale e connotata da fine semplicità e delle belle proporzioni. Nei vari secoli questa facciata fu oggetto di diverse critiche, riguardanti l'accostamento degli stili che caratterizzano gli ornati, in particolare per la composizione degli ornati delle cinque finestre, che rappresentano il risultato di sovrapposizione di elementi tipici dell'arte barocca.

¹⁰¹ M. Gottardi, M. Niero, C. Tonini, *Ateneo Veneto. 1812-2012. Un'istituzione per la città*, CIT., p. 168.

2.4 Il suo Architetto

L'ex Scuola di San Fantin, ancora oggi, è oggetto di diverse discussioni riguardanti la datazione precisa della sua realizzazione, a causa dei diversi documenti discordanti che sono giunti fino ai giorni nostri, che amplificano le domande e la curiosità di chi si interfaccia con tale edificio. La tematica che ha fatto dibattere diversi esponenti storici dal Settecento ad oggi ricade sulla paternità dell'edificio.

Purtroppo, non siamo ancora a conoscenza del personaggio influente, che alla fine del Cinquecento e inizio Seicento, si occupò della realizzazione dell'edificio, ed è proprio per questo che nei secoli si susseguirono differenti ricerche per dare finalmente una risposta a tale domanda.

Tra i primi che espressero una ipotesi fu il Temanza che, nel 1778, affibbiò il titolo di padre fondatore ad Alessandro Vittoria: “È architettura di Alessandro l'Oratorio di San Girolamo sul campo di S. Fantino”¹⁰². L'affermazione del Temanza si basava sulla partecipazione ai lavori proprio alla Scuola San Fantin per la realizzazione degli ornamenti della facciata della realizzazione degli altari presenti all'interno, che mostravano caratteristiche ornamentali simili a quelle apportate all'esterno¹⁰³.

Se molti erano coloro che appoggiavano l'idea di Temanza, altrettanti si opponevano ad essa, come ricordiamo Tommaso Gar¹⁰⁴, quando nel 1858, pubblicava un volume scritto dal Giovanelli dove affermava che l'architettura della Scuola non fosse del Vittoria ricordando che non era presente alcuna documentazione certa di costruzione dell'edificio.

Nell'anno 1908, con la pubblicazione del volume, *Le memorie e le carte di Alessandro Vittoria*, di Riccardo Predelli vennero pubblicati gli scritti di Vittoria rinvenuti nell'archivio

¹⁰² T. Temanza, *Vite dei più celebri architetti, e scultori veneziani che fiorirono nel secolo decimosesto*, CIT., p. 491.

¹⁰³ Ivi, p. 492.

¹⁰⁴ T. Gar, *Vita di Alessandro Vittoria. Composta da B. dei Giovanelli e accresciuta da T. Gar*, Trento, Monaudi, 1856, p. 84.

delle Monache di San Zaccaria e tra questi si afferma che Antonio Contin¹⁰⁵ aveva progettato la Scuola nel 1590. Tuttavia, nel corso del volume ci fu una rettifica dove si afferma che il modello della Scuola non era stato affidato a Contin, ma che quest'ultimo aveva invece ricostruito alcune case adiacenti, per la presenza di una Nota a piè di pagina¹⁰⁶ che confutava la sua prima ipotesi.

Questa Nota a piè di pagina sembrerebbe non essere di alcuno interesse per Giuseppe Pavanello che nel 1914 con la pubblicazione della monografia sulla Scuola di San Fantin, ritorna ad attribuire ad Antonio Contin il modello per la nuova Scuola¹⁰⁷. Ricordando che il Temanza nel 1778 attribuita la paternità dell'opera all'artista trentino, Pavanello espose, nella sua monografia che non si poteva attribuire l'architettura di un edificio ad una persona per la presenza in tale edificio di opere scultoree realizzate dal suddetto.

Dalla pubblicazione della monografia, fu abbandonata l'ipotesi del Vittoria a favore di quella di Antonio Contin come autore della Scuola di San Fantin. Da quel momento in poi molti documenti affermavano che la Scuola era stata eretta sul modello del Contin, e sotto la sua direzione fino alla sua morte avvenuta nel 1600 per poi essere ultimata dal fratello Tommaso Contin¹⁰⁸.

Analizzando i documenti relativi all'acquisizione di alcune proprietà per l'ampliamento della Scuola si è a conoscenza di un'acquisizione di un intero edificio adiacente alla vecchia sede dal N.H. Andrea Malipiero nel 1580, per 600 ducati, e da Paola Dona, per 1.450 ducati, un ulteriore fabbricato a due piani. A seguito di questa acquisizione, il 14 e il 17 aprile del 1580¹⁰⁹, il Guardian Grande autorizzò che le abitazioni appena acquistate furono demolite per realizzare l'edificio nuovo. Quindi probabilmente i lavori all'edificio iniziarono in una data prossima a quella dell'aprile del 1580, tesi avvalorata da un

¹⁰⁵ R. Predelli, *Le memorie e le carte di Alessandro Vittoria*, CIT., p. 211.

¹⁰⁶ Ivi, p. 22.

¹⁰⁷ ASVe, *Scuola Santa Maria della Consolazione*, Capitolare 1599-1620, reg. 3, p. III., c. 4, citato in G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, CIT., p. 45.

¹⁰⁸ ASVe, *Scuola Santa Maria della Consolazione*, Capitolare 1599-1620, reg. 3, p. III., c. 6, citato in G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, CIT., p. 46.

¹⁰⁹ R. Gallo, *La Scuola di San Fantin e il suo architetto*, CIT., pp. 30-31.

documento del 2 giugno 1580, in cui cita che la Scuola si obbligava a rifabbricare il muro della casa della Pieve confinante con la nuova Scuola a causa di alcuni dissesti provocati durante dei lavori, e un documento dove viene menzionato il Vittoria, nel 1583 e 1584, che stava attendendo a scolpire le statue della Madonna e degli angeli destinate ad ornarne il fastigio¹¹⁰.

Inoltre, il modello del Contin era stato approvato il 25 febbraio 1600¹¹¹ e nello stesso anno, il 10 agosto¹¹², fu deliberata la possibilità di adornare il soffitto della sala terrena per una spesa di 600 ducati.

Ponendo in esame i documenti sopraelencati si iniziò a mettere in discussione la tesi di Pavanello, considerato che l'erezione dell'edificio in pochi mesi sembrava un'impresa molto difficile da portare a compimento. Considerando, inoltre, che nel 1600 la Scuola vantava il completamento di un'opera di decorazione del soffitto della sala terrena, come testimonia la data ivi incisa: *Mdc-mens^o. dec^o*¹¹³.

Attraverso queste ultime osservazioni risulta molto improbabile affibbiare la paternità dell'edificio ad Antonio Contin, per la difficoltà nel confrontare la sua metodologia costruttiva con quella della Scuola, poiché tra le diverse opere realizzate da Contin, non siamo a conoscenza di lavori simili a livello compositivo.

Soffermandoci sulla seconda ipotesi esposta nei secoli, quella su Alessandro Vittoria, è necessario prima comprendere come operava. Alessandro Vittoria era uno stimato scultore del Cinquecento che collaborò nella bottega di Sansovino agli inizi della sua carriera, e verso la fine del Cinquecento operò i primi lavori in grande scala, e tra questi è presente Palazzo Balbi.

¹¹⁰ R. Gallo, *La Scuola di San Fantin e il suo architetto*, CIT., p. 28.

¹¹¹ ASVe, *Scuola Santa Maria della Consolazione*, Capitolare 1599-1620, reg. 3, p. III., c. 4, citato in G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, CIT., p. 45.

¹¹² ASVe, *Scuola Santa Maria della Consolazione*, Capitolare 1599-1620, reg. 3, p. III., c. 5, citato in G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, CIT., p. 49.

¹¹³ ASVe, *Scuola Santa Maria della Consolazione*, b. 2, Compendio, cc. 127v-128r.

Questo edificio presenta elementi decorativi e la scansione di alcuni elementi architettonici della facciata, come l'uso del pulvinato nella trabeazione ionica, simili a quelli della Scuola, ma osservando l'ordine maggiore, risulta essere scandito da paraste con capitelli ribattuti ai lati, e confrontandola con la Scuola non presenta lo stesso grado di rigore architettonico. Inoltre, possiamo dire che il confronto dei documenti di entrambi gli edifici mette in luce che sono stati realizzati nello stesso periodo; quindi, fa suscitare dubbi sulla paternità nei confronti della Scuola, in quanto sono molto differenti a livello compositivo.

Possiamo affermare che, la costruzione della Scuola, risulti avere molti più elementi in comune con l'architettura di Jacopo Sansovino, nella chiesa di San Giminiano e nella loggetta in San Marco, per l'utilizzo della trabeazione *triumphata*, e per la scansione in travata ritmica di entrambe le facciate, per la decorazione del fastigio per la chiesa di San Giminiano e per l'uso delle teste di leone come decorazione. Quindi possiamo affermare che, chi si adoperò nella realizzazione del progetto della Scuola, prese queste opere come da riferimento.

A seguito di queste varie discussioni effettuate e con il controllo dei documenti attualmente a nostra disposizione, non siamo in grado di confermare con certezza l'autore del lavoro cinquecentesco in questione. Tuttavia, auspichiamo che la scoperta di ulteriori documenti possa fornire maggiori dettagli e chiarimenti su questo argomento.

CAPITOLO III - RESTITUZIONE DIGITALE

3.1 Ricostruzione delle fasi storiche dell'insula

Le fasi considerate per delineare l'evoluzione dell'insula vengono effettuate, con lo sviluppo di modelli BIM (Building Information Modeling) confrontati con i documenti cartografici analizzati nel primo capitolo. Il singolare lavoro svolto ha permesso di realizzare modelli tridimensionali utili a comprendere lo sviluppo urbano della città di Venezia. Lo sviluppo di tali fasi ci aiuta a comprendere la conformazione della città, analizzando la continua evoluzione e fornendo una visione urbana.

La fase iniziale di questo lavoro richiede un'individuazione dei documenti cartografici da utilizzare per lo sviluppo dei modelli. Tra i diversi documenti a disposizione, è stata individuata nella *Pianta prospettica* del De' Barbari, xilografia di notevoli dimensioni che rappresenta una Venezia agli inizi del 1500 e fonte utile per sviluppare una prima rappresentazione dell'insula. Per ricavare il modello digitale di riferimento, in questa fase operiamo confrontando l'incisione con lo stato attuale.

La *Pianta prospettica* di Jacopo De' Barbari (figura 62), è un'incisione a volo d'uccello realizzata mediante l'osservazione della città. Suddivisa in sei tavole, presenta una divisione sulla nostra insula di riferimento, provocando difficoltà nella modellazione, ma attraverso il confronto di numerose ristampe realizzate negli anni, è stato possibile proseguire il lavoro con un elevato grado di precisione.

La *Pianta* è realizzata con una alterazione prospettica, da tener conto nella modellazione per mantenere la precisione nella ricostruzione di tale modello.



Figura 62 Pianta prospettica della città di Venezia di Jacopo De' Barbari (Cassini 1982, p. 43)

Il primo passo consiste nell'identificazione dell'insula, consentito dal riconoscimento della Chiesa posta al centro del campo, tramite l'incisione caratteristica "San Fantin" sulla facciata longitudinale.

Per analizzare al meglio questa pianta dobbiamo comprendere la tipologia di prospettiva utilizzata, che ne determina la rappresentazione grafica e quindi la nostra lettura. Questa incisione presenta una forte deformazione dovuta alla distanza tra il punto di vista e il punto di fuga, nell'eccessivo allungamento in senso orizzontale e di schiacciamento nel senso verticale.

Questa deformazione rappresenta un fattore determinante per la realizzazione dei modelli digitali, che potrebbe compromettere lo sviluppo longitudinale degli edifici e delle calli.



Figura 63 Dettaglio della *Pianta prospettica della città di Venezia* di Jacopo De' Barbari, vengono evidenziati le caratteristiche grafiche dell'incisione e i comignoli (elaborazione E. Baldini)

L'incisione realizzata mostra l'applicazione di una texture che consente di percepire la profondità di alcuni edifici e far comprendere la struttura della città (figura 63 in arancione), infatti, possiamo vedere come questa texture nelle zone in ombra sia più concentrata rispetto alle pareti esposte alla luce. Una rappresentazione alternativa la troviamo nella pavimentazione, che consiste in un tratteggio nel senso orizzontale, differente rispetto alla parete.

Le calli, realizzate nel De' Barbari, in una forma eccessivamente rettilinea rispetto alla conformazione attuale (figura 64 in azzurro), permette di comprendere la preesistenza di calle de la Verona e calle Minelli, realizzate prima dell'incisione della *Pianta Prospettica*.

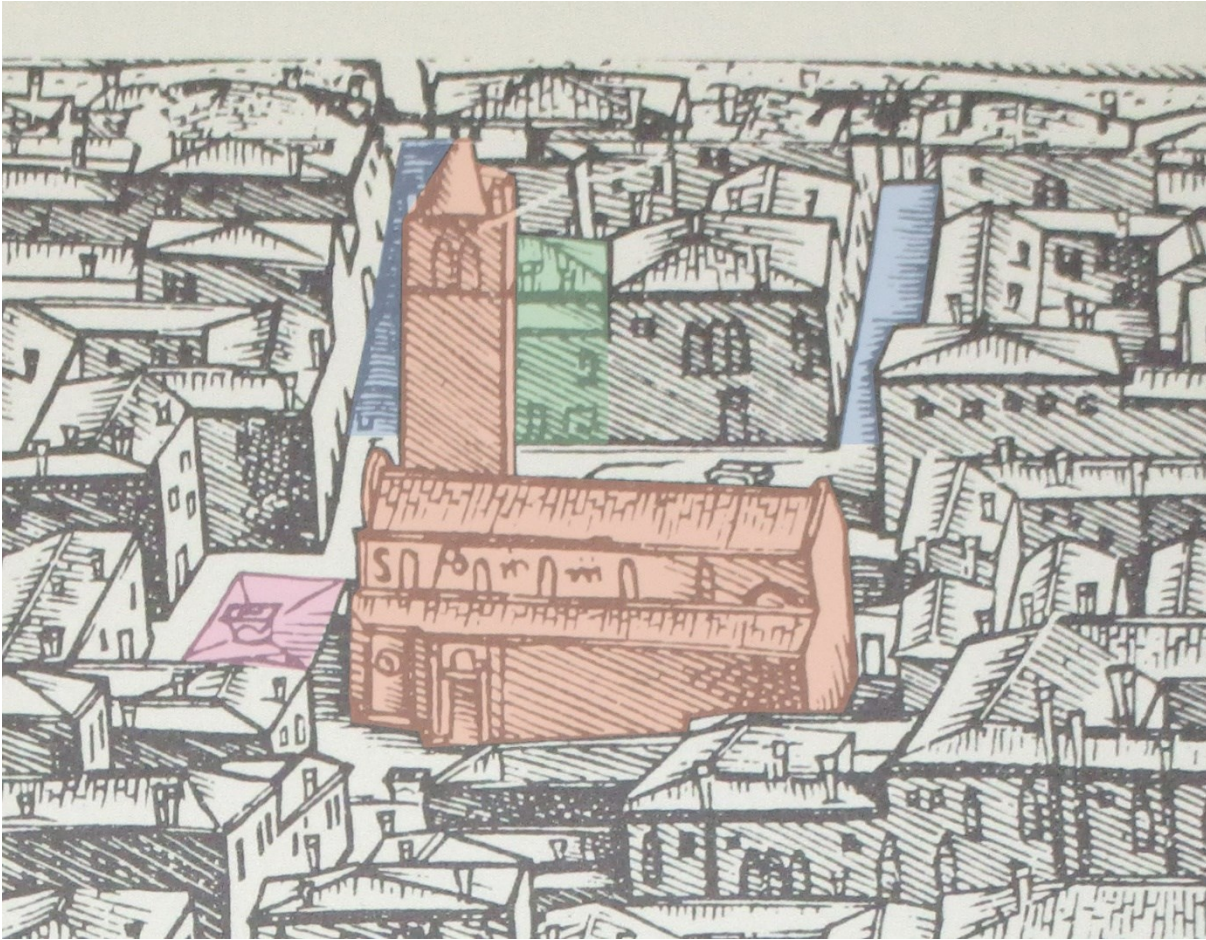


Figura 64 Dettaglio della Pianta prospettica della città di Venezia di Jacopo De' Barbari, vengono evidenziati la chiesa, il campo, la Scuola e le calli (elaborazione E. Baldini)

Dalla visione dell'incisione si individuano diverse caratteristiche da tener conto:

- La presenza di comignoli ci permette di individuare le coperture (figura 63 in azzurro);
- Calli, Muri e tetti sono rappresentati con diversa campitura (figura 63 in arancione);
- La presenza delle finestre premette di calcolare in maniera approssimata l'altezza degli edifici;
- Viene identificato il campo mediante la rappresentazione di una area rettangolare posta davanti alla chiesa (figura 64 in rosa);
- Una differente rappresentazione grafica nell'acqua per distinguere i canali.

Analizzando queste caratteristiche possiamo notare diversi elementi che differiscono dallo stato attuale:

- La presenza di un edificio differente rispetto all'ex Scuola San Fantin, con un'altezza minore (figura 64 in verde);
- La rappresentazione del campanile della chiesa;
- L'erezione della chiesa di San Fantin al centro del campo (figura 64 in arancione);
- L'impossibilità dell'individuazione delle destinazioni d'uso di molti edifici.

Durante il lavoro di modellazione, si sono presentate alcune problematiche legate all'incompatibilità tra lo stato di fatto e la *Pianta prospettica*; di conseguenza, si è operato in maniera alternativa rispetto alle caratteristiche individuate. Nella parte sud-est, dove mancavano misurazioni e riferimenti con altre strutture, è stato necessario dividere lo spazio in parti, basandosi su un prospetto rivolto verso il rio dei Barcaroli (figura 65 in arancione). Questo approccio ha consentito di ricostruire la zona mantenendo la corretta prospettiva.

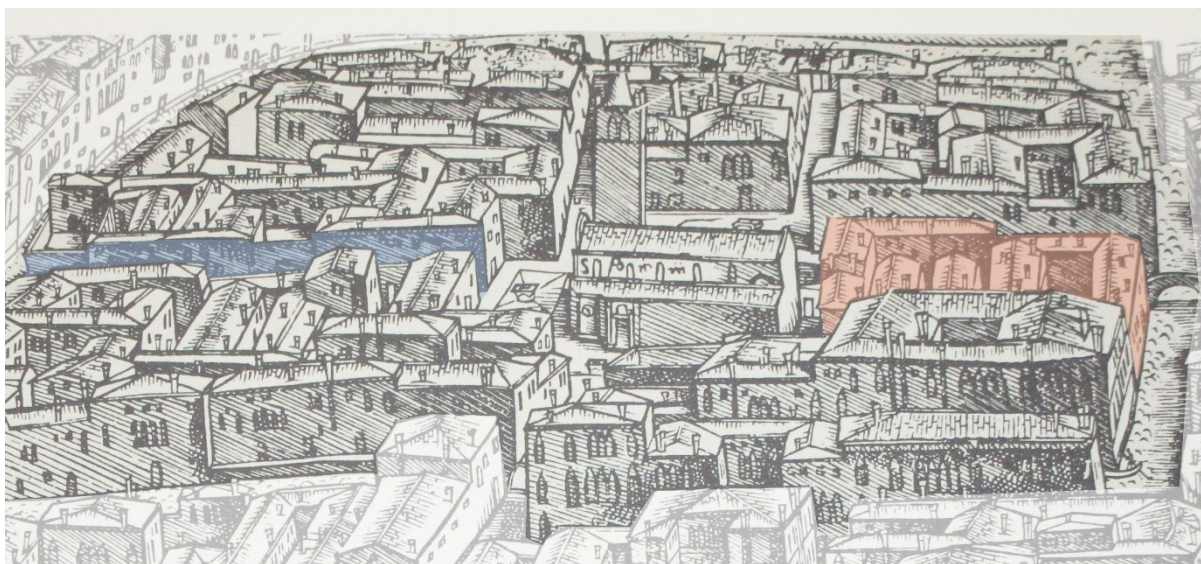


Figura 65 Dettaglio della Pianta prospettica della città di Venezia di Jacopo De' Barbari, vengono alcune aree che differiscono dallo stato attuale (elaborazione E. Baldini)

Nella zona opposta, ad ovest dell'insula, è emerso un contrasto tra la rappresentazione storica e la conformazione attuale delle strade (figura 65 in azzurro). Per esempio, la calle de la Fenice, precedentemente chiamata calle del Forno, mostra una lieve angolatura

nella realtà che non è presente nella rappresentazione cinquecentesca. Per mantenere l'allineamento degli edifici lungo la strada, è stato necessario adattarli alla nuova conformazione.

Nella figura 66 e nella figura 67 è rappresentata la modellazione da due angolazioni differenti dell'insula di San Fantin.

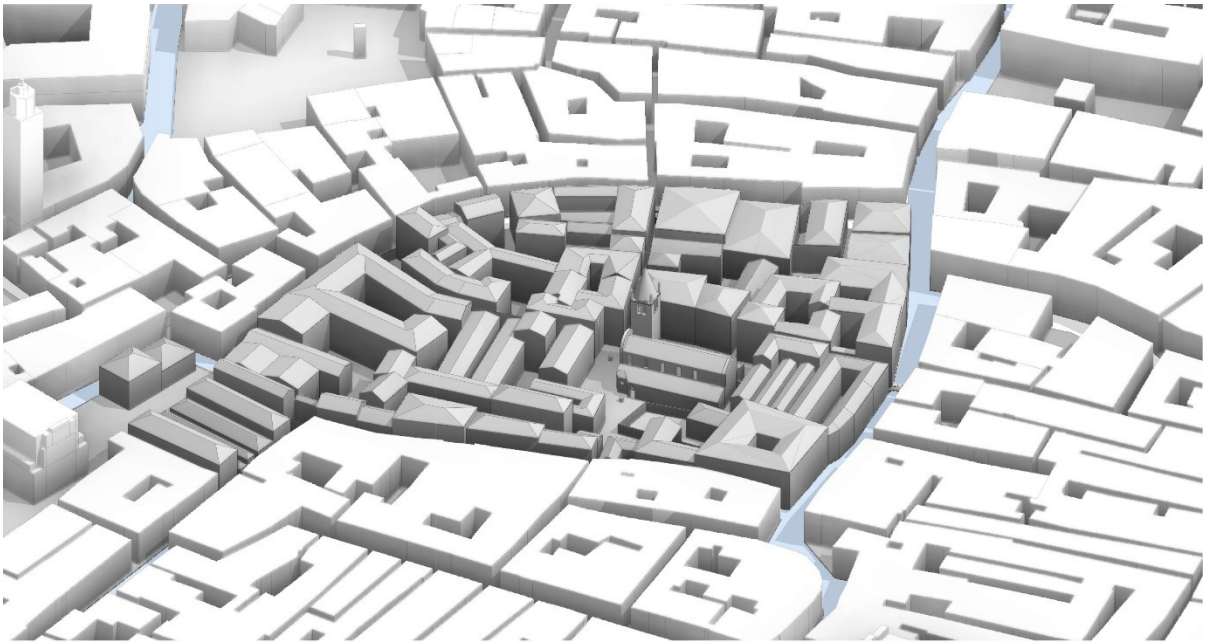


Figura 66 Rappresentazione digitale verso Nord dell'isola di San Fantin nel 1500 (elaborazione di E. Baldini)



Figura 67 Rappresentazione digitale verso Sud dell'isola di San Fantin nel 1500 (elaborazione di E. Baldini)

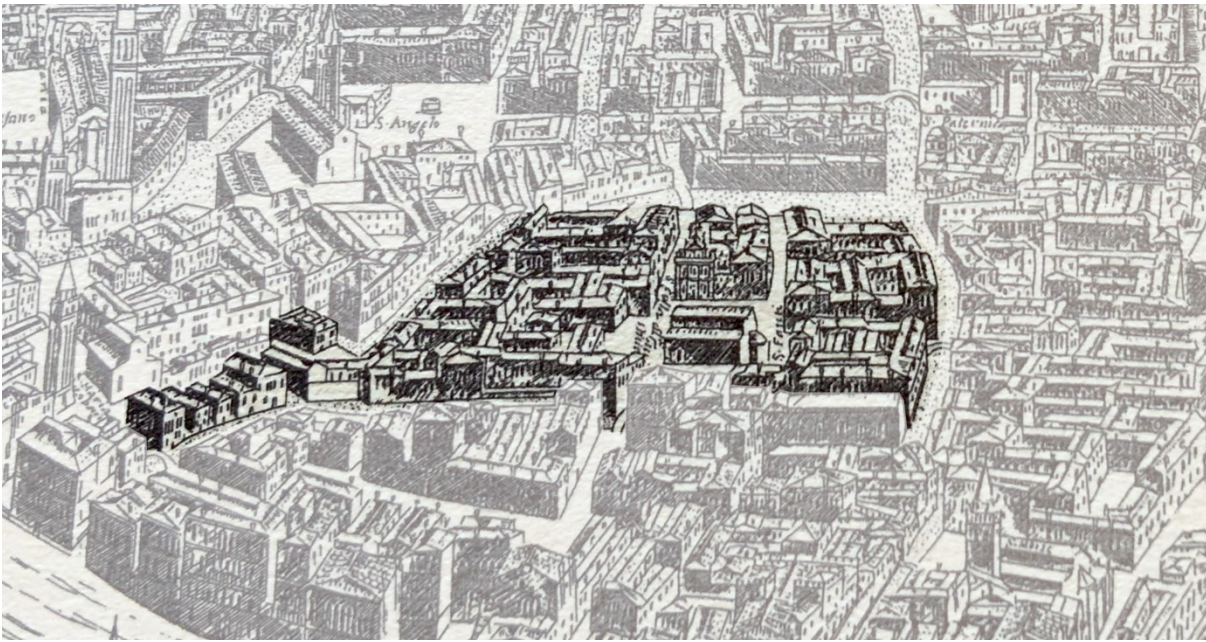


Figura 68 Pianta prospettica della città di Venezia eseguita da Giovanni Merlo nel 1696 (Cassini 1982, p. 116)

Nella seconda fase storica, attraverso la *Pianta prospettica* di Merlo (figura 68), notiamo una composizione per lo più simile alla *Pianta prospettica* di Jacopo De' Barbari. Uno dei motivi principali per cui è stata selezionata questa rappresentazione è la presenza della facciata dell'ex Scuola San Fantin realizzata nei primi anni del Seicento.

In questa fase vengono confrontate le informazioni del modello ottenuto nella ricostruzione della *Pianta prospettica* di Jacopo De' Barbari alla ricerca di eventuali trasformazioni o modifiche.

Nell'incisione risalta la facciata della Scuola (figura 69 in arancione), realizzata fedelmente rispetto alla composizione attuale. La porzione evidenziata in arancione nella figura 68 mostra le scansioni della travata ritmica e il relativo inquadramento delle finestre, la suddivisione dei piani attraverso la trabeazione ed infine la decorazione del timpano con in evidenza le tre statue

La chiesa si mostra poco dettagliata e con l'assenza della torre campanaria abbattuta nel 1506, molto probabilmente per far risaltare la nuova costruzione della Scuola San Fantin.



Figura 69 Dettaglio della *Pianta prospettica della città di Venezia* eseguita da Giovanni Merlo nel 1696, viene evidenziata la nuova facciata della Scuola (elaborazione E. Baldini)

Oltre all'identificazione di questi principali edifici nell'insula, vengono evidenziate piccole caratteristiche grafiche che hanno consentito di esaminare con maggior dettaglio la *Pianta prospettica*, e sono:

- La scelta grafica di non rappresentare una campitura nelle calli e di conseguenza l'ombra degli edifici;
- L'utilizzo della rappresentazione dei comignoli per identificare le coperture;
- L'utilizzo di una campitura a puntini per i canali;
- L'assenza della rappresentazione dei pozzi nel campo San Fantin;
- La presenza di una campitura più scura per identificare le ombre degli edifici.

Nella figura 70 e nella figura 71 è rappresentata la modellazione dell'insula di San Fantin da diversi punti di vista.

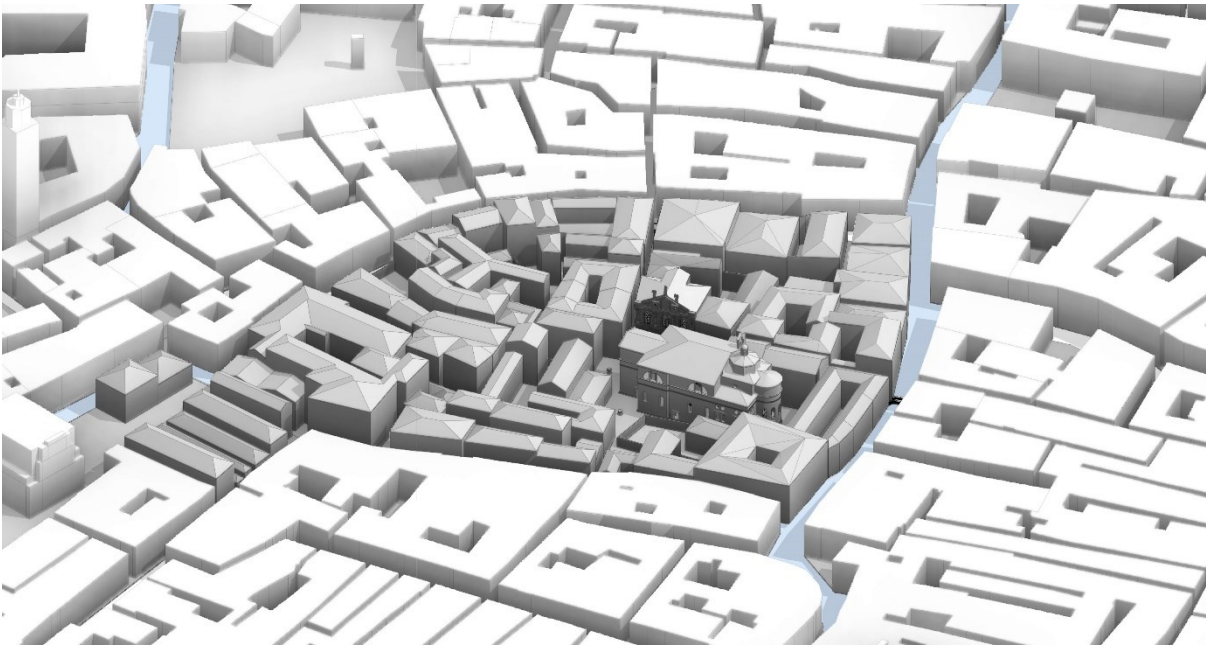


Figura 70 Rappresentazione digitale verso Nord dell'isola di San Fantin nel 1696 (elaborazione di E. Baldini)

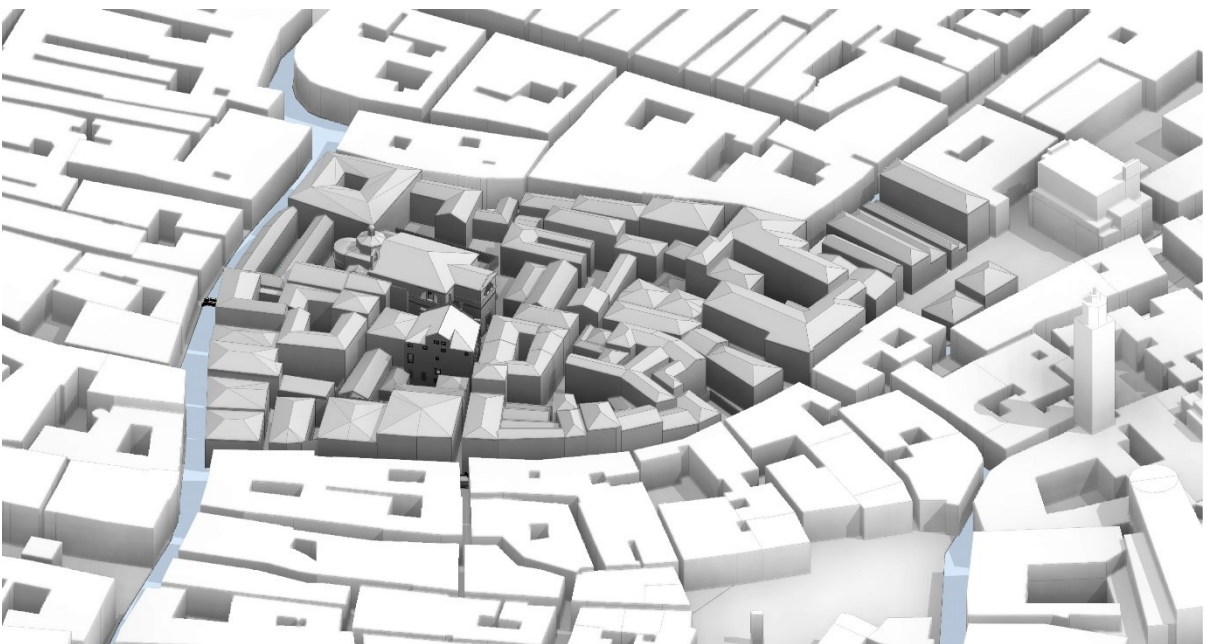


Figura 71 Rappresentazione digitale verso Sud dell'isola di San Fantin nel 1696 (elaborazione di E. Baldini)

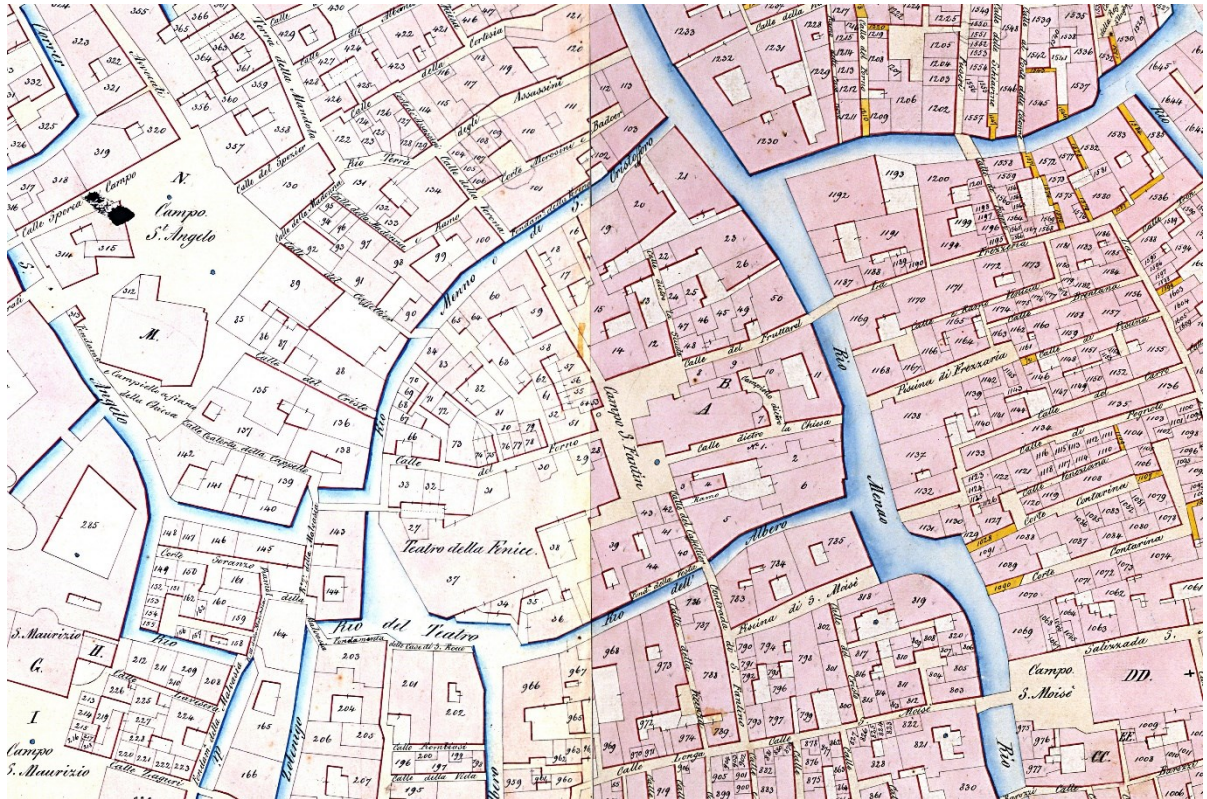


Figura 72 Catasto Napoleonico del 1808

La penultima fase storica viene ricostruita mediante il Catasto Napoleonico del 1808 (figura 72), con il sostegno del Catasto Austriaco del 1838.

I catasti sono tavole tecniche in effettive proiezioni ortogonali, realizzate secondo determinate caratteristiche, come l'utilizzo di determinati colori e l'ausilio di diversa simbologia per identificare i lotti di ciascun edificio. Tali simboli forniscono informazioni catastali utili per risalire alla destinazione d'uso ed ai proprietari.

Tuttavia, è presente anche una limitazione riguardante l'assenza di informazioni sulle altezze degli edifici, il che richiede delle ipotesi e approssimazioni per comprendere completamente la struttura urbana.

Per affrontare questa limitazione, va adottato un confronto tra il Catasto e lo stato attuale, permettendo di individuare le differenze urbane e apportare modifiche solo dove necessario. In questo modo, è possibile ottenere una rappresentazione più accurata della città e dei suoi cambiamenti nel tempo.

L'uso combinato della documentazione catastale storica e di strumenti di modellazione consente di ricostruire e analizzare in modo dettagliato lo sviluppo urbano nel corso del tempo, con l'ausilio di ulteriore documentazione storica, come il Catasto Austriaco del 1838.



Figura 73 Catasto Austriaco del 1838

Il Catasto Austriaco (figura 73) permette di colmare alcune lacune presenti nel Catasto Napoleonico, come l'assenza della seconda ricostruzione del Teatro la Fenice e la costruzione del ponte dedicato a Maria Callas, posto nel retro del teatro stesso.

Attraverso il Catasto Austriaco, dopo più di due secoli, viene rappresentato l'ampliamento avvenuto nell'ex Scuola San Fantin a seguito della aggiunta dell'Albergo piccolo nel 1664.

Per comprendere meglio il Catasto Napoleonico, vanno analizzate le diverse caratteristiche che lo contraddistinguono:

- Le proprietà, definite da una linea continua, sono rappresentate con il colore rosa;
- Le calli e i campi sono evidenziate con il colore giallo;
- I canali sono rappresentati con il colore azzurro;
- Le strade private sono evidenziate con il colore arancione;
- I pozzi sono evidenziati nella mappa con un segno circolare con il colore blu;
- le proprietà private sono contrassegnate da numeri catastali, invece le aree ecclesiastiche sono contraddistinte dall'utilizzo di una categorizzazione alfabetica.

Osservando il Catasto Napoleonico possiamo notare diversi elementi discordanti con lo stato attuale: l'area appartenente al Teatro della Fenice si presentava più estesa nel lato nord-est dell'isola; diversa nomenclatura del Rio de la Vesta, nominato Rio dell'Albergo; l'assenza del ponte de la Fenice.

Nella figura 74 e nella figura 75 viene mostrata la ricostruzione digitale da diversi punti di vista.

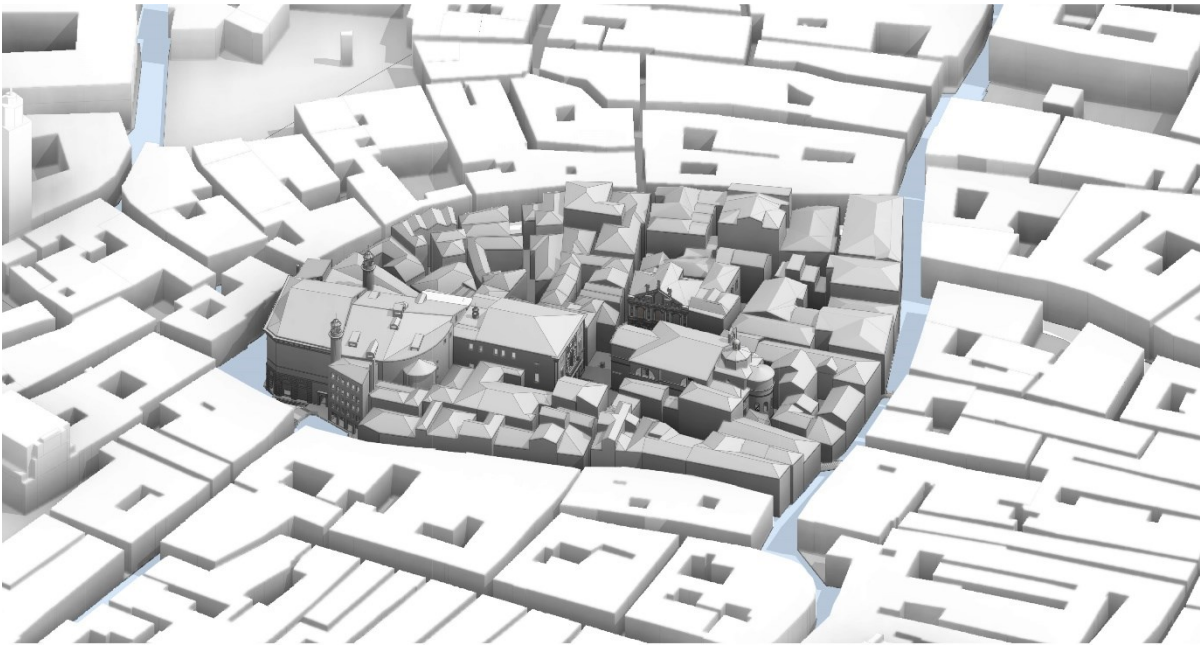


Figura 74 Rappresentazione digitale verso Nord dell'isola di San Fantin nel 1808 (elaborazione di E. Baldini)

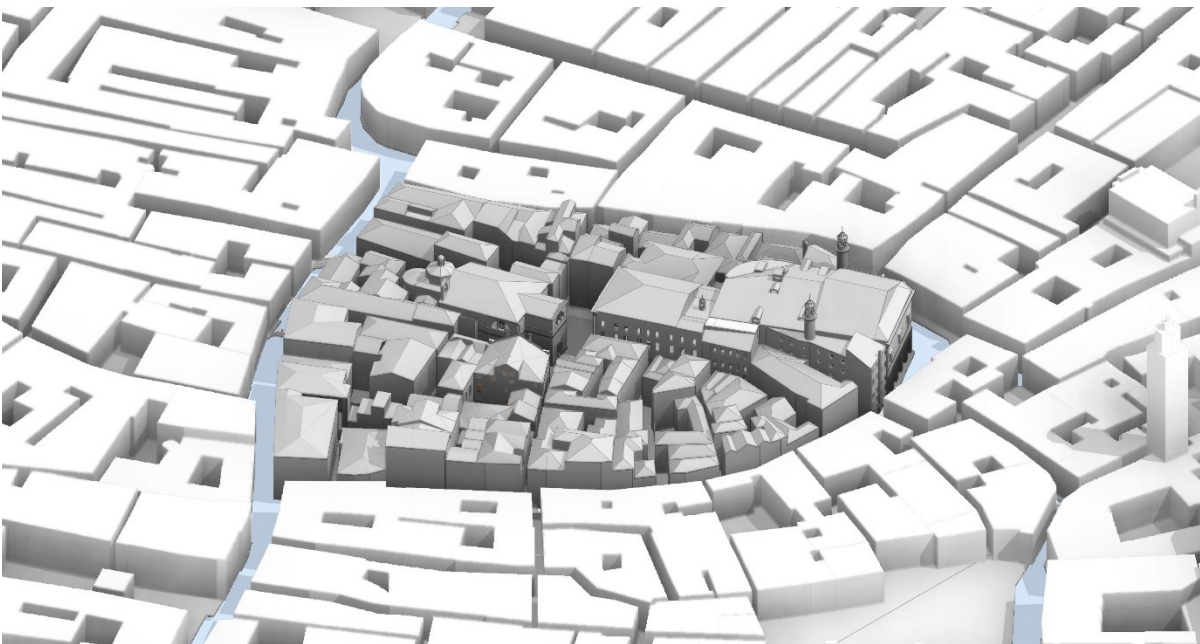


Figura 75 Rappresentazione digitale verso Sud dell'isola di San Fantin nel 1808 (elaborazione di E. Baldini)

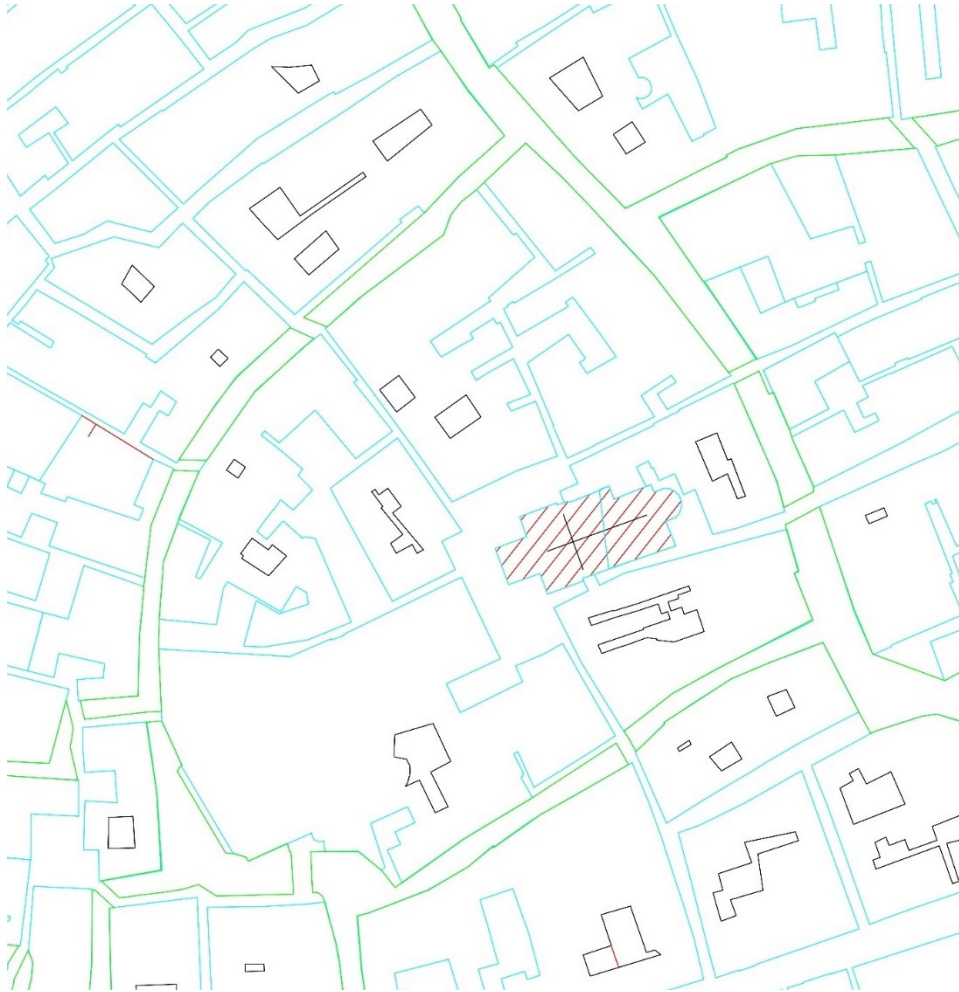


Figura 76 Carta Tecnica Regionale di Venezia, 2023 (Geoportale Veneto: <https://idt2.regione.veneto.it>)

Tutti questi lavori di confronto, finalizzati alla modellazione digitale, ci ha portato alla ricostruzione del nostro stato attuale, anche mediante l'osservazione della CTR (Carta Tecnica Regionale), una carta topografica generale dove vengono raffigurati tutti gli elementi geografici del territorio.

La CTR (figura 76), come il Catasto Napoleonico, non fornisce i dati sulle varie altezze degli edifici e la tipologia di copertura. Fondamentale è stato l'utilizzo di documentazione fornita dal Geoportale del Comune di Venezia, attraverso il quale è stato possibile consultare le diverse foto aeree effettuate in questi anni per la ricostruzione delle coperture. Per risolvere la problematica dell'altezza degli edifici si è provveduto all'analisi tridimensionale della città tramite l'utilizzo di software di immagini virtuali ottenute dal telerilevamento terrestre, Google Earth.

Analizzando la Carta Tecnica Regionale possiamo notare come questa sia suddivisa in vari layer, ognuno con un suo significato:

- I lotti delle proprietà sono delineati dal colore azzurro;
- Il perimetro dell'isola e i ponti sono realizzati con il colore verde;
- Le corti sono delimitate dal colore nero;
- Le chiese sono caratterizzate con un retino a linee rosse inclinate a 45 gradi.

Per completare il lavoro svolto se è proceduto alla modellazione anche del contorno della nostra isola utilizzando sistemi di programmazione che rendevano possibile la generazione di volumi ad un'altezza più o meno affidabile in confronto alla loro effettiva realtà.

Per completare il lavoro svolto si è proceduto alla modellazione del contorno della nostra isola utilizzando sistemi di programmazione che rendevano possibile la generazione di volumi ad un'altezza simile alla realtà.

Un criterio differente è stato utilizzato nella modellazione degli edifici all'interno della nostra isola, dove è stata utilizzata una maggiore attenzione per rappresentare le varie evoluzioni. I tre edifici d'interesse, quali - l'ex Scuola San Fantin ora Ateneo Veneto, il Teatro della Fenice e la chiesa San Fantin - sono stati rappresentati con estremo dettaglio attraverso l'ausilio di documentazione cartografica esaminata durante le ricerche storiche.

Nella figura 77 e nella figura 78 è rappresentato il modello tridimensionale dello stato di fatto, realizzato tramite software BIM dello stato di fatto.



Figura 77 Rappresentazione digitale verso Nord dell'isola di San Fantin dello stato attuale (elaborazione di E. Baldini)

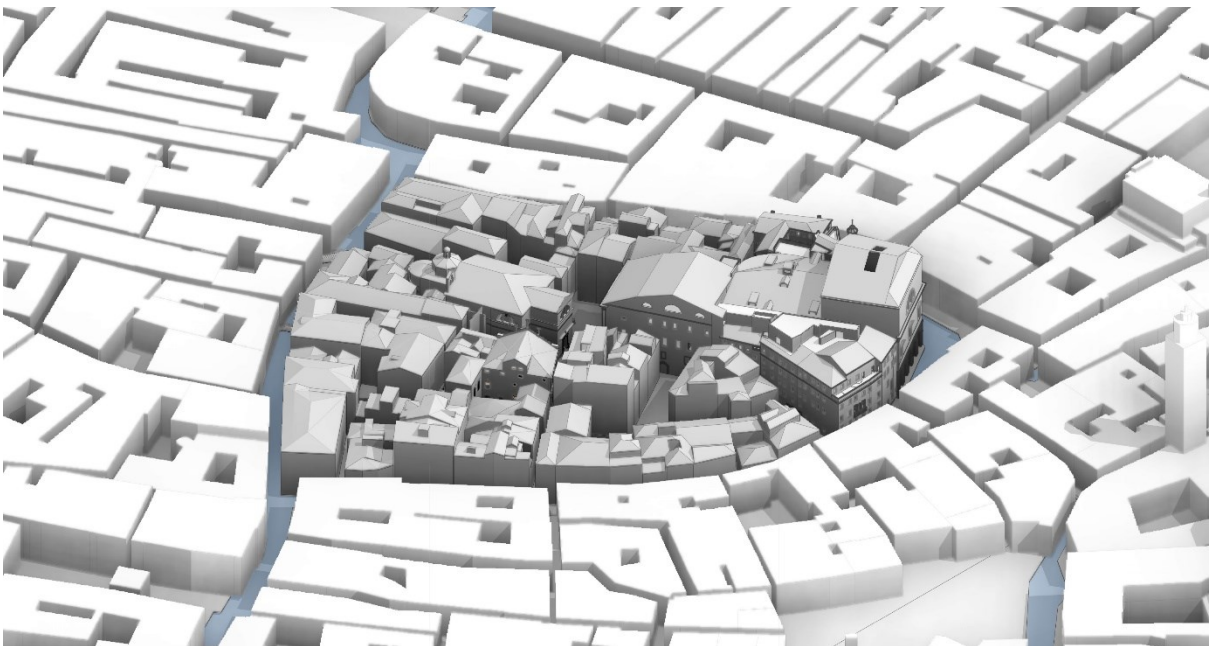


Figura 78 Rappresentazione digitale verso Sud dell'isola di San Fantin dello stato attuale (elaborazione di E. Baldini)

3.2 Restituzione fotogrammetrica della Scuola di San Fantin

La restituzione digitale dell'ex Scuola San Fantin, ora Ateneo Veneto, è stata ottenuta tramite un'analisi della documentazione ricavata dai rilievi effettuati dall'Ing. Architetto Ferdinando Forlati per lo svolgimento dei lavori di restauro del 1956-57 (figura 79). Questo fornisce informazioni ante-lavori e post-lavori di restauro, poiché lo stesso Forlati si premurò di realizzare uno stato di fatto della struttura per evidenziare gli evidenti problemi che la caratterizzavano all'epoca.

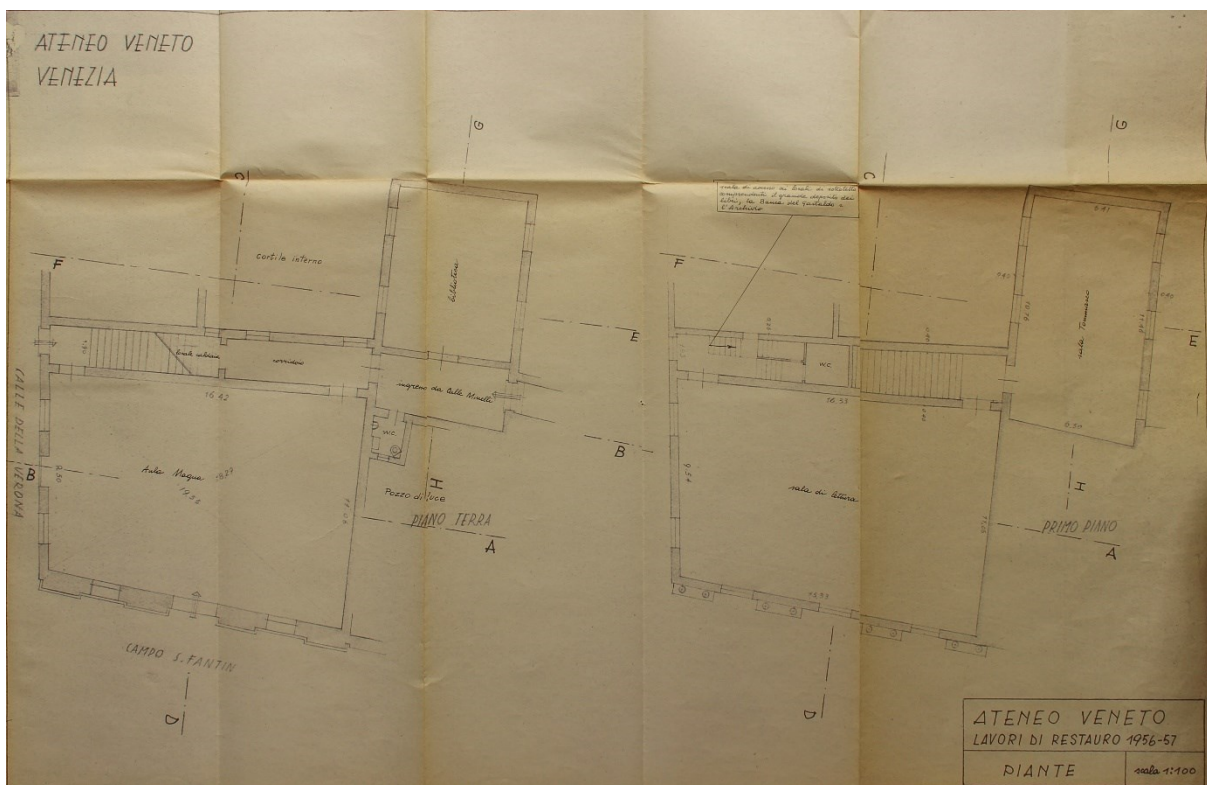


Figura 79 Rappresentazione in pianta dei lavori di restauro del 1956-57 in scala 1:100 (ATVE, F. Forlati Disegni, Lavori di restauro 1956-57, b. 64, cart.F., 1956-1957)

Questi documenti sono tavole tecniche realizzate a mano, quindi per eseguire la modellazione, si è reso necessario procedere ad un lavoro di restituzione digitale planimetrica in modo tale da poter avere una base per la futura modellazione tridimensionale.

La rilevazione di questi disegni tecnici viene effettuata tramite l'uso del software AutoCAD, per la realizzazione delle planimetrie in formato digitale. Questo lavoro di restituzione planimetrica viene confrontato con le misurazioni effettuate in loco

mediante misurazione laser per rappresentare al meglio la giusta dimensione dei vari ambienti che caratterizzano la Scuola San Fantin.

A seguito della conversione in digitale, si è proceduto alla modellazione tramite il programma Revit di Autodesk (figura 80 e 81). Questo programma gestisce l'inserimento dei relativi componenti architettonici e strutturali dell'edificio e la collocazione di tutti gli ornati che decorano le facciate esterne ed anche gli elementi decorativi più rilevanti all'interno dell'edificio stesso.



Figura 80 Estrapolazione pianta piano terra della Scuola San Fantin nello stato attuale (elaborazione E. Baldini)

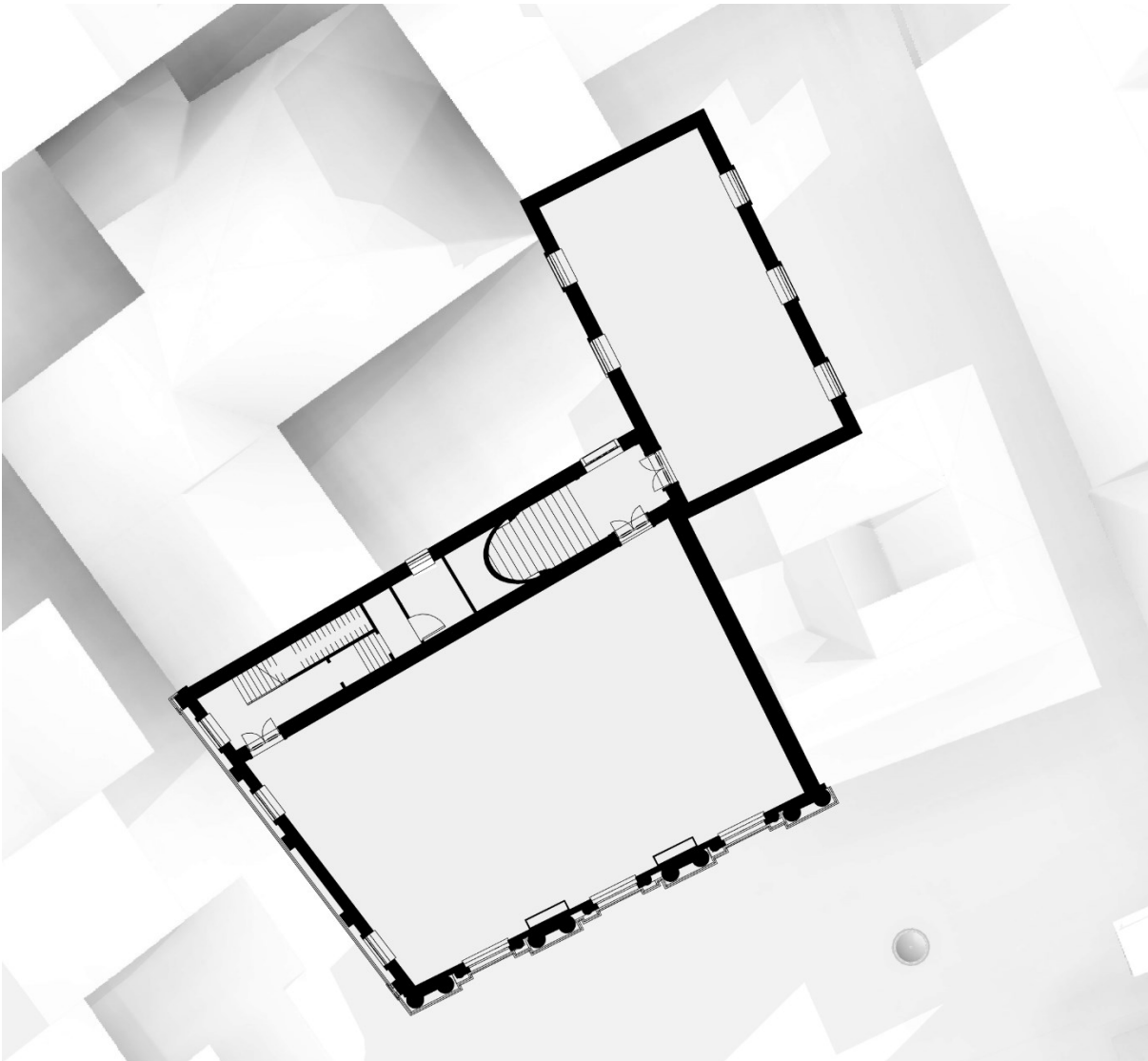
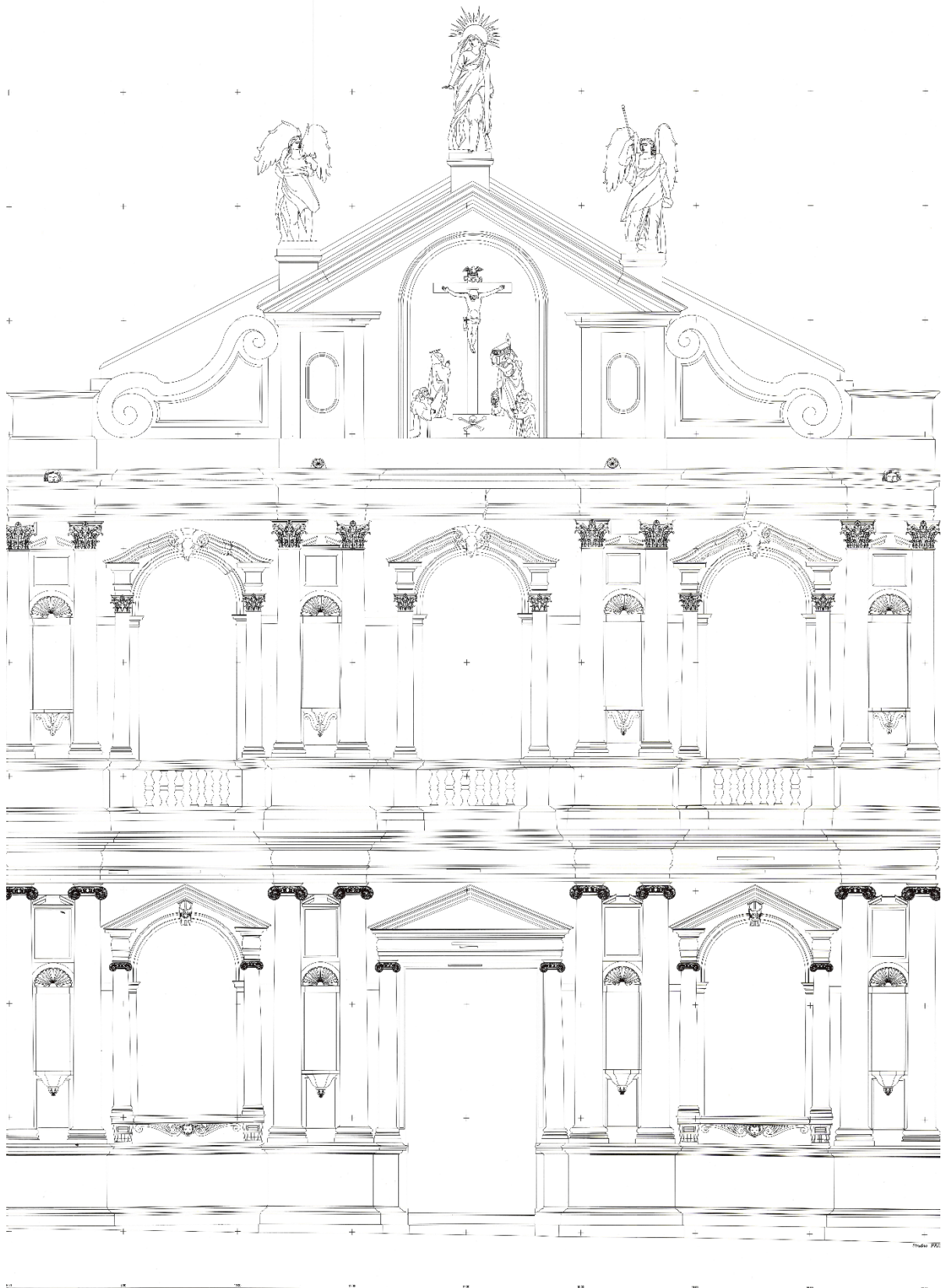


Figura 81 Estrapolazione pianta piano primo della Scuola San Fantin nello stato attuale (elaborazione E. Baldini)



SCUOLA DI S. FANTIN - DRA ATELIO VENTO - PROSPETTO SUL CAMPO S. FANTIN
 LABORAZIONE ARCHITETTONICA DIGITALE DA RESTITUZIONE FOTOGRAFICA
 VENEZIA - VAGGIO 1987 - RAPPORTO 1:20

PRISMA - Centro di Produzione Rilevamenti
 Architetti: R. GUIDA, G. FRAPPOINI, F. ORLUI
 San Marco 3911 - Venezia - Tel. 041/5244625

Figura 82 Elaborazione architettonica digitale da restituzione fotogrammetrica realizzata nel 1987
 (elaborazione di Studio PRISMA)

A supporto della modellazione esterna della facciata principale, viene utilizzato uno dei pochi documenti cartografici realizzati successivamente ai lavori di restauro del 1956. Riguarda la restituzione fotogrammetrica (figura 82) realizzata su commissione dall'Ateneo Veneto da parte dello Studio Prisma nel 1987. L'accesso a tale restituzione consente di acquisire in maniera dettagliata le misure della facciata ed i relativi piani di quota dei decori posti su di essa. L'utilizzo di tale documento è stato fondamentale per la restituzione digitale, poiché non sono presenti altri documenti relativi alla facciata principale, se non le varie incisioni raccolte dal Carlevarij.

La modellazione interna dei vari ambienti, quindi delle relative decorazioni, viene effettuata mediante i documenti del restauro del 1956, che fornivano diverse sezioni dell'edificio e mediante l'utilizzo di programmi di fotogrammetria, quale Agisoft Metashape. Le stesse sezioni sono state utilizzate per la modellazione delle facciate esterne.

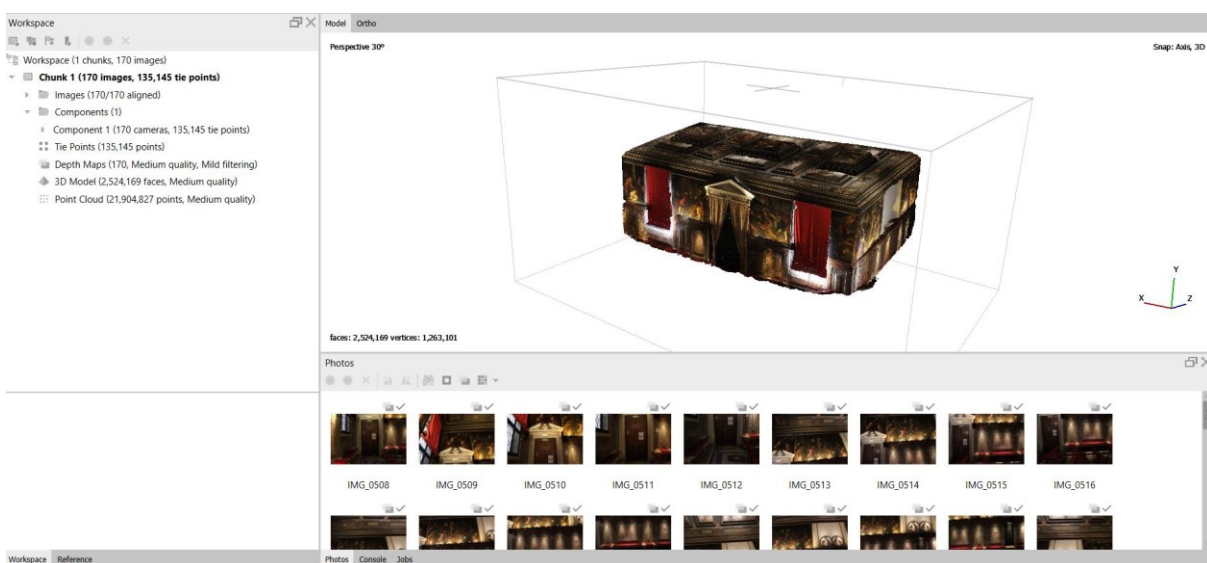


Figura 83 Rappresentazione del lavoro svolto su Agisoft Metashape, visuale del modello realizzato con applicazione della texture (elaborazione E. Baldini)

Il programma viene utilizzato per la rilevazione dell'Aula Magna dell'ex Scuola San Fantin (figura 83), luogo molto ricco di dettagli, dai dorsali in pietra al soffitto realizzato in lacunari. Per poter utilizzare questo supporto digitale è necessario ottenere acquisizioni fotografiche realizzate in maniera sequenziale tramite macchina fotografica su supporto treppiede, per una maggiore stabilità ed una maggiore resa. Il materiale raccolto viene

sviluppato dal software che consente di elaborare immagini da telecamere RGB, in informazioni spaziali di alto valore sottoforma di fotogrammetria, nuvole di punti, modelli poligonali texturizzati, ortomosaici georeferenziati (figura 84).

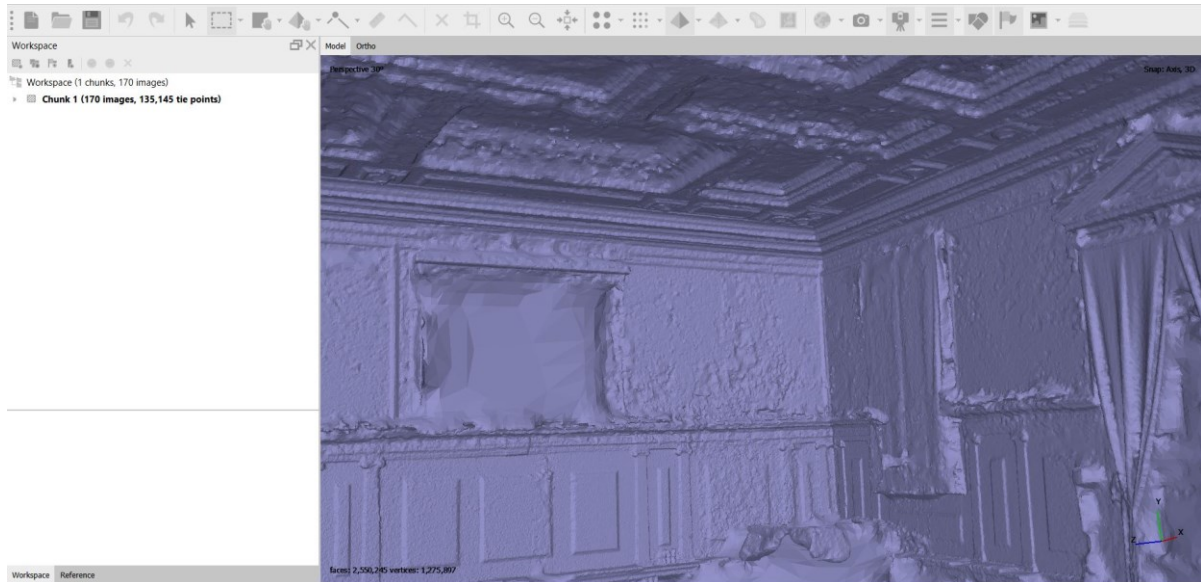


Figura 84 Rappresentazione del lavoro svolto su Agisoft Metashape, visuale interna del modello realizzato prima dell'applicazione della texture (elaborazione E. Baldini)

L'esecuzione del programma ci consente di realizzare un modello tridimensionale con la relativa texture, utile alla restituzione del soffitto dell'Aula Magna poiché non sono disponibili altri documenti cartacei sulla sua composizione.

A seguito le varie le varie estrapolazioni ottenute dalla modellazione digitale dell'ex Scuola San Fantin (figura 85, 86, 87, 88, 89 e 90).

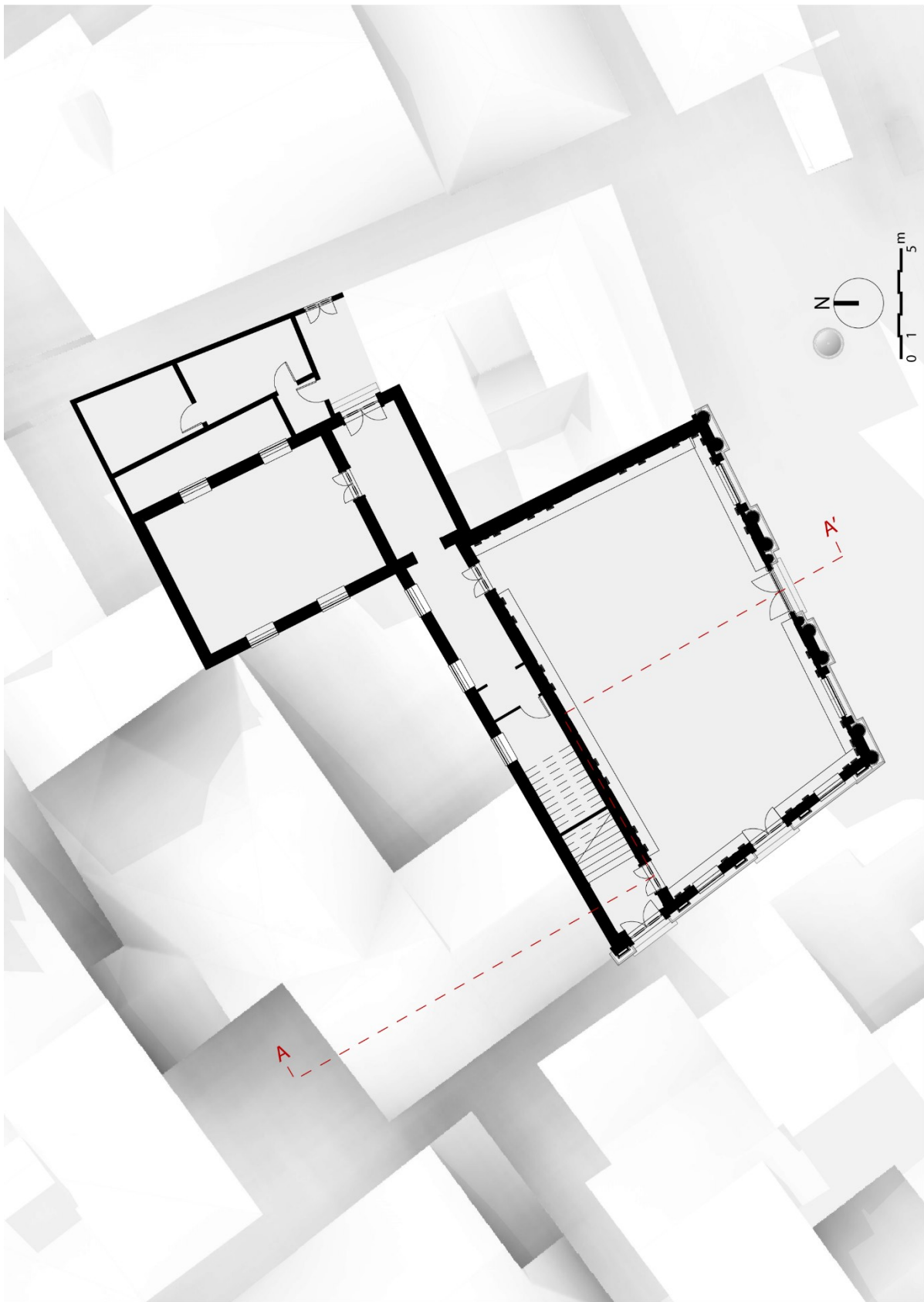


Figura 85 Estrapolazione digitale pianta piano terra, Scuola San Fantin (elaborazione di E. Baldini)

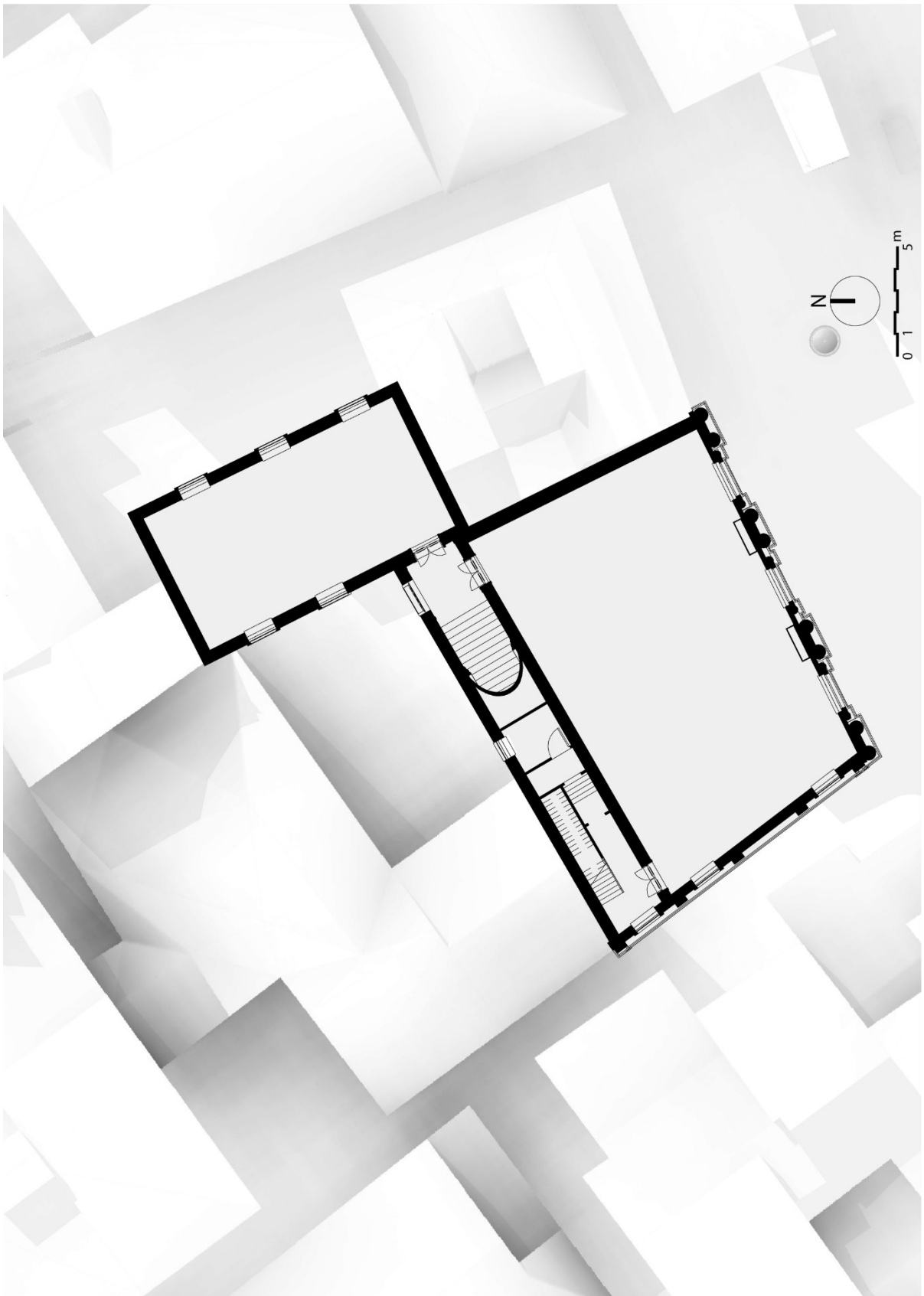


Figura 86 Estrapolazione digitale pianta piano primo, Scuola San Fantin (elaborazione di E. Baldini)

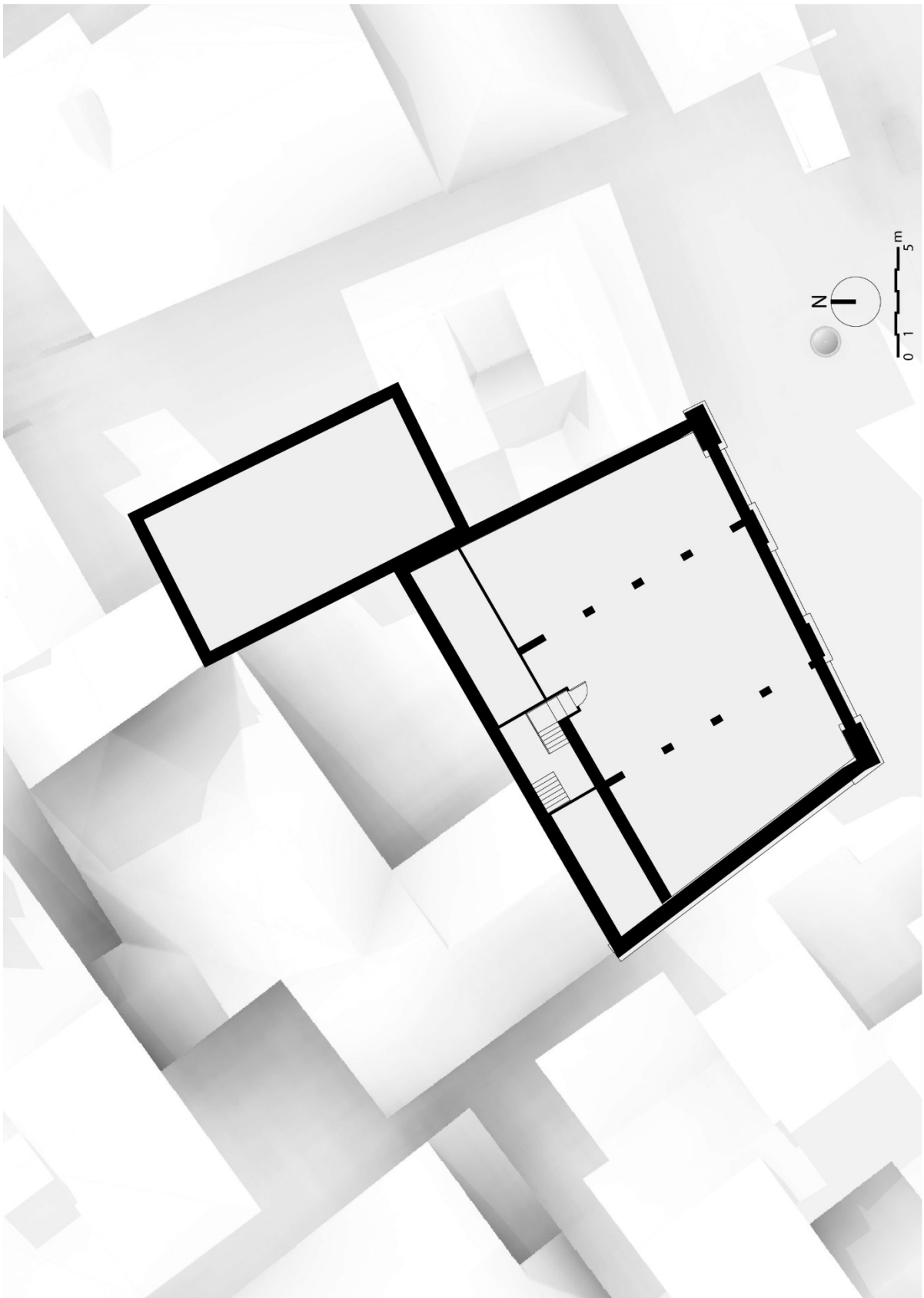


Figura 87 Estrapolazione digitale pianta sottotetto, Scuola San Fantin (elaborazione di E. Baldini)

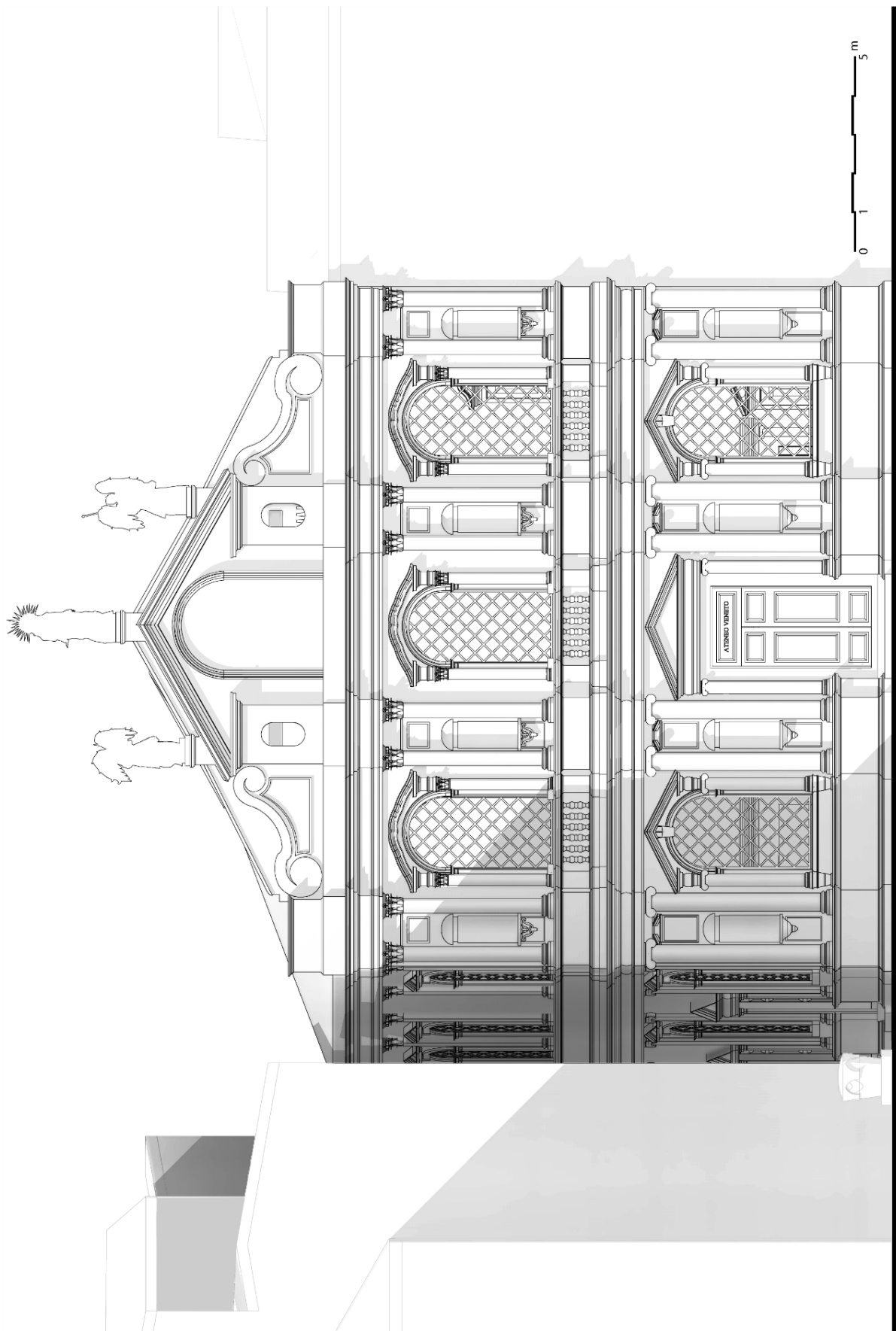


Figura 88 Estrapolazione digitale prospetto sud, Scuola San Fantin (elaborazione di E. Baldini)

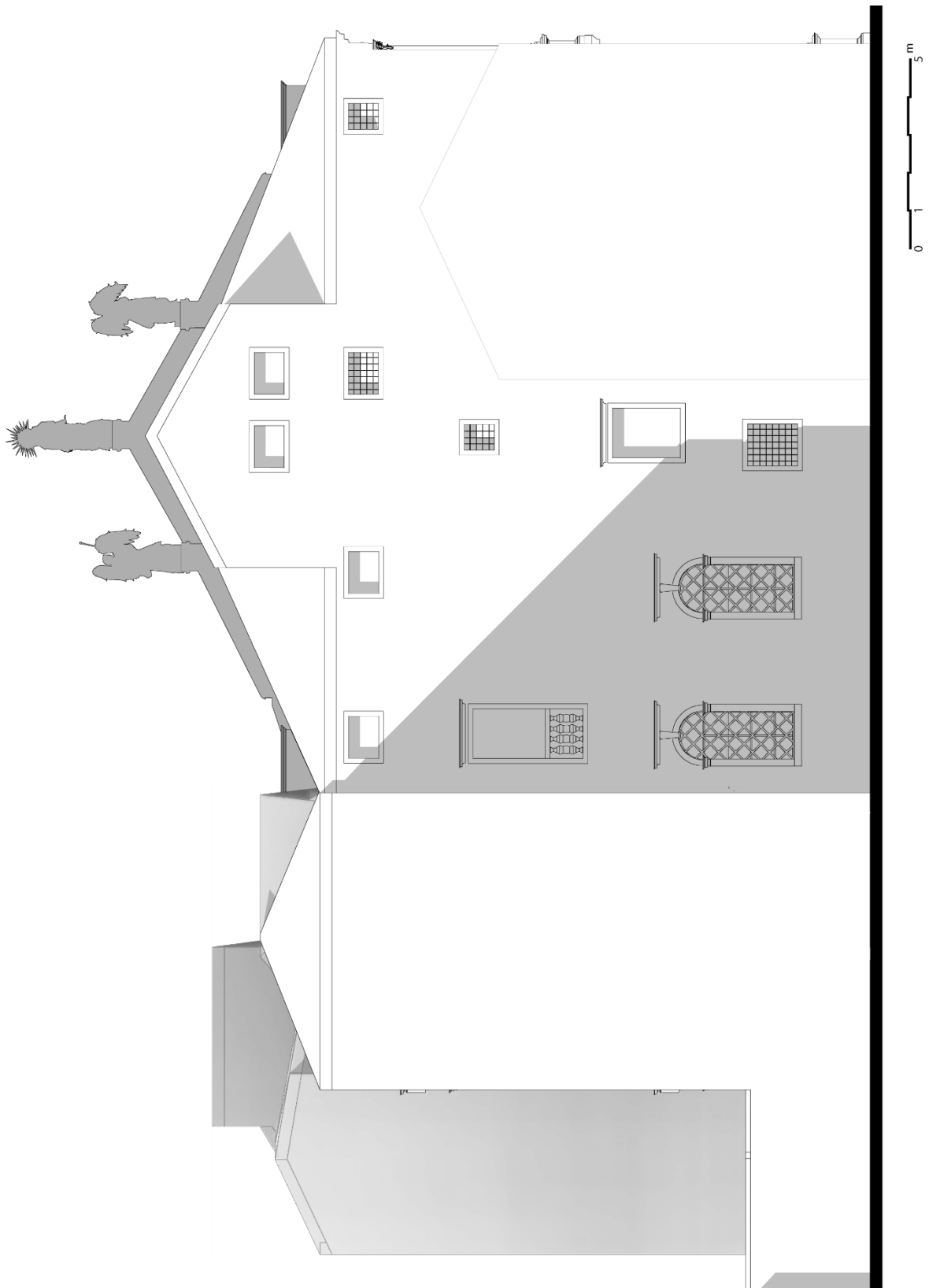


Figura 89 Estrapolazione digitale prospetto nord, Scuola San Fantin (elaborazione di E. Baldini)

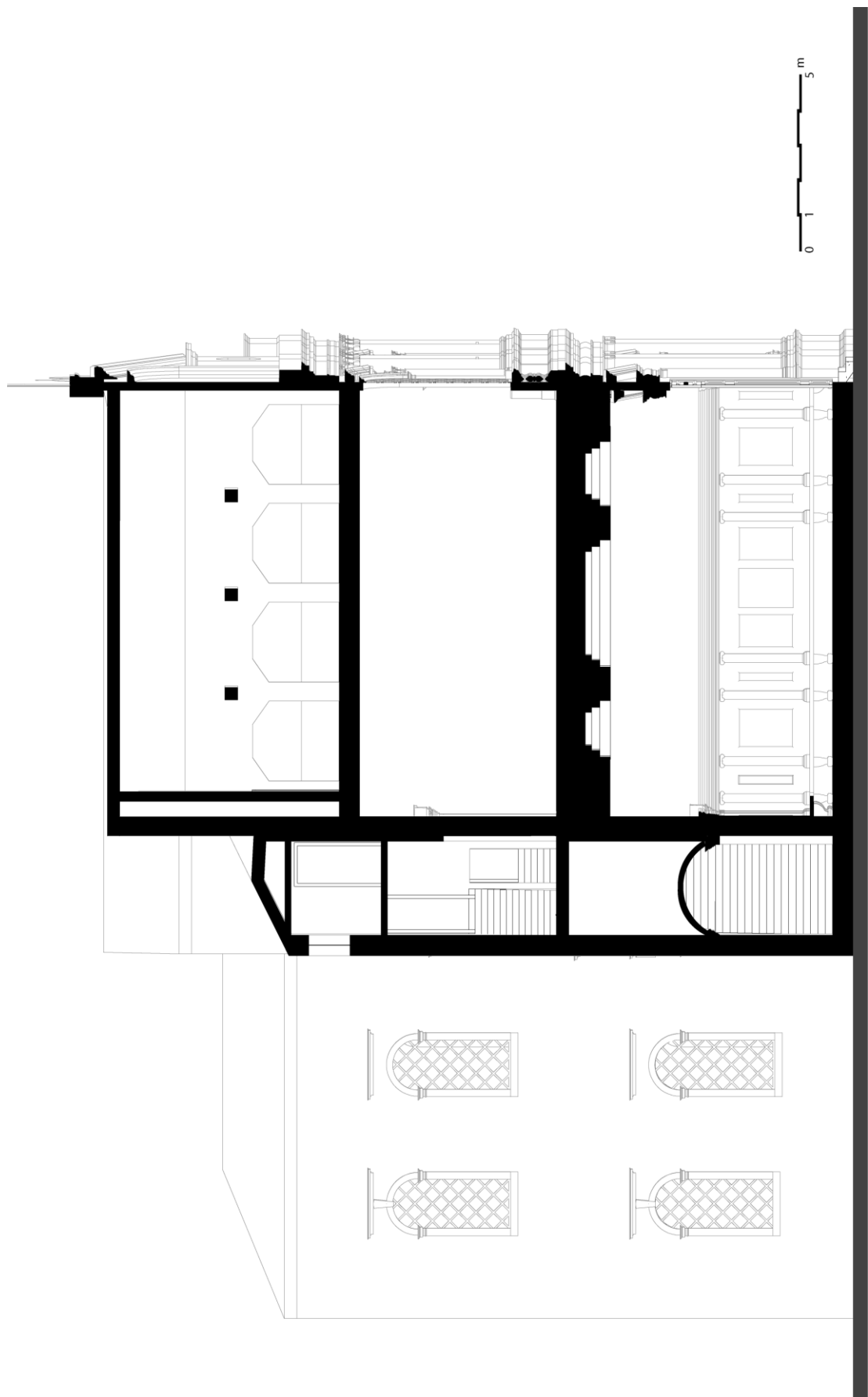


Figura 90 Estrapolazione digitale sezione A-A; Scuola San Fantin (elaborazione di E. Baldini)

CONCLUSIONI

Il lavoro svolto per la ricostruzione dell'insula di San Fantin sin da subito ha presentato diverse difficoltà riguardanti la scarsità dei documenti conservati. È stato necessario quindi realizzare una raccolta delle documentazioni sugli edifici di nostro interesse attraverso l'analisi delle fonti bibliografiche.

La raccolta di queste informazioni ci ha permesso di poter realizzare una modellazione tridimensionale dal quale è stata possibile una comparazione dei vari documenti rinvenuti, e successivamente selezionati, fondamentali per ricostruire delle varie fasi evolutive.

Attraverso una combinazione di ricerca storica, analisi comparata e modellazione digitale, siamo stati in grado di superare le lacune storiche e di creare una rappresentazione tridimensionale accurata e dettagliata dell'insula e dei suoi edifici principali. Questo approccio innovativo ha permesso di tracciare con precisione l'evoluzione spaziale e storica della zona, offrendo una nuova prospettiva sulla sua storia e sulla architettura.

I risultati ottenuti soddisfano gli obiettivi prefissati, producendo modelli tridimensionali delle diverse fasi storiche con un elevato grado di affidabilità

Per giungere alla conclusione, è imprescindibile sottolineare il rilevante contributo di questo studio alla comprensione della storia della Scuola di San Fantin. Nonostante le sfide presentate dalla documentazione talvolta contraddittoria, il nostro lavoro ha aperto nuove prospettive interpretative sull'edificio stesso. In particolare, abbiamo dedicato particolare attenzione alla definizione della complessa composizione architettonica della facciata, mettendo in luce dettagli ed elementi precedentemente trascurati. Ciò ha innescato una riflessione approfondita e stimolante sul ruolo e sull'identità dell'architetto responsabile della sua concezione e dell'erezione. Inoltre, questa ricerca si propone di incentivare ulteriori approfondimenti sulla documentazione a nostra disposizione.

REGESTO

996

Edificazione chiesa di San Fantin

E. Paoletti, *Il fiore di Venezia ossia i quadri, i monumenti, le vedute, ed i costumi veneziani*, II, Venezia, Tommaso Fontana, 1837, p. 150.

B. Combatti, *Nuova planimetria della Città di Venezia divisa in venti tavole*, Venezia, B. e C. Combatti, 1846, p. 184.

V. Piva, *Il Patriarcato di Venezia e le sue origini*, II, Venezia, Studium cattolico veneziano, 1960, p. 86.

G. Bortolan (a cura di), *Il Patriarcato di Venezia: situazione al 15 ottobre 1974*, Venezia, Tipo-Litografia Armena, 1974, p. 379.

W. Dorigo, *Venezia romanica: la formazione della città medioevale fino all'età gotica*, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2003, p. 761.

1134

primo atto in cui viene menzionata la chiesa

D. Di Stefano, U. Franzoi, *Le chiese di Venezia*, Venezia, Alfieri, 1976, p. 322.

Fine XII sec

ricostruzione della chiesa a seguito di un incendio grazie alle donazioni dei nobili Pisani

M. Zorzi (a cura di), *Le cripte di Venezia: Gli ambienti di culto sommersi della cristianità medievale*, Treviso, Chartesia, 2018, p. 154.

1234

Viene eretto il ponte de le Veste.

W. Dorigo, *Venezia romanica: la formazione della città medioevale fino all'età gotica*, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2003, p. 760.

1289-1341

Interrata la Piscina della frezzaria (dove sbocca la calla drio la chiesa)

W. Dorigo, *Venezia romanica: la formazione della città medioevale fino all'età gotica*, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2003, p. 761.

1401

Alla confraternita, dal consiglio de'X, sin dal 1401 fu permesso di accompagnare vestita a bruno i condannati, e, dopo l'esecuzione della sentenza, condurne i cadaveri alla sepoltura

E. Paoletti, *Il fiore di Venezia ossia i quadri, i monumenti, le vedute, ed i costumi veneziani*, II, Venezia, Tommaso Fontana, 1837, p. 153.

G. Tassini, *Edifici di Venezia distrutti o volti ad uso diverso da quello a cui furono in origine destinati*, Venezia, G. Cecchini, 1885, p. 42.

1411

“A destra della Chiesa vedonsi con magnifica struttura eretti l'Oratorio, e l'Ospizio dedicati a Maria Vergine Assunta al Cielo, ed al Dottor Massimo San Girolamo [...] Chiamolli fin da' suoi principi questa pietrosa Congregazione coll' unico titolo di Santa Maria di Giulizia, come si rileva dal decreto dell'anno 1411.”

F. Corner, *Notizie storiche delle chiese e monasteri di Venezia e Torcello*, Padova, Stamperia del Seminario appresso G. Manfrè, 1758, p. 219.

1440

Prima prova della nascita della scuola, nel 1440 esisteva certamene. La scuola chiedeva al Consiglio dei X non di costituirsi, bensì di aumentare fino a 25 il numero dei confratelli, ottenne di raggiungere il numero di 20.

G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, Venezia, Callegari, 1914, pp. 2-3.

1443, 23 ottobre

Il consiglio tornava a concedere di accompagnar i suddetti condannati, alla decapitazione e a qualunque altra forma di supplizio, sulla piazza S. Marco ed anche altrove

G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, Venezia, Callegari, 1914, p. 3.

Arch. Sta. Ven.; Cons. X, Mistri, reg. 12, c.^a 140. Flaminio Corner, loco cit.

1443

“Essendosi poscia per negligenza de' Direttori della Scuola tralasciato un si lodevol esercizio, supplicarono ed ottennero i Confratelli dall' autorità del suddetto Consiglio di Dieci nell' anno 1443 di poter rinnovarlo.”

E. Paoletti, *Il fiore di Venezia ossia i quadri, i monumenti, le vedute, ed i costumi veneziani*, II, Venezia, Tommaso Fontana, 1837, p. 153.

F. Corner, *Notizie storiche delle chiese e monasteri di Venezia e Torcello*, Padova, Stamperia del Seminario appresso G. Manfrè, 1758, p. 219.

B. Combatti, *Nuova planimetria della Città di Venezia divisa in venti tavole*, Venezia, B. e C. Combatti, 1846, p. 184.

1458, 21 novembre

“Imperocchè essendovi nella Chiesa di San Fantino una Confraternita consecrata alle glorie di questo Santo, chiesero i direttori d' ambe le Scuole al Coniglio di Dieci, che dell'una, e dell'altra si formasse un corpo solo sotto il doppio titolo di Santa Maria di Giustizia, e di San Girolamo, il che fu loro concesso con decreto del giorno 21 di novembre dell'anno 1458”

E. Paoletti, *Il fiore di Venezia ossia i quadri, i monumenti, le vedute, ed i costumi veneziani*, II, Venezia, Tommaso Fontana, 1837, p. 153.

G. Tassini, *Edifici di Venezia distrutti o volti ad uso diverso da quello a cui furono in origine destinati*, Venezia, G. Cecchini, 1885, p. 42.

F. Corner, *Notizie storiche delle chiese e monasteri di Venezia e Torcello*, Padova, Stamperia del Seminario appresso G. Manfrè, 1758, p. 335.

1471, 20 ottobre

La Scuola di Santa Maria e San Girolamo deputata alla Giustizia decise di erigere una sede indipendente dalla chiesa di San Fantin, dove originariamente si radunava

ASVe, *Consiglio dei Dieci*, Misti 1466-1472, reg. 17, c. 140v.

G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, Venezia, Callegari, 1914, p. 6.

C. Traverso, *La Scuola di San Fantin o dei «Pical»: carità e giustizia a Venezia*, Venezia, Marsilio, 2000, p. 6.

20 ottobre 1471

“La prima sede indipendente della confraternita fu una cappella, consiglio dei Dieci accettò la supplica del “*Magistro Gutificio Barberio Gastaldioni sancta Mariae de Justitia*”

C. Traverso, *La Scuola di San Fantin o dei «Pical»: carità e giustizia a Venezia*, Venezia, Marsilio, 2000, p. 6.

1498

Viene presentato il progetto corredato da relativo plastico della chiesa

G. Vio, *I "mistri" della chiesa di San Fantin in «Arte veneta»*, XXXI, (1977), p. 1.

XVI sec.

Il campanile alla romana alto m. 5 circa dal tetto venne edificato pure nel secolo XVI per legato del cardinale G. B. Zeno.

C. A. Levi, *I campanili di Venezia: notizie storiche*, Venezia, Ongania, 1890, p. 33.

1501, 27 aprile

Cardinale Giovanni Battista Zen morendo finanzia la ricostruzione della chiesa dando specifiche disposizioni sulla forma la descrive la policromia simile a quella della Chiesa di Santa Maria dei Miracoli.

D. Di Stefano, U. Franzoi, *Le chiese di Venezia*, Venezia, Alfieri, 1976, p. 323.

G. Lorenzetti, *Venezia e il suo estuario: guida storico-artistica*, Padova, Erredici, 2002, p. 507.

L. Cicognara, *Le fabbriche e i monumenti cospicui di Venezia, II*, Venezia, Antonelli, 1838, p. 131.

W. Dorigo, *Venezia romanica: la formazione della città medioevale fino all'età gotica*, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2003, p. 761.

M. Brusegan, *I monumenti di Venezia, II*, Roma, Newton Compton, 2007, p. 423.

M. Brusegan, *Le chiese di Venezia: storia, arte, segreti, leggende, curiosità*, Roma, Newton Compton, 2007, pp. 211-212.

M. Zorzi (a cura di), *Le cripte di Venezia: Gli ambienti di culto sommersi della cristianità medioevale*, Treviso, Chartesia, 2018, p. 155.

1506

Chiesa e campanile abbattuti

C. A. Levi, *I campanili di Venezia: notizie storiche*, Venezia, Ongania, 1890, p. 33.

E. Bassi, *Architettura del Sei e Settecento a Venezia*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1962, p. 288.

D. Di Stefano, U. Franzoi, *Le chiese di Venezia*, Venezia, Alfieri, 1976, p. 323.

M. Brusegan, *Le chiese di Venezia: storia, arte, segreti, leggende, curiosità*, Roma, Newton Compton, 2007, p. 212.

M. Brusegan, *I monumenti di Venezia, II*, Roma, Newton Compton, 2007, p. 423.

1506

“Con tal denominazione (chiesa di Santa Maria delle Grazie di San Fantino di Venezia) la chiamò anche il Senato Veneto in un suo decreto dell' anno”

F. Corner, *Notizie storiche delle chiese e monasteri di Venezia e Torcello*, Padova, Stamperia del Seminario appresso G. Manfrè, 1758, p. 217.

1507, 25 marzo

Inizia la ricostruzione della Chiesa che manterrà lo stesso perimetro e lo stesso orientamento della chiesa precedente.

M. Sanudo nei suoi diari riporta: “A dì 25, fo zorno di la Madona, il principe andò per terra. Con li oratori et patricij, a S. Fantin, dove fu dato principio a fabbricar la prima piera vi era il patriarca, l'orator di Franza e di Ferara, el capitano di le fantarie, et uno fiol de uno baron hongaro, qual era in mezo di capi de quaranta.”

M. Sanudo, *I diarii di Marino Sanuto*, a cura di F. Stefani, G. Berchet, N. Barozzi, Venezia, tipografia del commercio di Marco Visentini, 1879-1903, Vol. VII, col. 369.

G. Tassini, *Curiosità veneziane*, Venezia, Fuga Editore, 1915, p. 231.

L. V. Bertarelli (a cura di), *Le tre Venézie*, Milano, TCI, 1925, p. 484.

V. Piva, *Il Patriarcato di Venezia e le sue origini, II*, Venezia, Studium cattolico veneziano, 1960, p. 86.

G. Bortolan (a cura di), *Il Patriarcato di Venezia: situazione al 15 ottobre 1974*, Venezia, Tipo-Litografia Armena, 1974, p. 379.

M. Brusegan, *Le chiese di Venezia: storia, arte, segreti, leggende, curiosità*, Roma, Newton Compton, 2007, p. 212.

M. Brusegan, *I monumenti di Venezia, II*, Roma, Newton Compton, 2007, p. 423.

Venezia: acqua, pietre e pagine: l'insula di San Fantin, Venezia, Centro internazionale della grafica, 2008, p. 63.

M. Zorzi (a cura di), *Le cripte di Venezia: Gli ambienti di culto sommersi della cristianità medievale*, Treviso, Chartesia, 2018, p. 157.

1531, 28 settembre

La cappella dove si riuniva la confraternita della Scuola venne riadattata o ricostruita.

Marin Sanudo nei suoi diari riporta: “In questo zorno comenzò il perdon di colpe e di pena a la Scuola di S. Fantin per fabrichar la chiesa vecchia et ruinata la qual scuola è di justitiati, et dura per tutto domar a sol a monte”

M. Sanudo, *I diarii di Marino Sanuto*, a cura di F. Stefani, G. Berchet, N. Barozzi, Venezia, tipografia del commercio di Marco Visentini, 1879-1903, Vol. LIV, col. 618.

G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, Venezia, Callegari, 1914, p. 37.

C. Traverso, *La Scuola di San Fantin o dei «Picai»: carità e giustizia a Venezia*, Venezia, Marsilio, 2000, p. 99.

1545

Costruzione ex novo della sacrestia a sinistra del presbiterio.

M. Zorzi (a cura di), *Le cripte di Venezia: Gli ambienti di culto sommersi della cristianità medievale*, Treviso, Chartesia, 2018, p. 164.

1549, luglio

Muore lo Scarpagnino ma, a causa della lentezza dei lavori, la chiesa è ancora incompleta e i lavori passano in mano al Sansovino che costruirà il presbiterio e l'abside.

M. Tafuri, *Jacopo Sansovino e l'architettura del '500 a Venezia*, Padova, Marsilio, 1969, p. 141.

D. Di Stefano, U. Franzoi, *Le chiese di Venezia*, Venezia, Alfieri, 1976, p. 323.

1557

Posa in opera delle finestre dell'abside della chiesa e successiva conclusione della chiesa.

M. Zorzi (a cura di), *Le cripte di Venezia: Gli ambienti di culto sommersi della cristianità medievale*, Treviso, Chartesia, 2018, p. 157.

1560

Scuola acquistò un negozio ed uno stabile posti in campo S. Fantin, probabilmente adattati a case d'affitto, o assorbiti nell'edificio della Scuola nella fase edificatoria del 1580.

C. Traverso, *La Scuola di San Fantin o dei «Picai»: carità e giustizia a Venezia*, Venezia, Marsilio, 2000, p. 100.

1562, 15 febbraio

Incendio nell'ateneo, costruito nuovamente l'edificio, nel rogo venne perso un dipinto di Tiziano.

G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, Venezia, Callegari, 1914, p. 37.

C. Traverso, *La Scuola di San Fantin o dei «Picai»: carità e giustizia a Venezia*, Venezia, Marsilio, 2000, p. 100.

M. Brusegan, *I monumenti di Venezia, II*, Roma, Newton Compton, 2007, p. 423.

1564

Conclusione della chiesa, non si sa chi la porta a compimento.

T. Temanza, *Vite dei più celebri architetti, e scultori veneziani che fiorirono nel secolo decimosesto* [Venezia, 1778], a cura di L. Grassi, Milano, Edizioni Labor Riproduzioni e documentazioni, 1966, p. 256.

G. Tassini, *Curiosità veneziane*, Venezia, Fuga Editore, 1915, p. 231.

V. Piva, *Il Patriarcato di Venezia e le sue origini: libro II*, Venezia, Studium cattolico veneziano, 1960, p. 86.

M. Tafuri, *Jacopo Sansovino e l'architettura del '500 a Venezia*, Padova, Marsilio, 1969, p. 141.

D. Di Stefano, U. Franzoi, *Le chiese di Venezia*, Venezia, Alfieri, 1976, p. 323.

G. Lorenzetti, *Venezia e il suo estuario: guida storico-artistica*, Padova, Erredici, 2002, p. 507.

M. Brusegan, *I monumenti di Venezia, II*, Roma, Newton Compton, 2007, p. 423.

M. Brusegan, *Le chiese di Venezia: storia, arte, segreti, leggende, curiosità*, Roma, Newton Compton, 2007, p. 212.

1579, 19 gennaio

La confraternita comprò un fabbricato a due piani di proprietà di Paolo Donà, 1450 ducati. Confinava sul davanti con il Campo San Fantin e sul retro con uno stabile di proprietà del Capitolo della chiesa di San Fantin. Subito dopo l'acquisto si iniziò la demolizione del fabbricato per erigere un complesso architettonico più ampio che comprendeva l'area antica e quella del nuovo edificio

C. Traverso, *La Scuola di San Fantin o dei «Picai»: carità e giustizia a Venezia*, Venezia, Marsilio, 2000, p. 101.

1580

Vennero acquistati nuovi stabili, la scuola si ingrandì verso il 1580. La sede era stata costruita poco dopo il 1580 su progetto dell'architetto Antonio Contin. Venne rifabbricato il locale, ove radunarsi, sopra disegno del Vittoria.

G. Tassini, *Edifici di Venezia distrutti o volti ad uso diverso da quello a cui furono in origine destinati*, Venezia, G. Cecchini, 1885, p. 42.

A. Zorzi, *Venezia scomparsa*, Milano, Electa, 1977, pp. 372-373.

C. Traverso, *La Scuola di San Fantin o dei «Picai»: carità e giustizia a Venezia*, Venezia, Marsilio, 2000, pp. 102-103.

1580, 10 gennaio (1579 m. v.)

Con atti del notaio G. Batta Benzon, acquistavasi dal N. H. Andrea del fu Sebastiano Malipiero “un mezzado a pian terren et in soler... con sua bottega da Strazzarol a pian terren” per 600 ducati.

ASVe, *Scuola di S. Maria della Consolazione*, B. 2, reg. *Compendio*, c. 87v.

G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, Venezia, Callegari, 1914, pp. 42-43.

1580, 13 gennaio (1579 m. v.)

Acquistato da Paola Donà vedova Balbi un'altra "casa a pepian ed in soler... posta sopra il mezzà sopradetto" per ducati 1450.

G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, Venezia, Callegari, 1914, pp. 42-43.

1580, 17 aprile (1579 m. v.)

il Guardian Grande autorizzò che le abitazioni appena acquistate furono demolite per realizzare l'edificio nuovo.

R. Gallo, *La Scuola di San Fantin e il suo architetto*, in «Ateneo veneto: Atti e memorie dell'Ateneo veneto», MCMLXIII (1963), I, pp. 30-31.

1580, 2 giugno

Per mezzo del notaio Vettor Marchi, stipulavasi con il capitolo e chiesa di S. Fantin la seguente convenzione: La Scuola butterebbe giù il muro vecchio e rovinoso della contigua casa del Piovan, rifarebbe a sue spese un muro di una piera e mezza con la sua fundamenta nuova ben fondata, da detto muro potrebbe costruire a suo piacimento con li sporti necessarii per ornamento della fabbrica»; sarebbero « muro e fundamenta comune all'un e all'altra parte non solo per quanto s' estende la fabrica della Piera, ma da li in suso. Quando esso R. Piovan o suoi successori volessero fabbricare non avrebbero l'obbligo di «riffar essa Scola di spesa alcuna per detto muro».

G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, Venezia, Callegari, 1914, p. 43.

1581

Francesco Sansovino descrive oratorio dell'ateneo e la chiesa di San Fantin.

Chiesa: "Il tempio di san fantino, fabbricato già dalla famiglia Pisana e restaurato con bella forma ai tempi nostri è degno di memoria. Perciò fu nobilitato per una immagine della Vergine portata dalla predetta famiglia a Venetia, dalle parti di leuante. La quale operando miracolosamente diede occasione di ridurre il tempio al suo debito fine."

F. Sansovino, *Venetia città nobilissima et singolare*, [Venezia 1581], a cura di L. Moretti, Venezia, Filippi, 1968, p. 119.

Ateneo: "E anco riccamente ornato l'oratorio chiamato di San Fantino: e dedicato a S. Hirolamo. In quello i fratelli, oltre che operano continuamente per Dio, hanno per cura principalmente, d'accompagnare alla morte i rei condannati dalla Giustitia, con habito mesto e lugubre. Et in questo si vede la pala dell'altare con san Hieronimo dipinto da Marco del Moro e il soffitto di mano di Jacomo Tintoretto."

F. Sansovino, *Venetia città nobilissima et singolare*, [Venezia 1581], a cura di L. Moretti, Venezia, Filippi, 1968, p. 136.

1583

Sii han pagamenti, che si prolungano sino al 6 maggio 1584, a Giacomo Bassano, Piero da Santa Lucia, Andrea dall'Aquila, Agostino Rubino, per le figure del frontespizio della Scuola di San Fantin (Madonna e due angeli), della cui fabbrica si vuole egli fosse anche architetto, stando al Temanza ed al Giovanelli, che la riporta a dopo il 1563, tesi accolta pure dal Selvatico e dallo Stivanello, ma che non regge, giacchè da un registro della Scuola, ora nell'Archivio di Stato, la costruzior e appar progettata da Antonio Contin nel 1599 (Predelli). Si vuole abbia lavorato, inoltre, nella maggior cappella della chiesa di S. Fantin, ma questa è induzione probabile, non confortata da chiare prove. Parecchie opere sue si trovavano nella Scuola, ove Palma Giovane l'aveva raffigurato nella tela ora perduta rappresentante l'Assunta. Esse in parte più non esistono, in parte sono state trasferite

L. Serra, *Alessandro Vittoria*, Roma, 1923, p. 76.

1584

Completata la facciata della Scuola, ritrovati pagamenti di Alessandro Vittoria ai suoi collaboratori. Ottenuto un accesso via acqua grazie a Nicolò Balbi che liberò il passaggio fra la sua corte (affacciata sul rio Menùo o di S. Cristoforo) e quella della Scuola.

R. Predelli, *Le memorie e le carte di Alessandro Vittoria*, Trento, Zippel, 1908, pp. 138-139.

C. Traverso, *La Scuola di San Fantin o dei «Pical»: carità e giustizia a Venezia*, Venezia, Marsilio, 2000, p. 105.

M. Gottardi, M. Niero, C. Tonini, *Ateneo Veneto. 1812-2012. Un'istituzione per la città*, Venezia, Lineadacqua, 2012, p. 187

1584, 23 febbraio

Con atti di Luca Gabrieli, ser Nicolò Balbi del fu Vincenzo, figliolo della signora Paola, concedeva «per cortesia libero passaggio fra la corte sua e quella della Scuola con condizione che fossero fatte due porte di legno con le sue chiavi, e la chiave della porta verso la corte» tenuta dal Balbi, con libertà di farla aprire quando gli piaceva; non potesse lui mai essere costretto ad aprirla e volendo potesse murarla a spese della Scuola.

G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, Venezia, Callegari, 1914, p. 43.

1599

Si stabill pure di abbattere le «case e casette e fabbricar secondo il modello sarà approvato dal Capitolo Generale». Approvato il progetto di Antonio Contin, morto a 34 anni mentre non era ancora stato completato il suo progetto delle case per la Scuola

C. Traverso, *La Scuola di San Fantin o dei «Pical»: carità e giustizia a Venezia*, Venezia, Marsilio, 2000, p. 117.

1599, 29 agosto

Per la ricostruzione della scuola si fece un concorso la cui minuta documentazione è già stata pubblicata. Il 29 agosto 1599 il Capitolo della scuola si riuniva ed esaminava i progetti preparati rispettivamente da Francesco Smeraldi, lo stesso che aveva inutilmente concorso per diventare proto del palazzo; da un bortolo da san rocco, non meglio identificato (ma potrebbe essere la manopola): e da Antonio contin proto al magistrato al sale. I due modelli furono giudicati “alla presentia del magnifico Alessandro vittoria” del cui parere si faceva gran conto: e sulla sua indicazione si decise di affidare il lavoro al contin. Poi nel febbraio 1600 i progetti sono riesaminati

G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, Venezia, Callegari, 1914, pp. 13, 44.

1600

Ateneo Veneto: cartiglio posto su una delle porte maggiori nella sala Grande al pian terreno, MDC/MENs/Dec.s

ASVe, *Scuola Santa Maria della Consolazione*, B. 2, reg. Compendio, c. 127v-128r.

1600, 25 febbraio (1599 m. v.)

Si raccolsero di nuovo i quattro deputati alla fabbrica, il Guardian Grande, Il Vicario, Il guardian di Mattin e lo Scrivano per riesaminare i modelli. [...] diligentemente riveduti, quello del proto Bortolo da S. Rocco ebbe 4 voti favorevoli, quello di Antonio Contin 6.

Laus Deo, 1599 di 25 febbraio. (m. v.) – (Arch. St. Ven.: Scuola S. M. della Cons. Capitolare 1599 a 1620, reg. 3, parte III, c.^a 2.)

G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, Venezia, Callegari, 1914, pp. 45-46.

1600, 10 agosto

Fu deliberata la possibilità di adornare il soffitto della sala terrena per una spesa di 600 ducati.

ASVe, *Scuola Santa Maria della Consolazione*, Capitolare 1599-1620, reg. 3, p. III., c. 5.

G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, Venezia, Callegari, 1914, p. 49.

1600, 8 settembre

Elezione del nuovo progetto per la Scuola.

C. Traverso, *La Scuola di San Fantin o dei «Picai»: carità e giustizia a Venezia*, Venezia, Marsilio, 2000, p. 118.

1604

“Quando da poco a poco era stato del tutto così di fuori come di dentro rinnovato”, in riferimento all’Ateneo.

A. Zorzi, *Venezia scomparsa*, Milano: Electa, 1977

1620, inizio

La confraternita acquistò altri stabili vicini alla sua sede.

C. Traverso, *La Scuola di San Fantin o dei «Picai»: carità e giustizia a Venezia*, Venezia, Marsilio, 2000, p. 120.

1622 maggio

La confraternita comperò per 3.000 ducati da Nicolò Balbi, figlio di Paola Dona, tre «mezzadi» (amezzati, o piccoli locali) «con due magazenì sotto, con corte discoperta et il comodo della riva»

ASVe, *Scuola Santa Maria della Consolazione*, B. 2, Catastico c. 40-41, reg. Compendio.

G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, Venezia, Callegari, 1914, p. 57.

C. Traverso, *La Scuola di San Fantin o dei «Picai»: carità e giustizia a Venezia*, Venezia, Marsilio, 2000, p. 120.

1623

La confraternita spese 3.580 ducati per acquistare da Ser Vincenzo Bragadin la casa posta sopra i detti mezzadi, con la riva comune alla proprietà di Ca Civran, nella calle della Verona, probabilmente entrambi gli stabili furono adattati per locazione.

C. Traverso, *La Scuola di San Fantin o dei «Picai»: carità e giustizia a Venezia*, Venezia, Marsilio, 2000, p. 120.

1664

Ampliamento della sede dell'ateneo. Aggiunto corpo minore a due piani che ospitava al piano terra la nuova sacrestia, al primo piano un secondo Albergo. Terminato verso la seconda metà 1665.

C. Traverso, *La Scuola di San Fantin o dei «Picai»: carità e giustizia a Venezia*, Venezia, Marsilio, 2000, p. 99.

M. Gottardi, M. Niero, C. Tonini, *Ateneo Veneto. 1812-2012. Un'istituzione per la città*, Venezia, Lineadacqua, 2012, p. 167.

1667

Inizio dei lavori, all'Ateneo Veneto, per la realizzazione della sagrestia nuova che prendeva il posto di quella vecchia.

G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, Venezia, Callegari, 1914, p. 59.

1734

Viene restaurato il ponte de le Veste.

G. Zucchetto, *Venezia ponte per ponte*, Venezia, Stamperia di Venezia, 1992, p. 112.

1758, 22 ottobre

Restauro il ponte della Verona.

T. Rizzo, *I ponti di Venezia*, Roma, Newton Compton, 1986, p. 133.

1762

Il Senato stanZIA 640 ducati per mettere a nuovo il ponte de le Veste che stava crollando.

G. Zucchetto, *Venezia ponte per ponte*, Venezia, Stamperia di Venezia, 1992, p. 112.

1778

Temanza è il primo ad affermare la paternità della facciata al Vittoria: “*È architettura di Alessandro l'Oratorio di San Girolamo sul campo di S. Fantino*”.

T. Temanza, *Vite dei più celebri architetti, e scultori veneziani che fiorirono nel secolo decimosesto*, II, Venezia, Palese, 1778, pp. 491-492.

1790 - 1792

Viene costruito il teatro la Fenice su progetto di Selva e contemporaneamente si scava il canale posteriore.

G. Tassini, *Curiosità veneziane, ovvero origini delle denominazioni stradali di Venezia*, I, Venezia, Filippi, 1863, p. 245.

T. Pignatti (a cura di), *Gran Teatro La Fenice*, Venezia, Marsilio, 1981, p. 33.

1792

Viene ricostruito il ponte di San Cristoforo a causa dei danni subiti durante la costruzione del teatro.

G. Zucchetta, *Venezia ponte per ponte*, Venezia, Stamperia di Venezia, 1992, p.131.

1792, 16 maggio

Il gran teatro La Fenice veniva ufficialmente inaugurato.

Venezia: acqua, pietre e pagine: l'insula di San Fantin, Venezia, Centro internazionale della grafica, 2008, p. 57.

G. Lorenzetti, *Venezia e il suo estuario: guida storico-artistica*, Trieste, Lint, 2002, p. 508.

G. Zucchetta, *Venezia ponte per ponte*, Venezia, Stamperia di Venezia, 1992, p. 124.

E. Concina, *Storia dell'architettura di Venezia: dal VII al XX Secolo*, Milano, Electa, 1995, p.295.

M. Brusegan, *I monumenti di Venezia*, II, Roma, Newton Compton, 2007, p. 425.

1797

Termina la repubblica di Venezia. Dopo la caduta della Repubblica e durante il periodo di governo della Municipalità provvisoria (maggio-ottobre) nel teatro, scelto come luogo di rappresentanza, si tengono importanti manifestazioni pubbliche e durante le feste patriottiche vengono organizzate serate musicali e balli gratuiti.

M. Brusatin, G. Pavanello, *Il Teatro La Fenice: i progetti; l'architettura; le decorazioni*, Venezia, Albrizzi, 1987, p. 35.

1806, 5 maggio ore 9.00

Il commissario Gio. Francesco Merlo, ricevuto il decreto di soppressione, portavasi immediatamente nella sede della Scuola insieme col pubblico notaio Francesco Dana, ed accattati nei pressi due testimoni qualunque, alle 9 precise, intimò al guardian grande Alvise Contarini ed ai confratelli di astenersi, da quel momento in poi, da qualsiasi ingerenza nell' amministrazione delle sostanze della confraternita, di consegnare la cassa, gli argenti, gli arredi, i mobili, i quadri, la nota completa degli affittuali, dei contribuenti e debitori, l'archivio e le chiavi.

G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, Venezia, Callegari, 1914, p. 14.

1806-1808

Si procedette alla spoliazione della sede (della Scuola) e gli arredi rimasti vennero venduti, ad eccezione dei quadri. La sede venne concessa dal viceré Eugenio in uso alla Veneta Società di Medicina, che nel 1810 dovette cambiare il suo nome in Ateneo e dal 1812 accolse anche l'Accademia di Belle Lettere e quella dei Filareti, diventando Ateneo Veneto

C. Traverso, *La Scuola di San Fantin o dei «Picai»: carità e giustizia a Venezia*, Venezia, Marsilio, 2000, pp. 7-8.

1807, novembre e dicembre

Visita di Napoleone a Venezia. Questo diede inizio al lungo lavoro per realizzare, eliminare, ricostruire e nuovamente disegnare la loggia imperiale, poi palco imperiale e reale.

G. Romanelli, *Gran teatro La Fenice*, Cittadella, Biblos Edizioni, 1996, p. 165.

1810

La chiesa di S. Fantino da parrocchiale divenne sussidiaria di S. Maria Zobenigo.

G. Tassini, *Curiosità veneziane*, Venezia, Fuga, 1915, p. 231.

1811

Napoleone, nella persona del vicerè Eugenio, concedeva l'uso di questa sede alla Veneta Società di Medicina, che nel 1811, in virtù del decreto 1810 fondente tutte le accademie in Atenei, intitolavasi Ateneo

ASVe, *Regno d'Italia, Dipartimento dell'Adriatico*, Prefettura, Fascicoli dell'anno 1808.

G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, Venezia, Callegari, 1914, p. 16.

1812

L'Accademia di Belle Lettere e quella dei Filareti, diventò Ateneo Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, Venezia, Callegari, 1914, p. 16.

1824

Il Ponte de la Verona soggetto a interventi di manutenzione alle gradinate e alle ringhiere laterali "barricate".

G. Zucchetta, *Venezia ponte per ponte*, Venezia, Stamperia di Venezia, 1992, p. 133.

1825, 30 luglio

Ateneo Veneto: Caduta sul tetto della sala di Lettura l'altana per mancata manutenzione che oltrepassò il tetto e il soffitto sottostante con la grande tela, dipinta da Palma il Giovane con l'Assunta e il Paradiso.

G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, Venezia, Callegari, 1914, p. 73.

1826

Trasformazioni e spogliazioni della sala Tommaseo.

C. Traverso, *La Scuola di San Fantin o dei «Picai»: carità e giustizia a Venezia*, Venezia, Marsilio, 2000, p. 116.

1836, 13 dicembre ore 3.00

Un incendio di vaste proporzioni, sviluppatosi forse in seguito alla cattiva installazione di una stufa, distrugge la sala teatrale e gran parte del teatro, provocando il crollo del tetto. Si salvano i muri perimetrali e le sale Apollinee sovrastanti l'ingresso. L'ipotesi più accreditata pare legata all'adozione di una nuova stufa di importazione tedesca, costruita dalla ditta Meissner che era stata accesa per la prima volta la sera del 10 dicembre.

G. Tassini, *Curiosità veneziane, ovvero origini delle denominazioni stradali di Venezia*, I, Venezia, Filippi, 1863, p. 245.

T. Pignatti (a cura di), *Gran Teatro La Fenice*, Venezia, Marsilio, 1981, p. 13.

1837

Costruzione del ponte della Fenice (oggi ponte di Maria Callas).

G. Tassini, *Curiosità veneziane, ovvero origini delle denominazioni stradali di Venezia*, I, Venezia, Filippi, 1863, p. 245.

1837, febbraio- agosto

I lavori per la ricostruzione del teatro durano solo sette mesi.

G. Tassini, *Curiosità veneziane, ovvero origini delle denominazioni stradali di Venezia*, I, Venezia, Filippi, 1863, p. 245.

T. Pignatti (a cura di), *Gran Teatro La Fenice*, Venezia, Marsilio, 1981, p. 13.

1837, 26 dicembre

Riapertura del teatro

M. Brusatin, G. Pavanello, *Il Teatro La Fenice: i progetti; l'architettura; le decorazioni*, Venezia, Albrizzi, 1987, pp. 38-39.

T. Pignatti (a cura di), P. Cossato, *Gran Teatro La Fenice*, Venezia, Materiali Marsilio, 1981, p. 40.

M. Nani Mocenigo, *Il Teatro la Fenice: note storiche e artistiche*, Venezia, Industrie Poligrafiche Venete, 1926, p. 19.

1840

Ateneo: incendio provocato da un fulmine. Durante i successivi lavori di restauro i dipinti vennero rimossi.

C. Traverso, *La Scuola di San Fantin o dei «Picai»: carità e giustizia a Venezia*, Venezia, Marsilio, 2000, p. 116.

A. Zorzi, *Venezia scomparsa*, Milano, Electa, 1977, p. 374.

1840 - 1843

Inizio costruzione del ponte che congiunge campo San Fantin con la piscina di Frezzaria

G. Romanelli, *Venezia Ottocento: l'architettura, l'urbanistica*, Venezia, Albrizzi, 1988, p. 198.

1842

Inizio della costruzione del ponte che congiunge campo S. Fantin con la piscina di Frezzaria, chiamato all'epoca ponte di S. Fantino.

G. Tassini, *Curiosità veneziane*, Venezia, Fuga Editore, 1915, p. 232.

G. Romanelli, *Venezia Ottocento: l'architettura, l'urbanistica*, Venezia, Albrizzi, 1988, p. 198.

G. Zucchetto, *Venezia ponte per ponte*, Venezia, Stamperia di Venezia, 1992, p. 100.

1843

Venne costruito il Ponte di Piscina di Frezzaria caratterizzato da struttura in pietra e spallette in ferro per accorciare la strada tra S. Marco e il Teatro la Fenice.

T. Rizzo, *I ponti di Venezia*, Roma, Newton Compton, 1986, pp. 193-194.

1853

Edificato ex novo o ricostruito o modificato il ponte della Malvasia Vecchia sulla fondamenta Zaguri.

G. Romanelli, *Venezia Ottocento: l'architettura, l'urbanistica*, Venezia, Albrizzi, 1988, p. 274.

1858

Tommaso Gar pubblica un volume dove afferma che l'architettura della scuola non fosse di Alessandro Vittoria.

T. Temanza, *Vite dei più celebri architetti, e scultori veneziani che fiorirono nel secolo decimosesto*, II, Venezia, Palese, 1778, p. 491.

1864

Ricostruzione ponte della Verona caratterizzato dalla struttura in pietra con le spallette in ferro per opera di Domenico Vianello Chiodo.

T. Rizzo, *I ponti di Venezia*, Roma, Newton Compton, 1986, p. 297.

G. Romanelli, *Venezia Ottocento: l'architettura, l'urbanistica*, Venezia, Albrizzi, 1988, p. 282.

G. Zucchetta, *Venezia ponte per ponte*, Venezia, Stamperia di Venezia, 1992, p. 133.

1868, aprile

Allargamento di corte della Malvasia a S. Fantin. Intervento deliberato dal Consiglio Comunale. l'autore era Giorgio Casarini e il movente era: dar vita a dei luoghi celebrativi, a dei memoriali dell'epoca risorgimentale, dedicandolo all'eroica difesa di Venezia nella rivoluzione del 1848. Si trattava di allungare una corte demolendo un piccolo edificio rovinoso e di aprire trasversalmente una callicella tra la corte stessa e calle della Verona.

G. Romanelli, *Venezia Ottocento: l'architettura, l'urbanistica*, Venezia, Albrizzi, 1988, p. 418.

1869

In Campiello della Malvasia Vecchia a S. Fantino esiste un piccolo fabbricato, eretto da Giorgio Casarini a ricordo della resistenza di Venezia contro l'Austriaco nel 1819.

G. Tassini, *Curiosità veneziane*, Venezia, Fuga Editore, 1915, p. 371.

1876

Lavori di restauro all'Ateneo Veneto, riparazione del tetto e del palco della sala Grande superiore.

ATVE, *Verbale lavori eseguiti*, 1873-1902, b. 62, cart. "Restauro nella residenza dell'Ateneo".

1888

Lavori di restauro all'Ateneo Veneto, spogliazione degli ambienti e sostituzione di molti dipinti.

G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, Venezia, Callegari, 1914, p. 81.

1908

Attraverso la pubblicazione del volume, *Le memorie e le carte di Alessandro Vittoria*, di Riccardo Predelli viene allegato una nota a piè di pagina dove rettifica che il modello della Scuola non era stato affidato ad Antonio Contin.

R. Predelli, *Le memorie e le carte di Alessandro Vittoria*, Trento, Zippel, 1908, p. 22.

1914

Lavori di reeastauro all'Ateneo Veneto e la realizzazione dell'accesso all'istituto da calle Minelli.

ATVE, *Riunione Veneto Ateneo*, b. 64, 1913-1914, cart, "Restauri 1913-1914. Documenti. Conti".

1914, 17 giugno

Incendio all'istituto Ateneo Veneto, nella sala Tommaseo.

ATVE, *Lettera al Corpo dei Vigili*, b. 63, 1956-1957, cart. "Incendio nella sala Tommaseo 17 giugno 1914; restauro sede.

1915

Con lo scoppio della guerra il teatro viene chiuso e alcune sale destinate al Comitato di assistenza civile.

M. Brusatin, G. Pavanello, *Il Teatro La Fenice: i progetti; l'architettura; le decorazioni*, Venezia, Albrizzi, 1987, p. 43.

1931

Viene messo in luce il presbiterio in omaggio a Luigi Marangoni Proto, precedentemente coperto da misere case.

G. Lorenzetti, *Venezia e il suo estuario: guida storico-artistica*, Padova, Erredici, 2002, p. 507.

1936

Intervento di restauro sotto la direzione di Eugenio Miozzi. Venne sistemato l'atrio nel modo più consono a migliorare gli accessi della platea grazie all'apertura di una porta centrale della dimensione di tre palchi che sostituiva le due porte più piccole preesistenti, e all'apertura di altre due porte laterali, a sistemare gli accessi ai piani superiori e infine si sostituì anche il velluto delle poltrone. Si aprirono sulla calle laterale gli accessi alla galleria e al loggione e si migliorano i camerini e i servizi, sfruttando a questo scopo alcuni immobili posti sul lato destro del teatro, acquistati per l'occasione. Fu completamente rinnovato il palcoscenico che divenne mobile, e che fu dotato delle più moderne macchine idrauliche e meccaniche. Il tetto del palcoscenico fu alzato di 8 metri e tutte le strutture murarie furono rinforzate con iniezioni di calcestruzzo.

L. Pietragnoli, *La costruzione della Fenice e le sue trasformazioni* in *La Fenice*, Milano, 1972, p. 64

T. Pignatti (a cura di), *Gran Teatro La Fenice*, Venezia, Materiali Marsilio, 1981, pp. 44-45.

M. Brusatin, G. Pavanello, *Il Teatro La Fenice: i progetti; l'architettura; le decorazioni*, Venezia, Albrizzi, 1987, p. 43.

1938, 21 aprile

Inaugurazione della nuova gestione del teatro divenuto ente autonomo con lo spettacolo di Giuseppe Verdi, *Don Carlos*.

T. Pignatti (a cura di), *Gran Teatro La Fenice*, Venezia, Materiali Marsilio, 1981, p. 45.

M. Brusatin, G. Pavanello, *Il Teatro La Fenice: i progetti; l'architettura; le decorazioni*, Venezia, Albrizzi, 1987, p. 43.

1945

Danneggiamenti alle vetrate e soffitti dell'Ateneo Veneto a seguito dello scoppio delle munizioni.

ATVE, *Relazione per progetti di restauro del fabbricato*, b. 64, 1956-1957, cart. "Restauri. Corrispondenza", foglio 17/2.

1956-57

Lavori di restauro effettuati all'Ateneo Veneto dall'Ing. Architetto Ferdinando Forlati.

ATVE, *Disegni, Lavori di restauro 1956-57*, b. 64, 1956-1957, cart. F.

1961

Scoperta della firma incisa alla base della Vergine, posta in cima all'Ateneo Veneto, «Alex. Vict. F.».

M. Gottardi, M. Niero, C. Tonini, *Ateneo Veneto. 1812-2012. Un'istituzione per la città*, Venezia, Lineadacqua, 2012, p. 168.

1996, 29 gennaio

Un devastante incendio scoppiato nel tardo pomeriggio distrugge il teatro. Da alcuni mesi la programmazione degli spettacoli era stata sospesa per consentire i lavori di restauro che avrebbero dovuto anche adeguare il teatro alle norme antincendio.

M. Brusatin, G. Pavanello, *Il Teatro La Fenice: i progetti; l'architettura; le decorazioni*, Venezia, Albrizzi, 1987, p. 33.

M. Bortoletto, *Venezia: sviluppo urbano dell'area a sud est di Campo San Fantin*, in «Venezia Arti. 2000», XIV (2003), p. 110.

M. Brusegan, *I monumenti di Venezia*, II, Roma, Newton Compton, 2007, p. 425.

Venezia: acqua, pietre e pagine: l'insula di San Fantin, Venezia, Centro internazionale della grafica, 2008, p. 57.

2003, 14 dicembre

Inaugurato il teatro con il concerto diretto da Riccardo Muti dal titolo beneaugurale *La ricostruzione della casa* di Beethoven.

D. Calabi, *Venezia in fumo: i grandi incendi della città - Fenice in Città in fumo*, Bergamo, Leading Edizioni, 2006, p. 192.

2009

Vengono consolidate le fondazioni dell'abside della chiesa, vennero condotte inoltre indagini sulla cripta dalle quali è emerso che la costruzione della cripta è coincidente con la prima costruzione dell'edificio.

M. Zorzi (a cura di), *Le cripte di Venezia: Gli ambienti di culto sommersi della cristianità medievale*, Treviso, Chartesia, 2018, p. 158.

ELENCO IMMAGINI

Figura 1 L'isola di San Fantin nella città di Venezia (elaborazione di E. Baldini)	5
Figura 2 Campo San Fantin visto da Calle Minelli (elaborazione di E. Baldini)	6
Figura 3 Ateneo Veneto (elaborazione di E. Baldini)	7
Figura 4 Gran Teatro la Fenice (elaborazione di E. Baldini).....	8
Figura 5 Chiesa San Fantin (elaborazione di E. Baldini)	9
Figura 6 L'isola di San Fantin nella città di Venezia (elaborazione di E. Baldini)	10
Figura 7 Calle de la Verona (elaborazione di E. Baldini)	11
Figura 8 Calle Minelli (elaborazione di E. Baldini)	11
Figura 9 Calle del Fruttarol (elaborazione di E. Baldini)	12
Figura 10 Calle Drio la Chiesa (elaborazione di E. Baldini).....	13
Figura 11 Calle del Caffettier (elaborazione di E. Baldini)	14
Figura 12 Calle de la Fenice (elaborazione di E. Baldini).....	15
Figura 13 Sottoportego de la Malvasia Vecchia (elaborazione di E. Baldini)	16
Figura 14 Tavola 9A ante 1300 (Dorigo 2003, pp. 762-765).....	17
Figura 15 Tavola 9B tra il 1300 e il 1360 (Dorigo 2003, pp. 762-765).	18
Figura 16 Pianta prospettica della città di Venezia di Jacopo De' Barbari (Cassini 1982, p. 43)	19
Figura 17 Rappresentazione digitale della Chiesa San Fantin nel 1500 (elaborazione di E. Baldini).....	21
Figura 18 Rappresentazione digitale dell'Insula di San Fantin nel 1500 (elaborazione di E. Baldini).....	23
Figura 19 Pianta topografica della città di Venezia di Ludovico Ughi nel 1729 (Cassini 1982, p. 138)	23

Figura 20 Pianta prospettica della città di Venezia eseguita da Giovanni Merlo nel 1696 (Cassini 1982, p. 116)	24
Figura 21 Pianta del piano terra degli appartamenti della Scuola di San Rocco (Sardi 2007, p. 105)	24
Figura 22 Rappresentazione digitale della Chiesa San Fantin nel 1696 (elaborazione di E. Baldini)	25
Figura 23 Rappresentazione digitale della Scuola di San Fantin nel 1696 (elaborazione di E. Baldini)	27
Figura 24 Stampa intitolata “Facciata della Scuola di San Fantino” (Carlevarijs, Fabbriche e Vedute di Venezia, 1703).....	27
Figura 25 Rappresentazione digitale dell’isola di San Fantin nel 1696 (elaborazione di E. Baldini)	28
Figura 26 Catasto Napoleonico del 1808	29
Figura 27 Rappresentazione digitale del teatro la Fenice nel 1808 (elaborazione di E. Baldini)	30
Figura 28 Rappresentazione digitale dell’isola di San Fantin nel 1808 (elaborazione di E. Baldini)	32
Figura 29 Rappresentazione digitale del teatro la Fenice nel 2023 (elaborazione di E. Baldini)	33
Figura 30 Catasto Austriaco del 1838	34
Figura 31 Rappresentazione digitale dell’isola di San Fantin oggi (elaborazione di E. Baldini)	35
Figura 32 Rappresentazione della divisione degli ambienti nello stato attuale (elaborazione E. Baldini)	37
Figura 33 Estrapolazione pianta piano terra della Scuola San Fantin nello stato attuale (elaborazione E. Baldini)	38

Figura 34 Aula Magna al piano terra della Scuola San Fantin (elaborazione E. Baldini) .	39
Figura 35 Scala monumentale della Scuola San Fantin (elaborazione E. Baldini)	41
Figura 36 Estrapolazione pianta piano primo della Scuola San Fantin nello stato attuale (elaborazione E. Baldini)	42
Figura 37 Sala Tommaseo al piano primo della Scuola San Fantin (elaborazione E. Baldini)	43
Figura 38 Biblioteca al piano primo della Scuola San Fantin (elaborazione E. Baldini) ..	44
Figura 39 Estrapolazione pianta sottotetto della Scuola San Fantin nello stato attuale (elaborazione E. Baldini)	45
Figura 40 Rappresentazione in pianta dei lavori di restauro del 1956-57 in scala 1:100 (F. Forlati, ATVE, Disegni, Lavori di restauro 1956-57, b. 64, 1956-1957, cart. F.).....	47
Figura 41 Rappresentazione in sezione trasversale C-D dei lavori di restauro del 1956-57 in scala 1:50 (F. Forlati, ATVE, Disegni, Lavori di restauro 1956-57, b. 64, 1956-1957, cart. F.).....	48
Figura 42 Rappresentazione in sezione trasversale A-B dei lavori di restauro del 1956-57 in scala 1:50 ((F. Forlati, ATVE, Disegni, Lavori di restauro 1956-57, b. 64, 1956-1957, cart. F.)	48
Figura 43 Rappresentazione in sezione trasversale A-B e della pianta di copertura ante lavori di restauro del 1956-57 in scala 1:50 (F. Forlati, ATVE, Disegni, Lavori di restauro 1956-57, b. 64, 1956-1957, cart. F.)	49
Figura 44 Rappresentazione in sezione trasversale C-D ante lavori di restauro del 1956-57 in scala 1:50 (F. Forlati, ATVE, Disegni, Lavori di restauro 1956-57, b. 64, 1956-1957, cart. F.).....	50
Figura 45 Progetto per la realizzazione dell'accesso in calle Minelli, pianta piano terra in scala 1:200 (ATVE, b. 64, 1913-1914, cart, "Restauro 1913-1914. Documenti. Conti")...	52
Figura 46 Progetto per la realizzazione dell'accesso in calle Minelli, sezioni e schizzi (ATVE, b. 64, 1913-1914, cart, "Restauro 1913-1914. Documenti. Conti")	52

Figura 47 Foto storica della attuale Aula Magna al piano terra (G. Pavanello).....	54
Figura 48 Rappresentazione digitale della facciata dell'attuale della Scuola San Fantin realizzata nei primi anni del Seicento (elaborazione E. Baldini)	56
Figura 49 Ingrandimento Scuola San Fantin alla fine del Quattrocento (J. De' Barbari)..	57
Figura 50 Estrapolazione pianta piano terra della Scuola San Fantin dopo la prima costruzione nei primi anni del Seicento (elaborazione E. Baldini)	60
Figura 51 Estrapolazione pianta piano primo della Scuola San Fantin dopo la prima costruzione nei primi anni del Seicento (elaborazione E. Baldini)	61
Figura 52 Estrapolazione pianta terra primo della Scuola San Fantin dopo l'aggiunta del 1664 (elaborazione E. Baldini)	63
Figura 53 Estrapolazione pianta piano primo della Scuola San Fantin dopo l'aggiunta del 1664 (elaborazione E. Baldini)	63
Figura 54 Elaborazione architettonica digitale da restituzione fotogrammetrica realizzata nel 1987 (elaborazione di Studio PRISMA)	69
Figura 55 Ingrandimento su alcuni dettagli architettonici della facciata al piano terra (elaborazione di Studio PRISMA).....	70
Figura 56 Ingrandimento su alcuni dettagli architettonici della facciata al piano primo (elaborazione di Studio PRISMA).....	72
Figura 57 Dettaglio detta testa di leone decorativa posta sulla trabeazione maggiore corinzia al secondo livello	73
Figura 58 Dettaglio del brucànio utilizzato nel timpano corinzio (a sx) e il dettaglio della chiave di volta inginocchiata con la rappresentazione di un'aquila (a dx)	74
Figura 59 Ingrandimento sul timpano della facciata (elaborazione di Studio PRISMA) ..	74
Figura 60 Dettaglio da un'incisione di Dionisio Moretti della chiesa di San Gimignano (1790-1834).....	75

Figura 61 “Facciata della Scuola di San Fantino” (Carlevarijs, Fabbriche e Vedute di Venezia, 1703)	76
Figura 62 Pianta prospettica della città di Venezia di Jacopo De' Barbari (Cassini 1982, p. 43)	84
Figura 63 Dettaglio della Pianta prospettica della città di Venezia di Jacopo De' Barbari, vengono evidenziati le caratteristiche grafiche dell’incisione e i comignoli (elaborazione E. Baldini)	85
Figura 64 Dettaglio della Pianta prospettica della città di Venezia di Jacopo De' Barbari, vengono evidenziati la chiesa, il campo, la Scuola e le calli (elaborazione E. Baldini)...	86
Figura 65 Dettaglio della Pianta prospettica della città di Venezia di Jacopo De' Barbari, vengono alcune aree che differiscono dallo stato attuale (elaborazione E. Baldini)	87
Figura 66 Rappresentazione digitale verso Nord dell’isola di San Fantin nel 1500 (elaborazione di E. Baldini).....	89
Figura 67 Rappresentazione digitale verso Sud dell’isola di San Fantin nel 1500 (elaborazione di E. Baldini).....	89
Figura 68 Pianta prospettica della città di Venezia eseguita da Giovanni Merlo nel 1696 (Cassini 1982, p. 116)	90
Figura 69 Dettaglio della Pianta prospettica della città di Venezia eseguita da Giovanni Merlo nel 1696, viene evidenziata la nuova facciata della Scuola (elaborazione E. Baldini)	91
Figura 70 Rappresentazione digitale verso Nord dell’isola di San Fantin nel 1696 (elaborazione di E. Baldini).....	92
Figura 71 Rappresentazione digitale verso Sud dell’isola di San Fantin nel 1696 (elaborazione di E. Baldini).....	92
Figura 72 Catasto Napoleonico del 1808.....	93
Figura 73 Catasto Austriaco del 1838.....	94

Figura 74 Rappresentazione digitale verso Nord dell'isola di San Fantin nel 1808 (elaborazione di E. Baldini)	96
Figura 75 Rappresentazione digitale verso Sud dell'isola di San Fantin nel 1808 (elaborazione di E. Baldini)	96
Figura 76 Carta Tecnica Regionale di Venezia, 2023 (Geoportale Veneto: https://idt2.regione.veneto.it)	97
Figura 77 Rappresentazione digitale verso Nord dell'isola di San Fantin dello stato attuale (elaborazione di E. Baldini)	99
Figura 78 Rappresentazione digitale verso Sud dell'isola di San Fantin dello stato attuale (elaborazione di E. Baldini)	99
Figura 79 Rappresentazione in pianta dei lavori di restauro del 1956-57 in scala 1:100 (ATVE, F. Forlati Disegni, Lavori di restauro 1956-57, b. 64, cart.F., 1956-1957)	100
Figura 80 Estrapolazione pianta piano terra della Scuola San Fantin nello stato attuale (elaborazione E. Baldini)	101
Figura 81 Estrapolazione pianta piano primo della Scuola San Fantin nello stato attuale (elaborazione E. Baldini)	102
Figura 82 Elaborazione architettonica digitale da restituzione fotogrammetrica realizzata nel 1987 (elaborazione di Studio PRISMA)	103
Figura 83 Rappresentazione del lavoro svolto su Agisoft Metashape, visuale del modello realizzato con applicazione della texture (elaborazione E. Baldini)	104
Figura 84 Rappresentazione del lavoro svolto su Agisoft Metashape, visuale interna del modello realizzato prima dell'applicazione della texture (elaborazione E. Baldini)	105
Figura 85 Estrapolazione digitale pianta piano terra, Scuola San Fantin (elaborazione di E. Baldini)	106
Figura 86 Estrapolazione digitale pianta piano primo, Scuola San Fantin (elaborazione di E. Baldini)	107

Figura 87 Estrapolazione digitale pianta sottotetto, Scuola San Fantin (elaborazione di E. Baldini).....	108
Figura 88 Estrapolazione digitale prospetto sud, Scuola San Fantin (elaborazione di E. Baldini).....	109
Figura 89 Estrapolazione digitale prospetto nord, Scuola San Fantin (elaborazione di E. Baldini).....	110
Figura 90 Estrapolazione digitale sezione A-A', Scuola San Fantin (elaborazione di E. Baldini).....	111

SCHEDE ICONOGRAFICHE



Scheda n. 1

Titolo: Pianta di Venezia ideata da Paolino da Venezia

Tecnica: Incisione su pergamena

Nome e cognome autore: Paolino da Venezia

Luogo edizione: Venezia

Anno della prima edizione: 1321-1323

Anno edizione dell'immagine analizzata: 1346

Testo: *Chronologia magna (o Compendium)*

Dimensioni: 468 x 336 mm

Soggetto: Venezia

Bibliografia relativa: G. Cassini, *Piante e vedute prospettiche di Venezia: (1479 - 1855)*, Venezia, La Stamperia di Venezia, 1982, p. 9.



Scheda n. 2

Titolo: Venetie MD

Tecnica: Silografia in sei legni stampati su altrettanti fogli

Nome e cognome autore: Jacopo De' Barbari

Nome e cognome incisore: Jacopo De' Barbari

Luogo edizione: Venezia

Editore: Pubblicata da Antonio Kolb

Anno della prima edizione: 1500

Anno edizione dell'immagine analizzata: 1500

Testo: Piante e vedute prospettiche di Venezia: (1479 - 1855)

Dimensioni: 1350 x 2820 mm

Soggetto: Venezia

Bibliografia relativa: G. Cassini, *Piante e vedute prospettiche di Venezia: (1479 - 1855)*, Venezia, La Stamperia di Venezia, 1982, p. 43.



Scheda n. 3

Titolo: Venetia

Tecnica: Incisione in rame su due piastre e stampata su altrettanti fogli

Nome e cognome autore: Matthaeus Merian

Nome e cognome incisore: Matthaeus Merian

Luogo edizione: Francoforte, Theatrum Europeum

Anno della prima edizione: 1635

Anno edizione dell'immagine analizzata: 1635

Testo: Piante e vedute prospettiche di Venezia: (1479 - 1855)

Dimensioni: 305 x 715 mm

Soggetto: Venezia

Bibliografia relativa: G. Cassini, *Piante e vedute prospettiche di Venezia: (1479 - 1855)*, Venezia, La Stamperia di Venezia, 1982, p. 96.



Scheda n. 4

Titolo: Veduta della Chiesa, e Scuola di S. Fantin in Venetia

Tecnica: Acquaforte su carta

Nome e cognome autore: Domenico Lovisa

Nome e cognome incisore: Domenico Lovisa

Luogo edizione: Venezia

Anno della prima edizione: 1700

Anno edizione dell'immagine analizzata: 1720

Testo: La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto

Dimensioni: 480 x 665 mm

Soggetto: Campo S. Fantin

Bibliografia relativa: G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, Venezia, Callegari, 1914, Tav. VIII.



Scheda n. 5

Titolo: Facciata della Scuola di S. Fantino

Tecnica: Incisione su rame

Nome e cognome autore: Luca Carlevarijs

Nome e cognome incisore: Luca Carlevarijs

Luogo edizione: Venezia

Editore: Giovanni Battista Finazzi

Anno della prima edizione: 1703

Anno edizione dell'immagine analizzata: 1703

Testo: Le Fabriche et Vedute di Venezia

Dimensioni: i 180 x 290, l 210 x 294 mm

Soggetto: Campo S. Fantin

Bibliografia relativa: Carlevarijs, Luca. *Le fabbriche, e vedute di Venetia disegnate, poste in prospettiva, et intagliate da Luca Carlevarijs con privilegi*. Finazzi, Giovanni Battista, 1703, Tav. XLI.



Scheda n. 6

Titolo: Iconografia rappresentazione della inclita città di Venezia consacrata al reggio senerissimo dominio veneto

Tecnica: Incisione in 20 lastre di rame di differenti dimensioni stampate su 13 fogli

Nome e cognome autore: Lodovico Ughi

Nome e cognome incisore: Lodovico Ughi

Luogo edizione: Venezia

Editore: Giuseppe Baroni

Anno della prima edizione: 1729

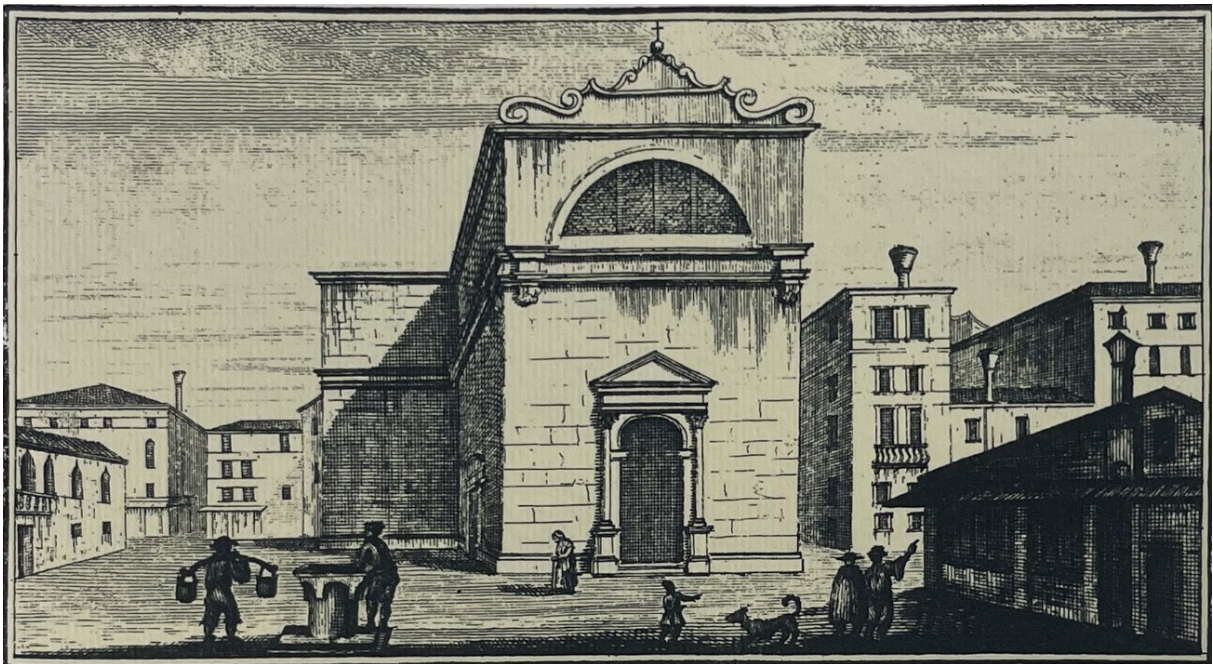
Anno edizione dell'immagine analizzata: 1729

Testo: Piante e vedute prospettiche di Venezia: (1479 - 1855)

Dimensioni: 1475 x 2635 mm

Soggetto: Venezia

Bibliografia relativa: G. Cassini, *Piante e vedute prospettiche di Venezia: (1479 - 1855)*, Venezia, La Stamperia di Venezia, 1982, pp. 138-149.



Chiesa Parrocchiale di San Fantino.

Scheda n. 7

Titolo: Chiesa parrocchiale di San Fantino

Tecnica: incisione

Nome e cognome incisore: F. Zucchi

Luogo edizione: Venezia

Editore: G. Albrizzi

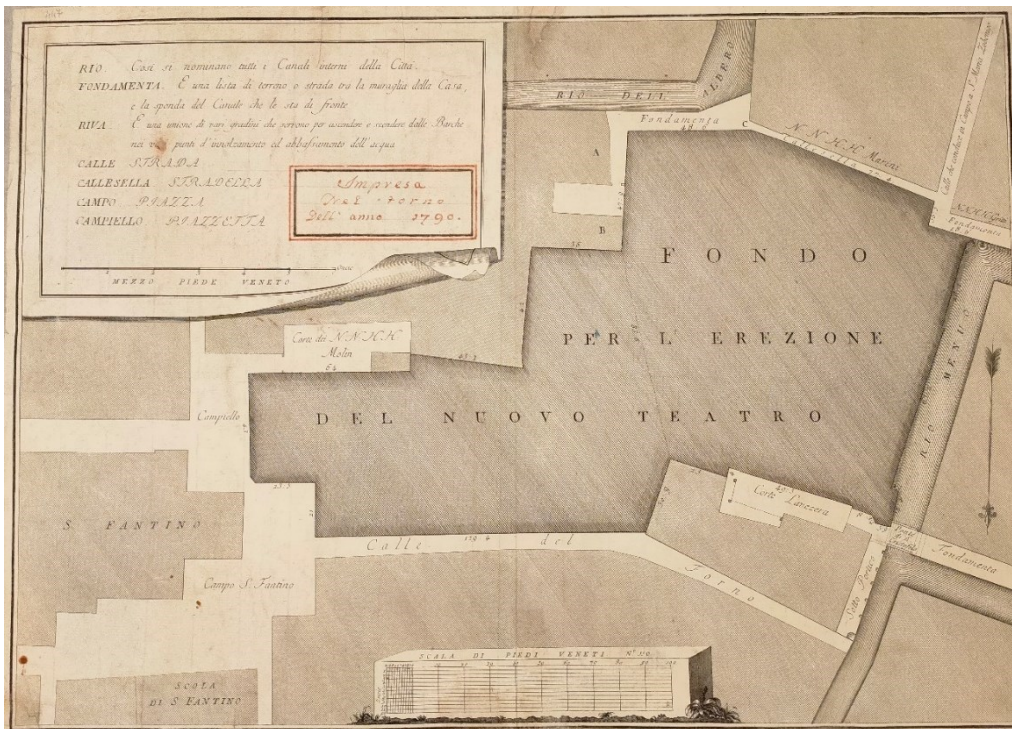
Anno della prima edizione: 1740

Anno edizione dell'immagine analizzata: 1991

Testo: Teatro delle Fabbriche più cospicue in prospettiva, della città di Venezia

Soggetto: Chiesa parrocchiale di San Fantino

Bibliografia relativa: F. Zucchi, *Teatro delle fabbriche più cospicue in prospettiva, sì pubbliche che private della città di Venezia*, Venezia, Arsenale, 1992, p. 67.



Scheda n. 8

Titolo: Fondo per l'erezione del nuovo teatro

Tecnica: Acquaforte su carta

Nome e cognome autore: Gian Antonio Selva

Luogo edizione: Venezia

Editore: Cicogna

Anno della prima edizione: 1790

Anno edizione dell'immagine analizzata: 1790

Testo: *Il Teatro La Fenice: i progetti; l'architettura; le decorazioni*

Dimensioni: 465 x 639 mm

Soggetto: Fondo per l'erezione del nuovo teatro

Bibliografia relativa: M. Brusatin, G. Pavanello, *Il Teatro La Fenice: i progetti; l'architettura; le decorazioni*, Venezia, Albrizzi, 1987, pp. 68-69.



Scheda n. 9

Titolo: Facciata della Scuola Grande di San Fantino

Tecnica: incisione

Nome e cognome incisore: F. Zucchi

Luogo edizione: Venezia

Editore: G. Albrizzi

Anno della prima edizione: 1740

Anno edizione dell'immagine analizzata: 1991

Testo: Teatro delle Fabbriche più cospicue in prospettiva, della città di Venezia

Soggetto: Facciata della Scuola Grande di san Fantino

Bibliografia relativa: F. Zucchi, *Teatro delle fabbriche più cospicue in prospettiva, si pubbliche che private della città di Venezia*, Venezia, Arsenale, 1992, p. 67.



Scheda n. 10

Titolo: Pianterreno di tutti gli stabili esistenti in contrada di Santa Maria Zobenigo n. XII et altri stabili VII posti in contrada di Sant'Angelo coerenti alli medesimi, tutti di ragione della commissaria Donà.

Tecnica: Disegno su carta: inchiostro, acquerello, colori

Nome e cognome autore: Giorgio Fossati

Luogo edizione: Venezia

Anno della prima edizione: 1770

Anno edizione dell'immagine analizzata: 1770

Testo: *L'archivio della Scuola grande di San Rocco a Venezia: atlante iconografico*

Dimensioni: 525 x 720 mm

Soggetto: Pianta del piano terra degli stabili (I-XII, I-VII) della Scuola di San Rocco, tra rio di San Fantino e rio di Santa Maria Zobenigo intorno alla corte di San Rocco a Venezia, con scale, fornelli, corti, pozzi, ponti e approdi; legenda e angelo.

Bibliografia relativa: Sardi, Francesca. *L'archivio della Scuola grande di San Rocco a Venezia: atlante iconografico*, 2007, p. 105.



Scheda n. 11

Titolo: Prospetto della Facciata del Teatro La Fenice

Tecnica: Acquaforte su carta

Luogo edizione: Venezia

Anno della prima edizione: 1792

Anno edizione dell'immagine analizzata: 1792

Dimensioni: 356 x 468 mm

Soggetto: Prospetto della facciata del teatro La Fenice su campo S. Fantin

Bibliografia relativa: MUVE



Scheda n. 12

Titolo: La Fenice

Tecnica: Disegno a penna acquerellato

Nome e cognome autore: Francesco Guardi

Luogo edizione: Venezia

Anno della prima edizione: 1792

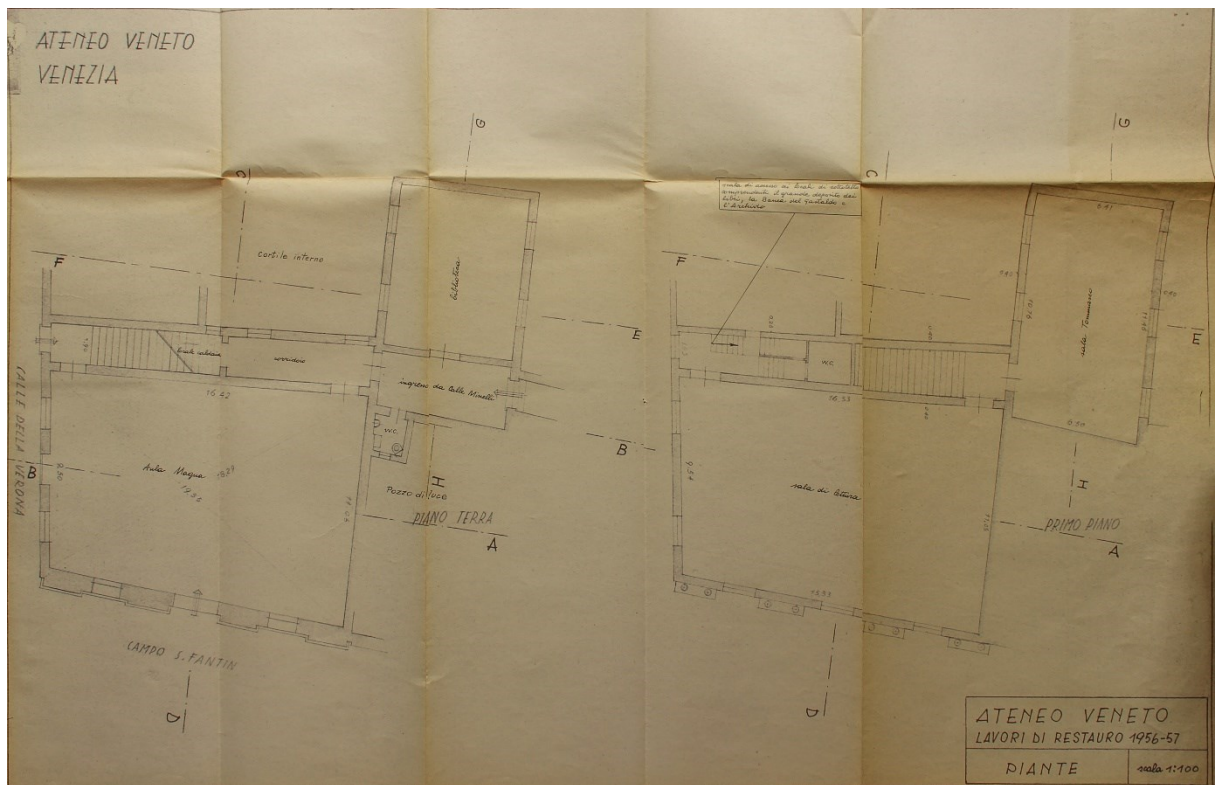
Anno edizione dell'immagine analizzata: 1792

Testo: Il Teatro La Fenice: i progetti; l'architettura; le decorazioni

Dimensioni: 195 x 254 mm

Soggetto: Teatro La Fenice

Bibliografia relativa: M. Brusatin, G. Pavanello, *Il Teatro La Fenice: i progetti; l'architettura; le decorazioni*, Venezia, Albrizzi, 1987, p. 103.



Scheda n. 13

Indicazione dell'istituto: Ateneo Veneto

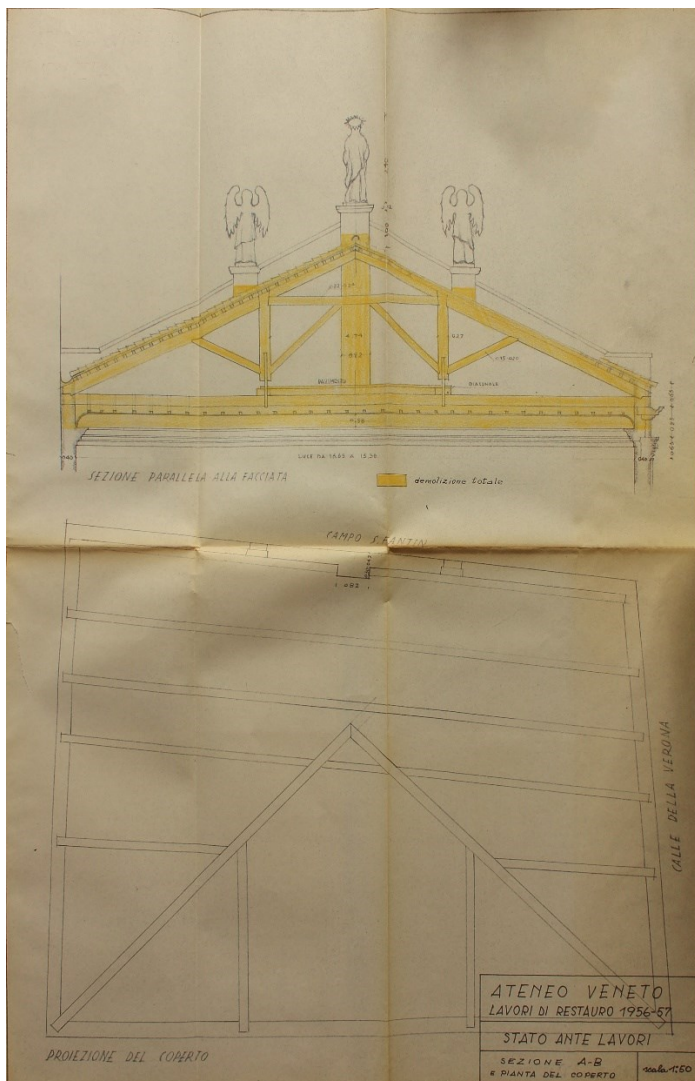
Indicazione autore: Ing. Architetto Ferdinando Forlati

Indicazione del fondo: Archivio Ateneo Veneto

Indicazione delle unità materiali: b. 64, cart. F.

Suddivisione materiale: Fascicolo rilegato "Disegni: Lavori di restauro 1956-57"

Descrizione: Rappresentazione in pianta, piano terra e piano primo, a seguito dei lavori di restauro 1956-57



Scheda n. 14

Indicazione dell'istituto: Ateneo Veneto

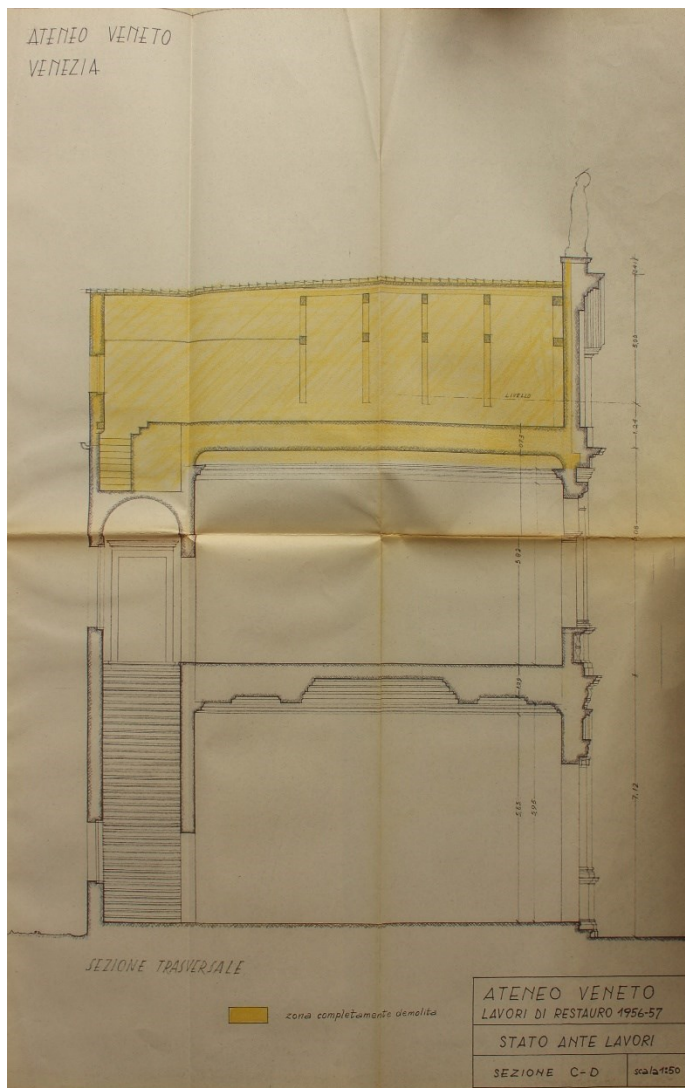
Indicazione autore: Ing. Architetto Ferdinando Forlati

Indicazione del fondo: Archivio Ateneo Veneto

Indicazione delle unità materiali: b. 64, cart. F.

Suddivisione materiale: Fascicolo rilegato "Disegni: Lavori di restauro 1956-57"

Descrizione: Rappresentazione della sezione A-B parallela alla facciata e proiezione del coperto nello stato ante lavori del 1956-57



Scheda n. 15

Indicazione dell'istituto: Ateneo Veneto

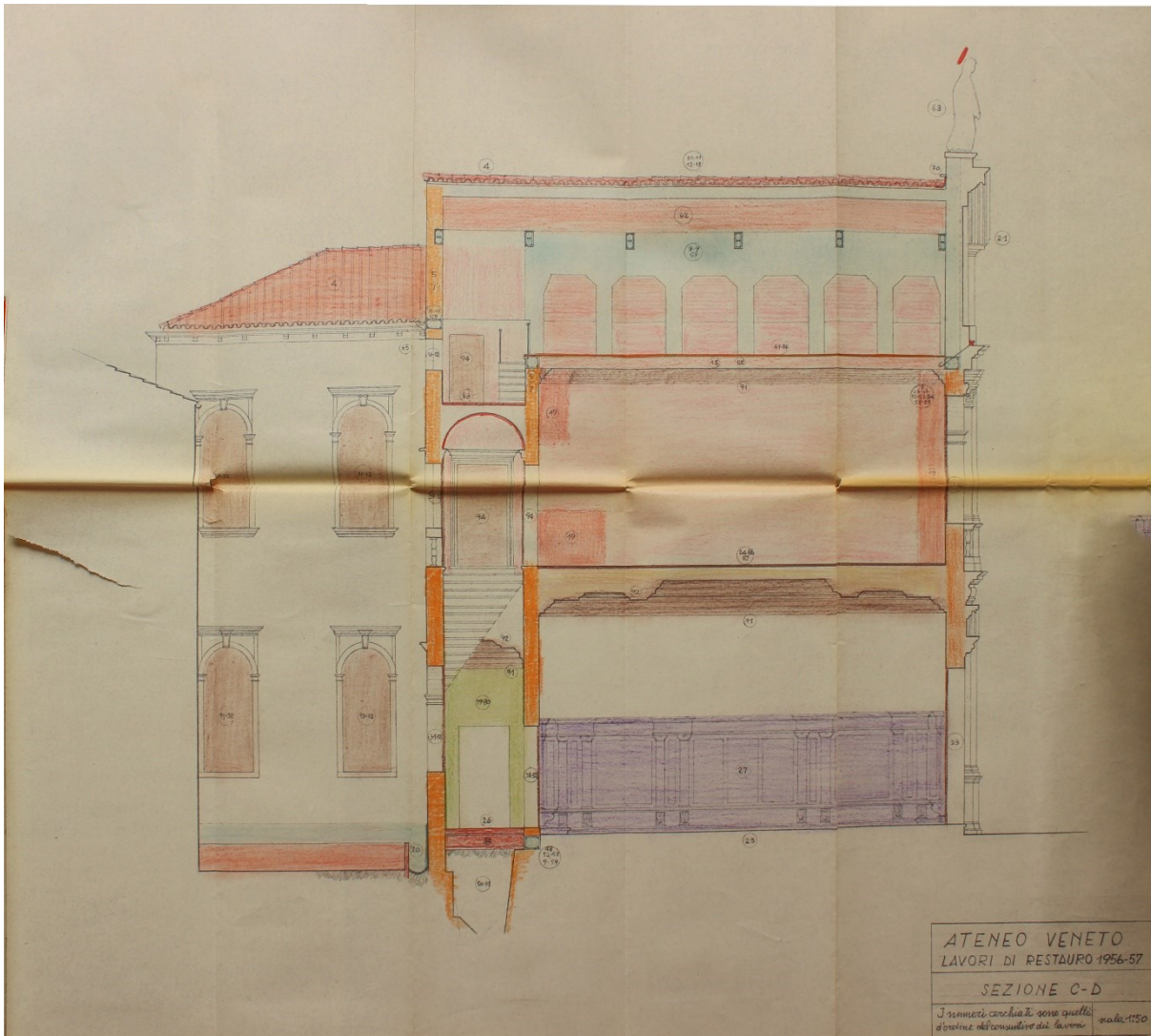
Indicazione autore: Ing. Architetto Ferdinando Forlati

Indicazione del fondo: Archivio Ateneo Veneto

Indicazione delle unità materiali: b. 64, cart. F.

Suddivisione materiale: Fascicolo rilegato "Disegni: Lavori di restauro 1956-57"

Descrizione: Rappresentazione della sezione trasversale C-D nello stato ante lavori del 1956-57



Scheda n. 16

Indicazione dell'istituto: Ateneo Veneto

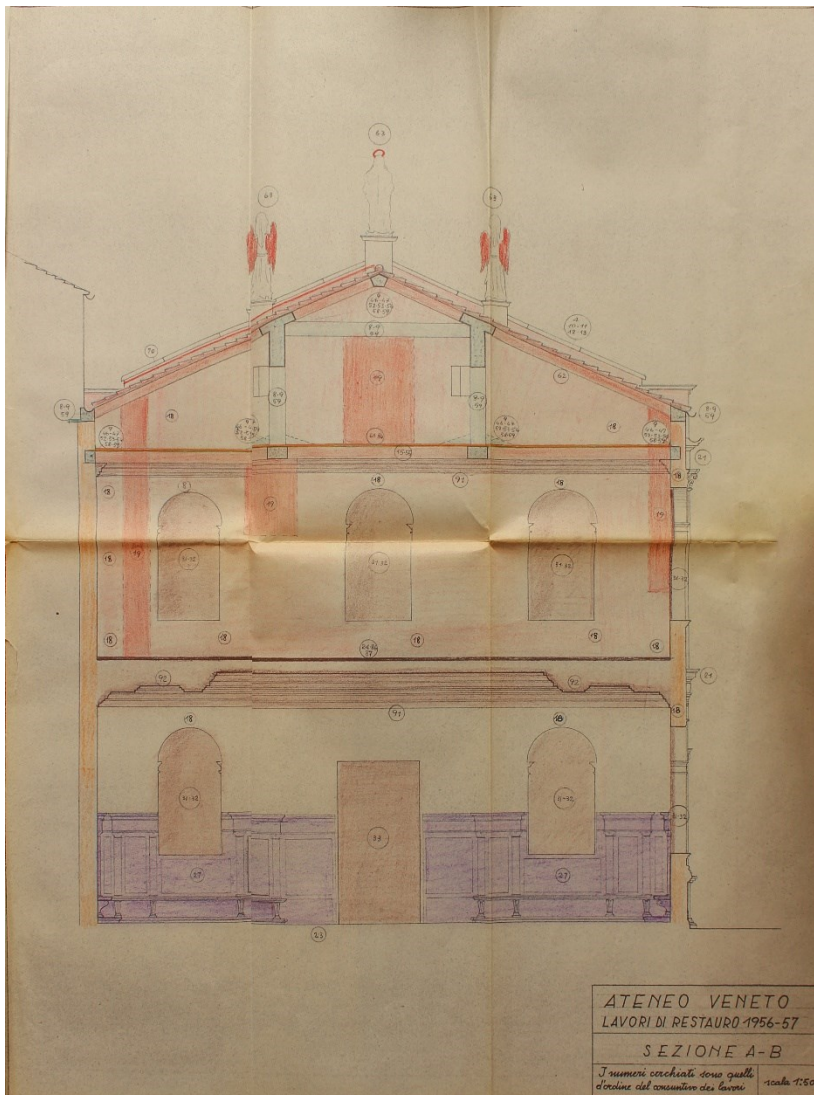
Indicazione autore: Ing. Architetto Ferdinando Forlati

Indicazione del fondo: Archivio Ateneo Veneto

Indicazione delle unità materiali: b. 64, cart. F.

Suddivisione materiale: Fascicolo rilegato "Disegni: Lavori di restauro 1956-57"

Descrizione: Rappresentazione della sezione trasversale C-D a seguito dei lavori del 1956-57



Scheda n. 17

Indicazione dell'istituto: Ateneo Veneto

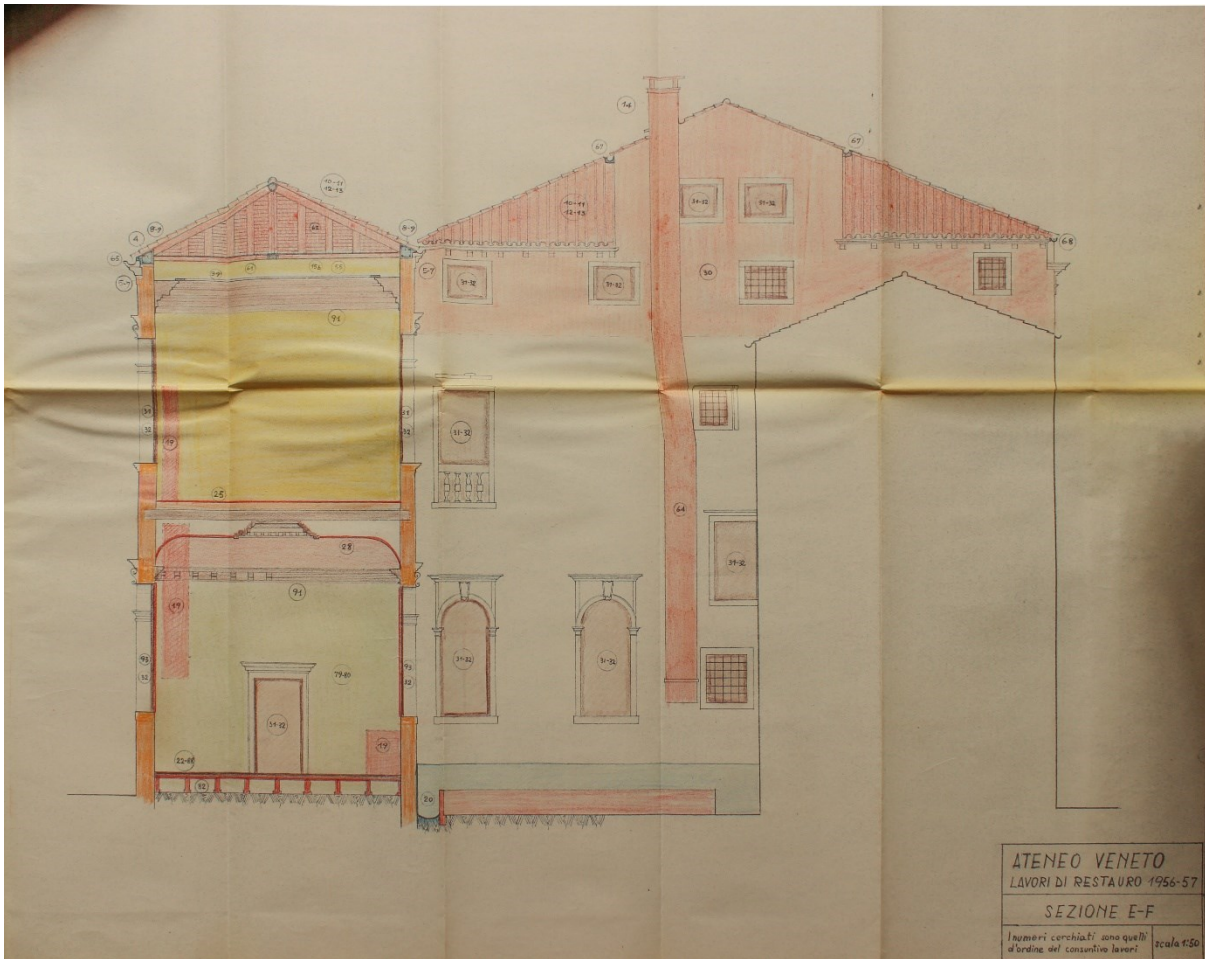
Indicazione autore: Ing. Architetto Ferdinando Forlati

Indicazione del fondo: Archivio Ateneo Veneto

Indicazione delle unità materiali: b. 64, cart. F.

Suddivisione materiale: Fascicolo rilegato "Disegni: Lavori di restauro 1956-57"

Descrizione: Rappresentazione della sezione trasversale A-B a seguito dei lavori del 1956-57



Scheda n. 18

Indicazione dell'istituto: Ateneo Veneto

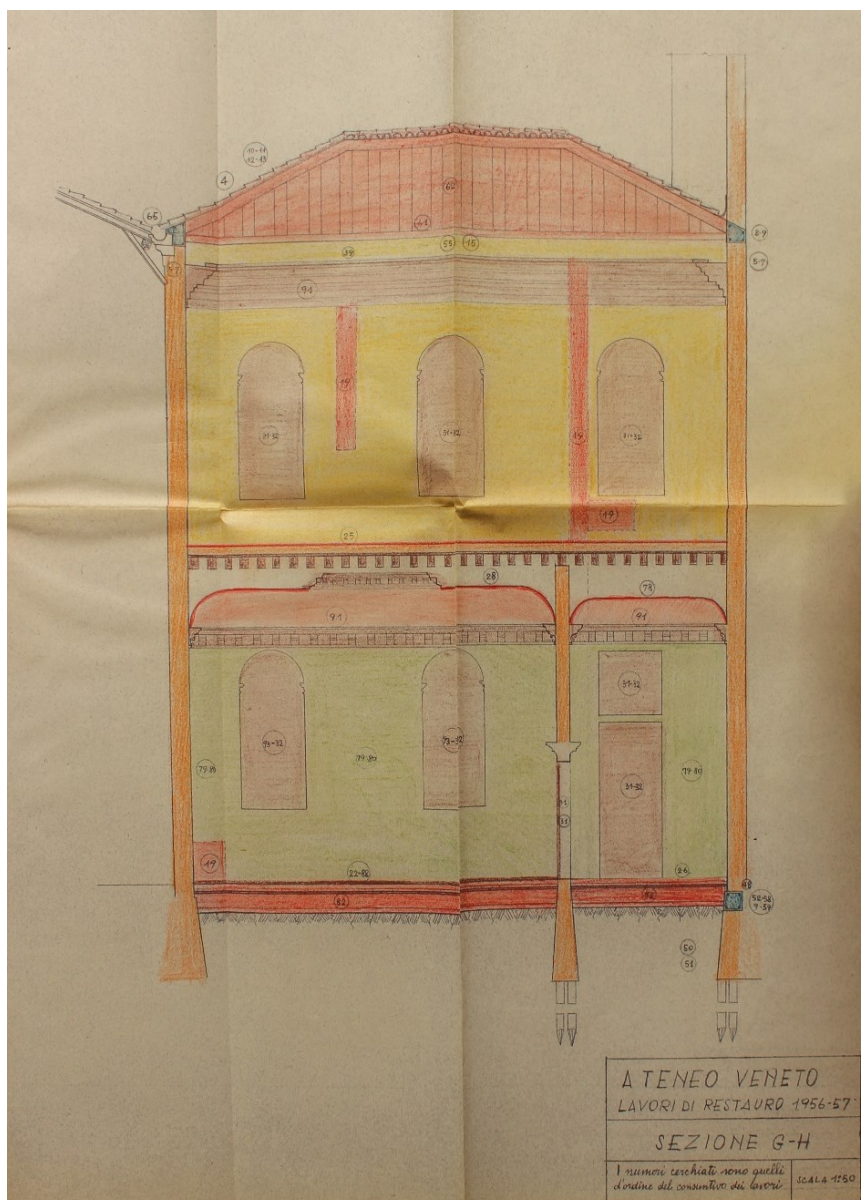
Indicazione autore: Ing. Architetto Ferdinando Forlati

Indicazione del fondo: Archivio Ateneo Veneto

Indicazione delle unità materiali: b. 64, cart. F.

Suddivisione materiale: Fascicolo rilegato "Disegni: Lavori di restauro 1956-57"

Descrizione: Rappresentazione della sezione trasversale E-D a seguito dei lavori del 1956-57



Scheda n. 19

Indicazione dell'istituto: Ateneo Veneto

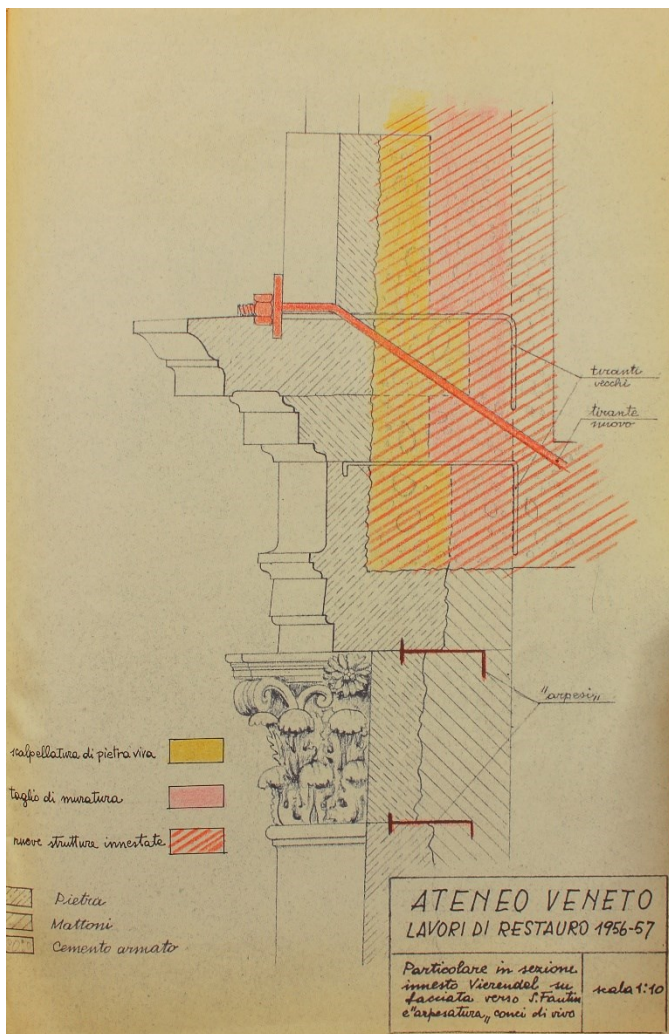
Indicazione autore: Ing. Architetto Ferdinando Forlati

Indicazione del fondo: Archivio Ateneo Veneto

Indicazione delle unità materiali: b. 64, cart. F.

Suddivisione materiale: Fascicolo rilegato "Disegni: Lavori di restauro 1956-57"

Descrizione: Rappresentazione della sezione trasversale G-H a seguito dei lavori del 1956-57



Scheda n. 20

Indicazione autore: Ing. Architetto Ferdinando Forlati

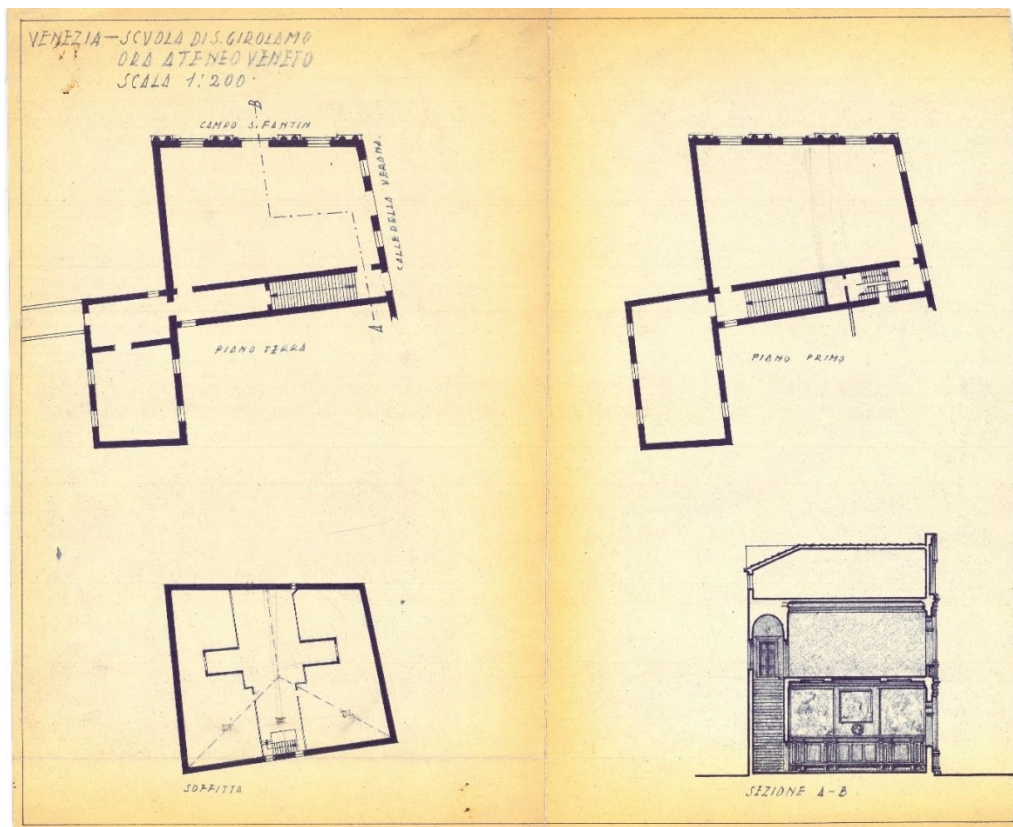
Indicazione dell'istituto: Ateneo Veneto

Indicazione del fondo: Archivio Ateneo Veneto

Indicazione delle unità materiali: b. 64, cart. F.

Suddivisione materiale: Fascicolo rilegato "Disegni: Lavori di restauro 1956-57"

Descrizione: Rappresentazione dettaglio architettonico a seguito dei lavori del 1956-57: "Particolare in sezione innesto Vierendel su facciata verso San Fantin e «arpesatura» conci di vivo"



Scheda n. 21

Indicazione autore: Ing. Architetto Ferdinando Forlati

Indicazione dell'istituto: Ateneo Veneto

Indicazione del fondo: Archivio Ateneo Veneto

Indicazione delle unità materiali: b. 64, cart. F.

Suddivisione materiale: Fascicolo rilegato "Disegni: Lavori di restauro 1956-57"

Descrizione: Rappresentazione in pianta di tutti i piani e sezione A-B in scala 1:200 a seguito dei lavori del 1956-57

BIBLIOGRAFIA

- V. Antonelli, *Due interventi di restauro a Venezia*, Estratto da "Storia architettura", 1979, pp. 23-29.
- V. Antonelli, *Il restauro della facciata dell'Ateneo Veneto*, in «Ateneo veneto: Atti e memorie dell'Ateneo veneto», XVI (1978), n. 1-2, pp. 3-11.
- E. Bassi, *Architettura del Sei e Settecento a Venezia*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1962.
- A. Bacchi, *La bellissima maniera: Alessandro Vittoria e la scultura veneta del Cinquecento*, a cura di Andrea Bacchi, Lia Camerlengo, Manfred Leithe-Jasper, Trento, Castello del Buonconsiglio, 1999.
- S. Biadene, G. Romanelli, *Venezia: piante e vedute: catalogo del fondo cartografico a stampa*, Venezia, Stamperia di Venezia, 1982.
- M. Bortoletto, *Venezia: sviluppo urbano dell'area a sud est di Campo San Fantin*, in «Venezia Arti. 2000», XIV (2003).
- M. Brusatin, G. Pavanello, *Il Teatro La Fenice: i progetti; l'architettura; le decorazioni*, Venezia, Albrizzi, 1987.
- M. Brusegan, *I monumenti di Venezia, II*, Roma, Newton Compton, 2007.
- M. Brusegan, *Le chiese di Venezia: storia, arte, segreti, leggende, curiosità*, Roma, Newton Compton, 2007.
- L. Carlevarijs, *Le fabbriche, e vedute di Venetia disegnate, poste in prospettiva, et intagliate da Luca Carlevariis con privilegi*, [Venezia 1703], a cura di I. Reale, Venezia, Marsilio, 1995.
- G. Cassini, *Piante e vedute prospettiche di Venezia: (1479 - 1855)*, Venezia, La Stamperia di Venezia, 1982.
- F. Cessi, *Alessandro Vittoria: architetto e stuccatore*, Trento, CAT, 1966.
- L. Cicognara, *Le fabbriche e i monumenti cospicui di Venezia, II*, Venezia, Antonelli, 1838.

B. Combatti, *Nuova planimetria della Città di Venezia divisa in venti tavole*, Venezia, B. e C. Combatti, 1846.

E. Concina, *Storia dell'architettura di Venezia: dal 7° al 20° secolo*, Milano, Electa, 1995.

F. Corner, *Notizie storiche delle chiese e monasteri di Venezia e Torcello*, Padova, Stamperia del Seminario appresso G. Manfrè, 1758.

Di Stefano, U. Franzoi, *Le chiese di Venezia*, Venezia, Alfieri, 1976.

W. Dorigo, *Venezia romanica: la formazione della città medioevale fino all'età gotica*, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2003.

R. Gallo, *La Scuola di San Fantin e il suo architetto*, in «Ateneo veneto: Atti e memorie dell'Ateneo veneto», MCMLXIII (1963), I, pp. 25-31.

T. Gar, *Vita di Alessandro Vittoria. Composta da B. dei Giovanelli e accresciuta da T. Gar*, Trento, Monaudi, 1856.

M. Gottardi, M. Niero, C. Tonini, *Ateneo Veneto. 1812-2012. Un'istituzione per la città*, Venezia, Lineadacqua, 2012.

G. Guidarelli, *Pietre come pane. L'architettura e la politica assistenziale delle Scuole Grandi veneziane*, in «“Ebbi fame e mi deste da mangiare” Luoghi, principi e funzioni della charitas veneziana, 1260-1806», XXXII (2018).

G. Guidarelli, *Le Scuole Grandi veneziane nel XV e XVI secolo: reti assistenziali, patrimoni immobiliari e strategie di governo*, in «Mélanges de l'École française de Rome», CXXIII-I (2011).

G. Guidarelli, *L'architettura della Scuola Grande di San Marco*, in «Scuola Grande di San Marco», a cura di Gherardo Ortalli e Salvatore Settis, Modena, Mirabilia Italiae, Panini Editore, 2017, pp. 43-66.

G. Guidarelli, *Una giogia ligata in piombo: la fabrica della Scuola Grande di San Rocco in Venezia 1517-1560*, Venezia, Helvetia, 2002.

C. A. Levi, *I campanili di Venezia: notizie storiche*, Venezia, Ongania, 1890.

G. Lorenzetti, *Venezia e il suo estuario: guida storico-artistica*, Padova, Erredici, 2002.

- G. Mariacher, *La facciata dell'ateneo e un'opera ritrovata di Andrea dell'Aquila*, in «Ateneo veneto: Atti e memorie dell'Ateneo veneto», CXLIV (1953), 137, n. 1-2, pp. 49-52.
- P. Molmenti, *Calli e canali in Venezia*, Venezia, Ongania, 1893.
- D. Moretti, *Vedute della regia città di Venezia in 32 tavole disegnato e inciso da Dionisio Moretti*, Venezia, 1832.
- V. Moschini, *Inediti di Palma il giovane e compagni*, in «Arte Veneta», MCMLVIII (1958), pp. 97-110.
- E. Paoletti, *Il fiore di Venezia ossia i quadri, i monumenti, le vedute, ed i costumi veneziani*, II, Venezia, Tommaso Fontana, 1837.
- A. Palladio, *I quattro libri dell'architettura*, a cura di Claudio Pierini, Verona, Sommacampagna: Simeoni, 2014.
- G. Pavanello, *La Scuola di San Fantin ora Ateneo Veneto*, Venezia, Callegari, 1914.
- R. Pellucchi, *La pittura nel Veneto, il Settecento*, II, Milano, Mondadori Electa, 1995.
- G. Perocco, *Civiltà di Venezia: Le origini e il Medio Evo*, I, Venezia, Stamperia di Venezia, 1986.
- T. Pignatti, *Le scuole di Venezia*, Milano, Mondadori Electa, 1981.
- V. Piva, *Il Patriarcato di Venezia e le sue origini*, II, Venezia, Studium cattolico veneziano, 1960.
- A. Pompeati, *I restauri dell'ateneo: relazione presentata dal presidente dell'Ateneo all'assemblea dei soci il 19 gennaio 1958*, in «Ateneo veneto: Atti e memorie dell'Ateneo veneto», MCMLVIII (1958), 141, n. 2, pp. 97-102
- R. Predelli, *Le memorie e le carte di Alessandro Vittoria*, Trento, Zippel, 1908.
- B. Pullan, *La politica sociale della Repubblica di Venezia (1500-1620)*, Roma, Il Veltrò, 1982.
- A. Rizzi, *Vere da pozzo di Venezia: i puteali pubblici di Venezia e della sua laguna*, Sommacampagna, Cierre, 1981.

- T. Rizzo, *I ponti di Venezia*, Roma, Newton Compton, 1986.
- G. Romanelli, *Venezia Ottocento: l'architettura, l'urbanistica*, Venezia, Albrizzi, 1988.
- G. Ronchese, *Paolino: pianta cronologica di Venezia: VIII-XIV sec*, Venezia, Supernova, 2005.
- F. Sansovino, *Venetia città nobilissima et singolare*, Venezia, Filippi, 1968.
- M. Sanudo, *I diarii di Marino Sanuto*, a cura di F. Stefani, G. Berchet, N. Barozzi, Venezia, tipografia del commercio di Marco Visentini, 1879-1903.
- F. Sardi, *L'archivio della Scuola grande di San Rocco a Venezia: atlante iconografico*, Venezia, Marsilio, 2007.
- P. Selvatico, *Sulla Architettura e Sulla Scultura in Venezia Dal Medio Evo Sino ai Nostri Giorni*, Venezia, P. R. Carpano, 1847.
- M. Tafuri, *Jacopo Sansovino e l'architettura del '500 a Venezia*, Padova, Marsilio, 1969.
- G. Tassini, *Edifici di Venezia distrutti o volti ad uso diverso da quello a cui furono in origine destinati*, Venezia, G. Cecchini, 1885.
- G. Tassini, *Curiosità veneziane*, Venezia, Fuga Editore, 1915.
- T. Temanza, *Antica pianta dell'inclita città di Venezia*, [Venezia 1781], a cura di U. Stefanutti, Bologna, Forni, 1977.
- T. Temanza, *Vite dei più celebri architetti, e scultori veneziani che fiorirono nel secolo decimosesto*, II, Venezia, Palese, 1778.
- T. Temanza, *Vite dei più celebri architetti, e scultori veneziani che fiorirono nel secolo decimosesto* [Venezia, 1778], a cura di L. Grassi, Milano, Edizioni Labor Riproduzioni e documentazioni, 1966.
- G. Vio, *I "mistri" della chiesa di San Fantin* in «Arte veneta», XXXI, (1977).
- P. Zampetti, *I restauri dell'ateneo: appunti e precisazioni*, in «Ateneo veneto: Atti e memorie dell'Ateneo veneto», XII (1974), 12, n. 2, pp. 3-19.
- A. Zorzi, *Venezia scomparsa*, Milano, Electa, 1977.

G. Zucchetto, *Venezia ponte per ponte*, Venezia, Stamperia di Venezia, 1992.

T. Pignatti, *Le scuole di Venezia*, Milano, Electa, 1981.

T. Pignatti, *Soffitti veneziani dipinti del Cinquecento*, in «Arte Veneta», XXIV, 1970.

SITOGRAFIA

<https://ateneoveneto.org/>

<https://opac.sbn.it/web/opacsbn/opac-del-sevizio-bibliotecario-nazionale>

<https://www.albumdivenezia.it/sicap/opac.aspx?TBL=F&WEB=Venezia>

<https://www.archiviodellacomunicazione.it/sicap/lista/any:ateneo%20veneto/?WEB=MuiseiVE>